

Lionismo

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 4, DCB PERUGIA



**Congresso
di Roma,
luci e ombre**

pag. 11



**Un Poster
per la Pace
da Guinness**

pag. 30

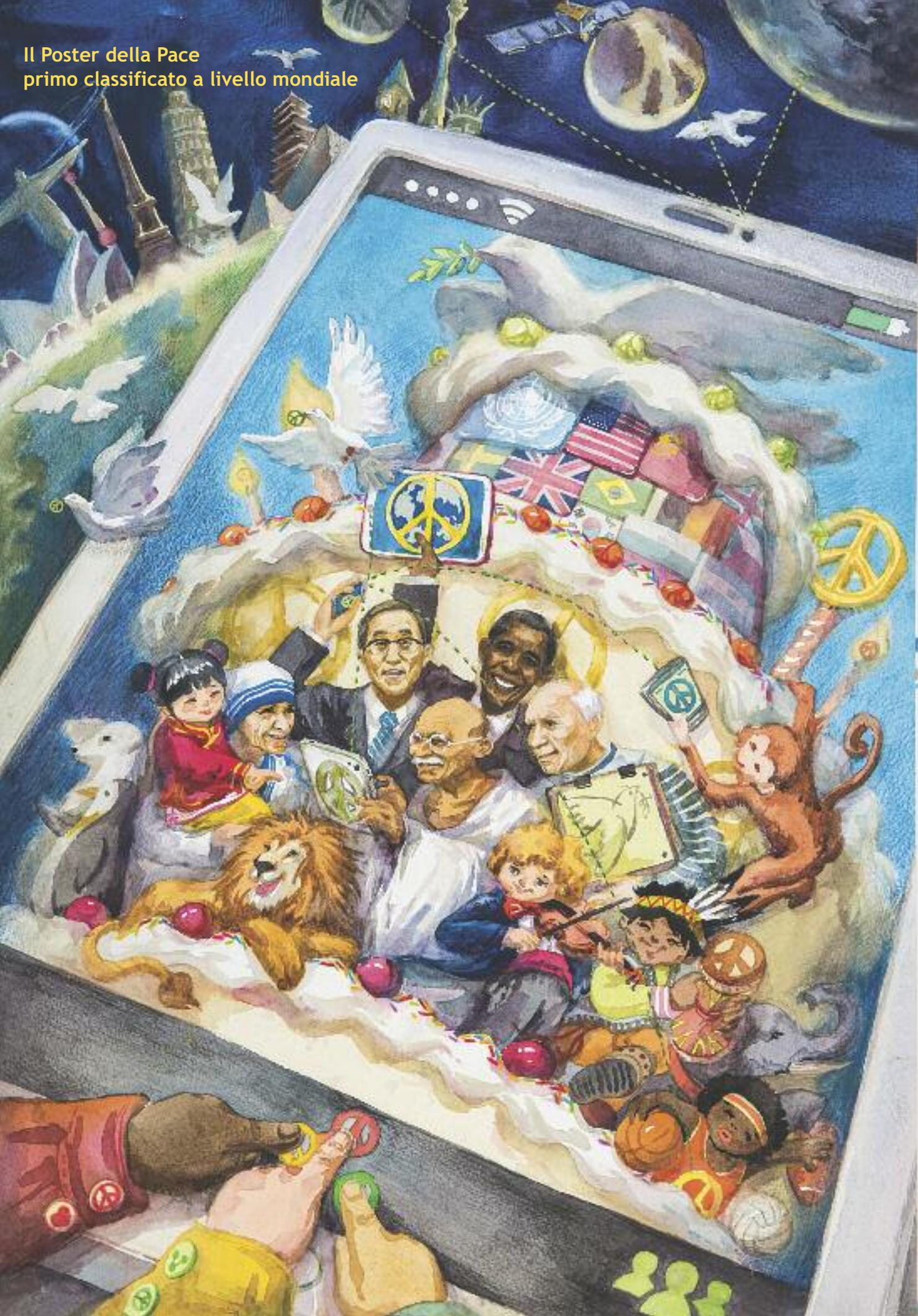


**Conferenza
Lions del
Mediterraneo**

pagg. 47-52

5

Il Poster della Pace
primo classificato a livello mondiale





108L, un Distretto coerente con il motto di Jitsuhiro Yamada

Alla presenza del Presidente Internazionale il Governatore riprende i concetti di amicizia, armonia, dignità coniugandoli con i nostri service



Tommaso Sediari
Governatore 2015-16 Distretto 108L

Roma è onorata e lieta di accogliere il Presidente Internazionale dei Lions di tutto il mondo, unitamente alla Sua gentile Signora.

Ella viene da un Paese di grandi tradizioni civili e culturali, un Paese visibilmente diverso per cultura, storia, tradizioni civili, politiche ed economiche di cui conosciamo forti significati di profonda tradizione. Ma c'è un legame fortissimo con tutti i cittadini del mondo: noi siamo Lions e quindi vantiamo un patrimonio civile e culturale assolutamente comune.

Quando Melvin Jones 99 anni or sono dette vita a questa nostra meravigliosa Associazione volle fin da subito e giustamente conferirgli un carattere di internazionalità.

Roma rappresenta certamente un centro di vita internazionale e il Lions ci riunisce in un afflato umanitario assolutamente universale, come universali sono i principi da Lei ricompresi nel suo motto: **amicizia armonia, dignità**. In essi si riconoscono tutti i Lions del mondo.

L'accogliamo, Signor Presidente, con il piacere di ricevere la visita di un amico che si richiama a spirito di solidarietà. La nostra società sta attraversando un periodo piuttosto difficile: guerre e discordie sono in più parti del mondo e l'economia soffre momenti di crisi. La società mondiale è in evoluzione: la globalizzazione ha conferito ad essa rapidi mutamenti largamente positivi ma anche elementi negativi portando ad una esasperazione delle ricchezze e delle povertà.

Nella enciclica di Papa Benedetto XVI "Caritas in veritate" si legge: "La società sempre più

globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli".

A noi Lions spetta il compito di coniugare concetti profondi come etica ed economia. Il compito è arduo perché negli ultimi tempi è avvenuto un grave distacco tra economia ed etica, mentre sarebbe auspicabile il contrario e ci sentiamo di dire con Amartya Sen, premio Nobel per l'economia: l'economia sarebbe foriera di ben più significativi risultati se prestasse più esplicita attenzione alle considerazioni di natura etica che interessano il comportamento umano. In altre parole l'economia del benessere può migliorare solo se ad essa si accompagna l'etica. Ecco perché il Lions deve adoperarsi per avvicinare sempre più l'economia all'etica.

Roma è culla della civiltà e quindi della cultura, naturale è impegnarsi nei service con un

respiro culturale ampio; dalla cultura nasce anche una nostra grande comprensione e il profondo rispetto per gli altri, specie i più bisognosi e coloro che sono nel disagio.

La cultura genera rispetto e conferisce **dignità** agli altri.

Roma sarà la città che ospiterà l'anno prossimo il Congresso del Centenario per il Multidistretto Italy. Nel nostro Distretto stiamo già lavorando e sviluppando service che siano in sintonia ed **armonia** con le aree tematiche indicate: giovani, fame, ambiente, vista. Alcuni settori che da sempre hanno caratterizzato il nostro impegno di servizio, altri consentiranno di approfondire tematiche e campi di presenza nostra, utile per gli altri.

Il Distretto 108L prosegue nel suo impegno nel servizio agli altri. I service effettuati rispettano le indicazioni che provengono dal livello internazionale e da quello multidistrettuale Italy, abbiamo chiara la nostra provenienza ed appartenenza internazionale da Lei autorevolmente

Ai Lions spetta il compito di avvicinare etica ed economia per ridurre le disparità e combattere la povertà

rappresentata e altrettanto chiaramente siamo consapevoli di avere Club inseriti nel territorio e quindi con una proiezione umana verso chi è più vicino. Sviluppiamo perciò contatti proficui con le istituzioni locali per la cittadinanza umanitaria ed attiva, nonché con le altre associazioni del territorio in uno spirito di collaborazione, mantenendo però la nostra identità e la nostra visibilità.

Il Distretto, con la quasi totalità dei suoi Club, si è impegnato nei service rivolti ai giovani, segnatamente con il Poster della Pace. Lavorare nelle scuole significa essere a contatto con i giovani, con i loro genitori e con il corpo docente. Lavorare con le scuole e nelle scuole significa seminare buoni criteri di comportamento che sicuramente nel tempo daranno risposte positive.

Stiamo da tempo preparando le nostre iniziative per il Lions Day del 17 aprile prossimo. Ci impegneremo soprattutto nelle città maggiormente rappresentative delle tre regioni del nostro distretto, ma il criterio che stiamo perseguendo è quello di portare il Lions Day in tutti i territori e in diverse giornate. La nostra visibilità non si può esaurire in un giorno ma deve essere

*Dalla cultura nasce
il rispetto per l'altro
e da questo la dignità
per tutti gli esseri umani*

*Sempre più service
per la comunità locale
in un contesto di
associazione internazionale*

rappresentata quotidianamente e attraverso tutte le forme della comunicazione esterna. Dobbiamo partecipare a tutti le nostre iniziative non per mera vanità ma con l'intento di far conoscere che ci siamo e che vogliamo essere veramente al servizio degli altri.

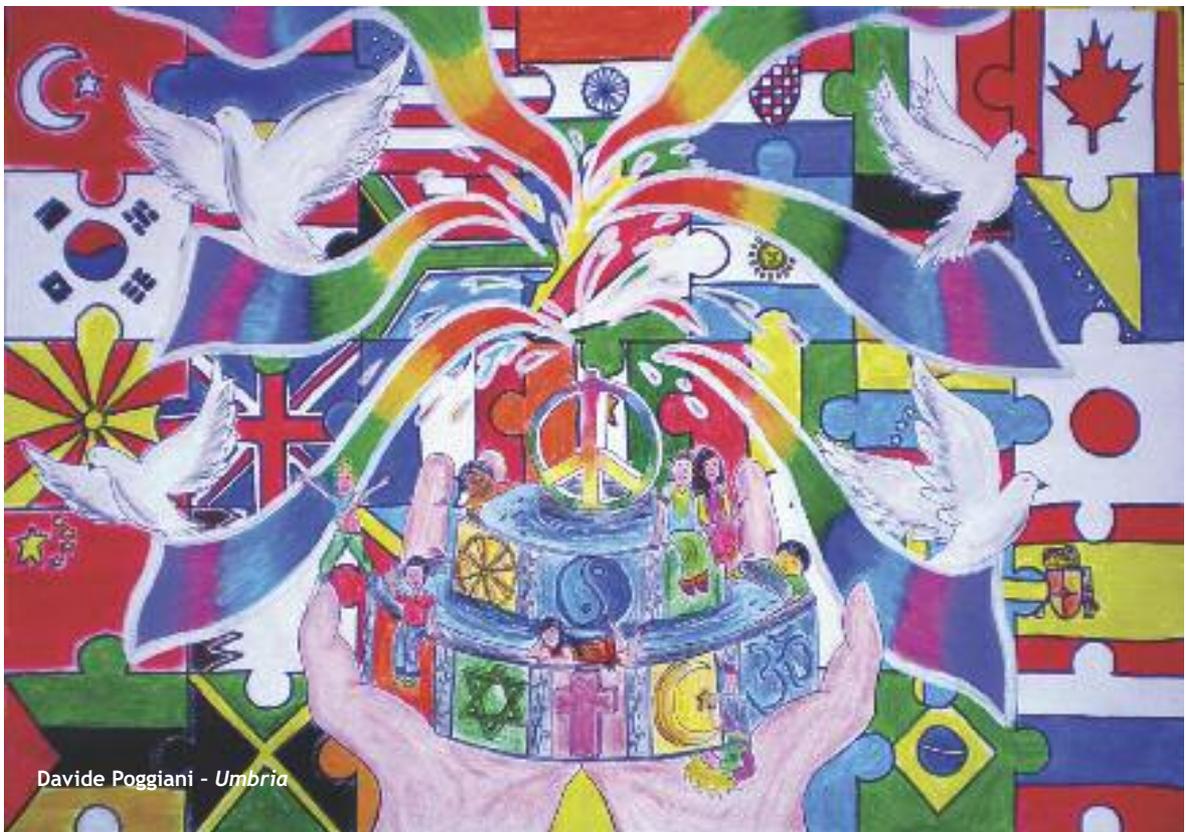
Ascoltiamo le Sue raccomandazioni per la crescita dimensionale (è notizia di questi giorni che abbiamo raggiunto 1.400.000 soci

nel mondo), ma nel contempo dedichiamo attenzione al numero e alla qualità dei nostri service. Tutti i nostri service sono tanto più qualificati quanto più tra noi lions regna **amicizia**.

Come ha sentito quindi, Signor Presidente, nella nostra azione quotidiana e lionistica ci siamo sempre riferiti alle tre parole del suo motto: **amicizia, armonia, dignità**.

Il Distretto 108L, Umbria, Lazio e Sardegna, nel ringraziarla per quanto sta adoperandosi

per la società, per la nostra umanità oggi in difficoltà e per la nostra gloriosa Associazione, La saluta, unitamente alla gentile Signora, con profondo rispetto, dal profondo del cuore e La ringrazia per la Sua presenza. ■



Davide Poggiani - Umbria



Crescita associativa: smettiamola di fare “spallucce”

Non è con il qualunquismo che si acquisiscono nuovi soci
Ci vuole attenzione alle doti personali e al percorso formativo



PDG *Liliana Caruso*
Presidente
del Consiglio dei Governatori

Troppo spesso l'argomento della crescita associativa viene affrontato nei nostri Club con un'alzata di spalle ed un commento un po' qualunquista del tipo: “Ce lo chiedono dall'America, ma io non sono d'accordo: noi abbiamo bisogno di soci di qualità”. Tipicamente, questa premessa è poi seguita da un'ulteriore riflessione sulla difficoltà di trovare soci di tal genere (quale, per la precisione?) cosicché alla fine, con approccio rinunciatario, il Club si adagia nel dolce far nulla sentendosi anche a posto con la coscienza.

Invece, il problema c'è ed è significativo come dimostra l'elevata percentuale di Club italiani che quest'anno non ha immesso neanche un nuovo socio e il costante decremento della base associativa che affligge il Multidistretto.

Che nessuno se ne abbia a male, ma questo non è un argomento che possa essere affrontato con qualunquismo e superficialità e ciò per diversi motivi:

- in primis, perché qualsiasi organizzazione che non cresca finisce, nel medio-lungo periodo, per morire; perde slancio, motivazione, capacità operativa e muore
- poi, perché quando un'organizzazione si trova ad avere un'età media dei propri appartenenti così elevata come lo è la nostra deve avere in cima alle sue priorità la gestione del ricambio generazionale
- da ultimo, perché la disponibilità di un'ampia “forza lavoro” significa servire di più e meglio le nostre comunità.

Dunque non è consentito fare “spallucce” e nascondersi dietro i luoghi comuni. Ma, esattamente, come si fa ad individuare e “reclutare” nuovi soci di qualità?

In concreto, sono due i passaggi da tener

presenti. Il primo è che dobbiamo ricercare soci in linea con gli obiettivi del Lionismo; il secondo è che li dobbiamo formare e mettere alla prova prima che entrino a far parte del Club.

Vado per ordine. La nostra Associazione ha preso con determinazione la strada del servizio attivo, in prima persona, sia “sporcandosi le mani” a favore delle nostre comunità locali che sviluppando progetti più ampi anche di portata globale. Se il candidato Tizio non ha questa vocazione, non è adatto a divenire un Lion, senza nulla togliere alle qualità di cui certamente dispone. Noi abbiamo bisogno di persone disposte a dare e a lavorare in prima persona, non di personaggi di spicco da esibire. Lo ha detto bene Pino Grimaldi in un'intervista durante il vostro recente Congresso di Primavera: “La qualità del socio è una qualità di natura morale che implica la disponibilità a dare: se non ho nulla da dare, non posso essere chiamato a far parte di un'associazione di servizio”.

Il secondo passaggio riguarda la formazione del candidato socio. GLT, GMT, Lions Guida, Comitato Soci, corsi on line, manuali di ogni tipo: non è proprio possibile dire che l'Associazione non metta a disposizione dei Club gli strumenti necessari.

Il punto è che il candidato va formato approfonditamente e fatto partecipare alla vita del Club prima di essere immesso per verificare se veramente sia il caso di associarlo. Prima, non dopo.

E su cosa va formato? Sui nostri obiettivi, sui nostri service: deve aver chiaro che da noi si entra per lavorare, non per mettersi un distintivo

E a quali attività va fatto partecipare? Non (solo) alle conviviali o ad altri momenti “sociali” ma al lavoro, quello vero. Alle attività di service sul campo, affiancandolo ad un socio anziano. Sarà sul campo che il candidato darà prova di sé e capirà realmente se ha interesse ad entrare nel nostro sodalizio.

Forza, ce la possiamo fare: AskOne resta la parola magica. ■



Per un Lionismo Francescano

Eliminare inutili e costosi orpelli per testimoniare, anche con la semplicità dei comportamenti, la dedizione al servizio e raccogliere più fondi per i nostri progetti



Fabrizio Sciarretta
Direttore responsabile
di Lionismo

L Lionismo si appresta a compiere un secolo di vita in un momento difficile per l'umanità. Non credo sia necessario spiegare i perché. Certo è che anche in società ricche come la nostra la vita è meno facile di prima. Per alcuni anche molto difficile.

Sono quelle che chiamiamo le "nuove povertà" che si affiancano alle vecchie. Sono le nostre sofferenze che si sommano a quelle dei mondi lontani ai quali il nostro aiuto si è sempre rivolto.

E il Lionismo tutto questo lo ha naturalmente capito, come se un'unica anima consapevole e cosciente ci unisse tutti insieme. Stiamo cambiando, siamo cambiati: dalla beneficenza stiamo consciamente passando all'impegno diretto. E ne siamo fieri. Siamo fieri di questo centenario e delle sue sfide che abbiamo raccolto. Siamo fieri delle nostre onlus, del nostro impegno personale, della grande sfida del morbillo.

Sappiamo che tutto questo richiede investimenti ingenti, molto più ingenti di prima: di tempo ma anche di soldi.

Dunque, a fronte di una società che soffre ci mobilitiamo con un nuovo slancio. Ma siamo sempre coerenti nei nostri comportamenti?

La mia non è né una domanda inutilmente retorica né un quesito vuotamente moralistico. La mia è una chiamata ad un ulteriore passo verso un nuovo Lionismo, verso un Lionismo Francescano.

Cosa vi viene in mente pensando a San Francesco? Il desiderio di aiutare il prossimo e la rinuncia all'inutilità, agli orpelli, ai vuoti simulacri di uno status che il confronto con la sofferenza rende assurdi.

E non va in questa direzione il nuovo Lionismo? Sì, va proprio in questa direzione. Lo fa certamente nel ricercare l'azione diretta sul campo a supporto di chi soffre, nell'aprirsi con gioia alla gente nelle piazze.

Ma non dovremmo modificare anche altri modi di essere e di comportarci? Credo di sì. La nostra lotta contro il morbillo rende questa verità drammatica: un dollaro un vaccino. Un vaccino significa un bambino che non rischierà la vita per il morbillo.

Ma noi quanti dollari (o euro) ancora buttiamo in inutili orpelli? Troppi, comunque troppi.

Ecco che diviene necessario e improcrastinabile compiere il percorso verso un

Lionismo francescano. Dove lo stare insieme – ad esempio nelle conviviali o nei congressi – sia parco e poco costoso. Dove vi sia la consapevolezza che rinunciando all'esteriorità sarà possibile indirizzare quelle risorse risparmiate verso i nostri service.

Credo che questo momento sia giunto: ma deve essere una volontà comune, non una rinuncia ma un'esaltazione del nostro essere Lions sensibili ai problemi dell'umanità.

Un nuovo Lionismo fatto di sobrietà, di semplicità, di attenzione costante alla spesa, di risparmio e, dunque, di creazione di capacità finanziaria per i nostri service. E di quella voglia di dare che, per fortuna, proprio non ci manca. ■

**Stiamo cambiando:
dalla beneficenza stiamo
coscientemente passando
all'impegno diretto
E ne siamo fieri**

01/ 108L, un Distretto coerente con il motto di Jitsuhiro Yamada

di Tommaso Sediari

03/ Crescita associativa: smettiamola di fare "spallucce"

di Liliana Caruso

04/ Per un Lionismo Francese

di Fabrizio Sciarretta

07/ Prime linee d'azione per l'anno che verrà

di Eugenio Ficorilli

09/ Cosa fare per crescere? Qualche spunto di riflessione

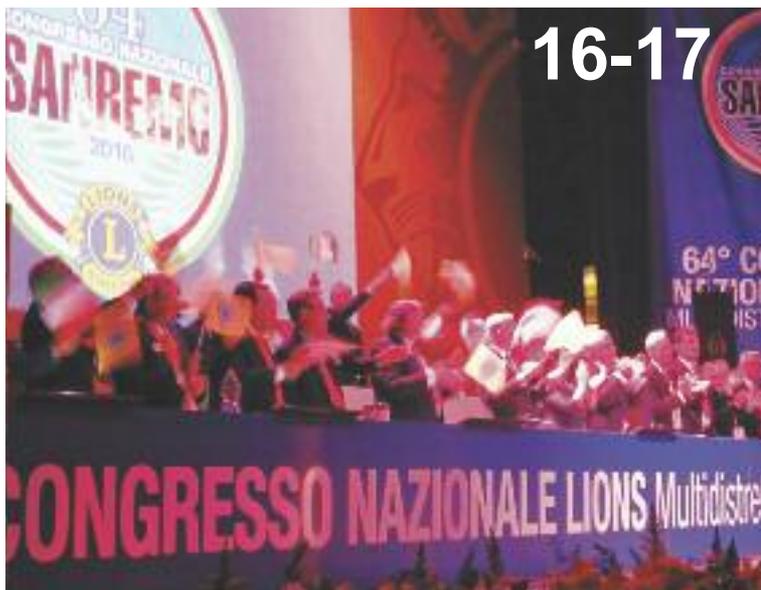
di Rocco Falcone

11/ Congresso di Roma: più luci che ombre in attesa di novità concrete

di Bruno Ferraro

14/ Svein Berntsen: "Il servizio umanitario è parte del Dna del popolo norvegese"

a cura della redazione



16-17

16/ Diario Minimo del Massimo Congresso

di Vincenzo Fragolino

17/ Considerazioni a latere al Congresso di Sanremo sulla scia dell'intervento del Direttore Internazionale

di Alberto Maria Tarantino

19/ A Monte Claro va in scena il "fare" dei Lions

di Teresa Orrù

20/ Lions Day a Roma

di Maria Patrizia Campanella

22/ Lions Day a Perugia

di Deanna Mannaioli

24/ Ma noi Lions siamo stati Eroi?

di Mauro Tarragoni Alunni

26/ Essere Lions oggi

di Francesco Mozzetti

28/ Gestiamo il cambiamento da protagonisti

di Piero Paccosi

30/ Poster per la Pace: 11.136 volte

di Federica Ravacchioli

34/ Varata la legge delega sulla riforma del Terzo Settore

di Francesco Novarina

37/ Una Startup da condividere, tutta Lions

di Guido Cogotti

38/ Un day hospital oftalmologico per celebrare il Centenario

di Alfonso Carnevalini



40/ Lions Quest, ancora una volta siamo primi nel Multidistretto

di Teresa Orrù

41/ CREC: da 33 anni al servizio dei ragazzi diversamente abili

di Tommaso Bruni

43/ Ben 75mila dollari di contributi ai progetti dei Club del Lazio

*di Sergio Gigli
Giorgio Dori*

45/ Il Quaderno del Centenario

*di Naldo Anselmi
Armando Di Giorgio*

47/ Il fenomeno dei migranti può trasformarsi in opportunità di servizio per i Lions

di Deanna Mannaioli

48/ Cooperazione interculturale integrazione e occasione di sviluppo

*di Vincenzo G. G. Mennella
Tommaso Sediari*

50/ Nella diversità un comune proposito: la salvaguardia della dignità

di Mauro De Angelis



52/ Malta, la casa dei Lions al centro del Mediterraneo

di Tom A. Restall

54/ Videoconferenza ritrovarsi insieme risparmiando

di Roberto Tamburi

55/ Gocce di Lionismo e motivi di riflessione raccolti in alcuni passaggi di campana

di Bruno Ferraro

56/ Stop al Gentlemen's Agreement. Largo alla meritocrazia lionistica

di Mario Paolini

57/ Attività sportiva: qualche riflessione tra luci e ombre

di Alessandro Ciammaichella

58/ Immigrazione e "reati culturalmente motivati": una strada ancora da scoprire e comprendere

di Raffaello Agea

60/ Multidistretto: la semplificazione è la cura giusta, non la suddivisione

di Raffaele Gallus Cardia

62/ Europa, Italia e immigrazione Problema o opportunità?

di Nicolò Piazza

63/ Basta col "teatrino" prima del voto L'amico Paolini ha ragione

di Elisa De Bartolo





Prime linee d'azione per l'anno che verrà

Rispetto dell'etica, centralità del service, ampliamento della membership femminile, convinta apertura ai giovani sono temi cardine per lo sviluppo del Lionismo



Eugenio Ficorilli
Primo vice Governatore

Nel mio primo articolo da Governatore eletto mi sembra opportuno ricordare i temi che ho sviluppato nel saluto rivolto agli amici presenti in sala nel recente Congresso di Primavera del nostro Distretto, in quanto essi si pongono in continuità con le linee tracciate dall'amico Tommaso Sediari.

La **solidarietà**: è la forza della nostra associazione, che si basa sulla omogeneità e sulla **concordia** tra noi soci.

Nella prospettiva degli impegni che ci attendono nell'anno del centenario ci dovremo impegnare nella realizzazione dei temi che la Sede Centrale ha indicato a tutti i soci e che il nostro Centro Studi ha ampiamente trattato.

Noi Lions dobbiamo rendere onore alla nostra lunga tradizione di service e dobbiamo guardare al futuro per rafforzare le comunità locali e la comunità mondiale.

È proprio in questo spirito che abbiamo proposto ed ottenuto, a larghissima maggioranza al 63° Congresso nazionale di Bologna, di svolgere il Congresso del Centenario a Roma; questo ci impegnerà tutti per la piena riuscita di un evento che per la sua valenza sarà unico.

Un tema che sarà centrale nel prossimo anno è l'**Etica**. Tutti noi dobbiamo adoperarci affinché i nostri e gli altrui comportamenti non siano mai in dissonanza con il codice etico che proclamiamo di possedere.

Ritengo che ogni club debba avere sempre l'obiettivo prioritario del rispetto dell'etica e, in tale ottica, sarà costituito un apposito comitato

che avrà l'importante compito di richiamare tutti noi allo studio e alla pratica dei principi che professiamo.

Per quanto riguarda i **Service** essi devono essere la nostra stella cometa in quanto sono la ragion d'essere dell'associazione, l'obiettivo finale al raggiungimento del quale ogni socio si deve impegnare all'interno del proprio club.

Particolare importanza assumono i service celebrativi del Centenario e per la loro piena riuscita vi sarà un comitato ad hoc che chiamerà i club ad azioni di ampio respiro da svolgere in interclub.

Come Oack Brook ricorda, l'Associazione si sviluppa con l'acquisizione di **Nuovi Soci** in quanto, più soci siamo, più persone possiamo aiutare.

Ciò che dobbiamo evitare è l'aumento indiscriminato: dobbiamo individuare soci che abbiano la vocazione al servizio e le qualità necessarie per far parte del nostro

sodalizio.

A questo riguardo dobbiamo dare alla cerimonia di investitura la massima solennità, considerando uno dei momenti più importanti della vita di club.

Per quanto riguarda l'**Adesione Femminile**, dobbiamo incrementare la presenza delle donne, poiché è dimostrato che la differenza di genere ha arricchito i club sia in senso quantitativo che qualitativo.

Non dimentichiamo, infatti, il grande lavoro svolto dalle donne, compagne di vita dei Lions, che spesso operano in silenzio all'ombra dei loro uomini, ma dimostrano di avere esse stesse, per prime, le caratteristiche necessarie per essere socie di qualità; e anche

questo assunto è dimostrato quando facciamo riferimento all'operosità dei club Lioness, tanto che c'è da augurarsi che tutti i club tendano ad aprirsi alla presenza paritaria delle donne.

Il rispetto dell'Etica è un must che deve caratterizzare ogni nostro comportamento

I service sono la nostra stella cometa e devono guidare l'impegno di tutti i soci

Per quanto riguarda i **Giovani**, è tempo di un loro maggiore coinvolgimento nelle attività di club; è necessario abbandonare le parole ed inaugurare un rapporto di concreta collaborazione.

Sui giovani e con i giovani – siano essi Lions, Leo e non Lions – va impostato un rapporto che tenga conto delle loro reali problematiche: non saranno i Lions a risolvere tutti i problemi giovanili, ma dal dialogo continuo e rispettoso potrà scaturire un sicuro reciproco arricchimento.

Dobbiamo trasferire nei giovani il senso di responsabilità civile e la capacità di scelte critiche, l'apertura al contesto sociale, l'educazione al concreto impegno, la cooperazione e la solidarietà, la disponibilità all'accoglienza, l'astensione dalla discriminazione.

Facendo riferimento alla struttura, il **Club** è l'elemento essenziale dell'associazione poiché costituisce il motore di ogni attività e, in particolare, dei service.

È quindi necessario che il distretto curi in modo adeguato i club, nel rispetto della loro au-

tonomia, come viene precisato nei primi due punti degli scopi del lionismo, inspiegabilmente spesso tralasciati nella loro lettura formale:

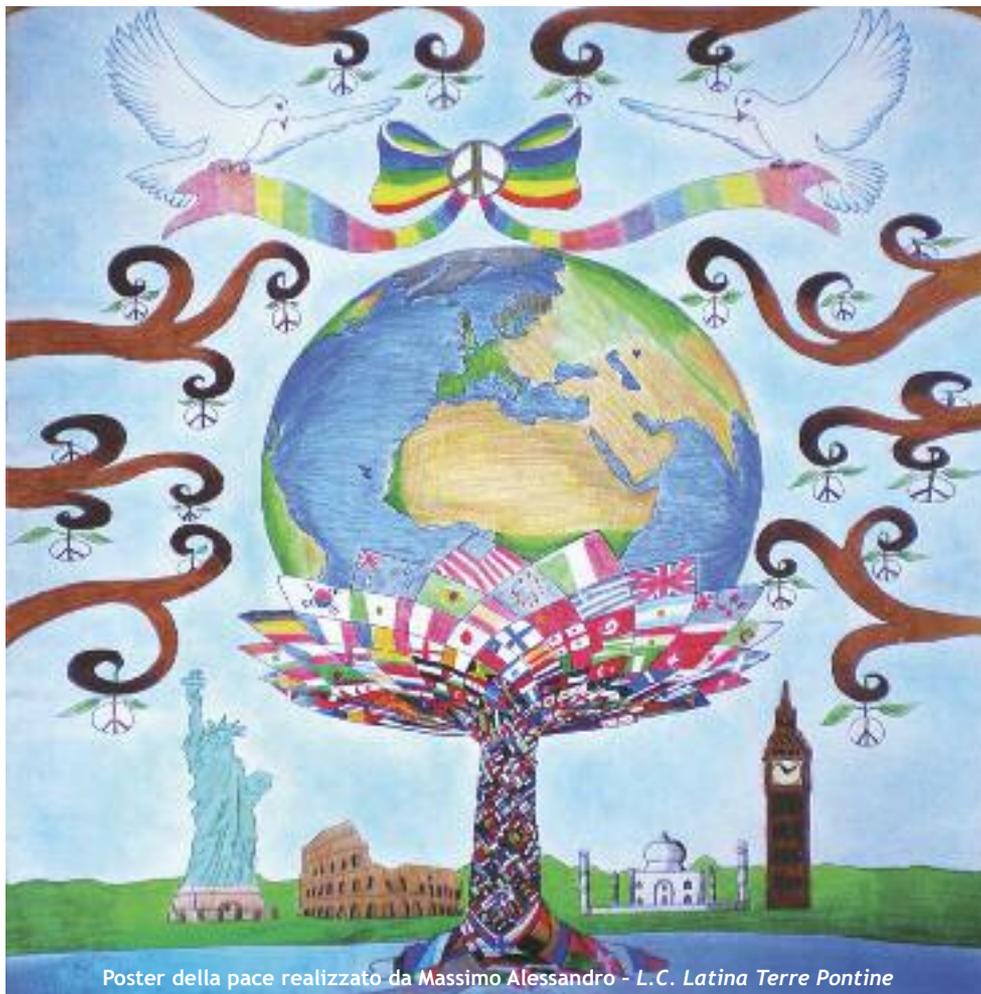
- organizzare, fondare e sovrintendere i club di servizio, noti come Lions Clubs;
- coordinare le attività e rendere standard l'amministrazione dei Lions Clubs.

Le **Riunioni** sono il momento di incontro dei soci e delle idee e la loro validità dipende dalla partecipazione attiva; riunioni carenti e stanche non sono segno di vitalità né il miglior viatico alla realizzazione dei service.

Il problema consiste nel saper rendere le riunioni interessanti, coinvolgendo i partecipanti alle discussioni per trarne utili proposte e suggerimenti; da qui l'esigenza di mettere in campo nuove iniziative per ridurre i tempi di durata delle riunioni.

A coronamento di quanto premesso, è evidente che l'interesse del DGTeam, degli officer distrettuali e di club dovrà essere orientato a porre tutti i soci in grado di fornire il loro apporto di tempo, passione, disponibilità e impegno nella realizzazione del We Serve. ■

**Donne e giovani
devono essere al centro
delle politiche di sviluppo
dei nostri club**



Cosa fare per crescere? Qualche spunto di riflessione



Entusiasmo e soddisfazione gli ingredienti chiave, ma ci vuole anche metodo nella gestione del Club e del processo di immissione dei nuovi soci



Rocco Falcone
Secondo vice Governatore

Si è da poco concluso il Congresso di Primavera, tenutosi a Roma, nel corso del quale sono stato eletto 1° Vice Governatore per l'annata 2016/2017, e di questo desidero ringraziare tutti i soci che mi hanno onorato con il loro voto.

Si conclude un anno nel quale, come 2° VDG, ho affiancato il Governatore Sediari nella gestione del nostro distretto, in modo da acquisire esperienza per poter essere preparato nell'amministrazione dello stesso e nella continuità dell'azione amministrativa.

Ho fatto parte del DG Team, organo composto dal Governatore e dal 1° e 2° Vice Governatore, che attraverso il lavoro unitario fornisce al Distretto la necessaria leadership per il conseguimento degli obiettivi posti dall'Associazione. Si crea così un ambiente di squadra che si basa sulla collaborazione e sul rapporto reciproco e questo incide in maniera efficace sull'amministrazione del Distretto.

Quale futuro 1° Vice Governatore, affiancherò il Governatore in qualità di suo principale assistente amministrativo e rappresentante. Tra le varie responsabilità, c'è quella di sovrintendere alla struttura GMT e di essere l'anello di congiunzione, quale membro attivo, tra il team del Governatore Distrettuale e il Global Membership Team Distrettuale, per lo sviluppo di un programma per la crescita associativa nell'intero distretto, che consenta il raggiungimento di due obiettivi principali, fra loro interdipendenti e cioè:

1. contribuire al reclutamento di nuovi soci e alla costituzione di nuovi Club;
2. assicurare il successo dei Club per garantirne la conservazione dei soci.

Dai recenti dati forniti nel corso dei lavori congressuali dal coordinatore distrettuale del GMT, è emerso che un numero consistente di soci si dimette dall'associazione nei primi cinque anni. Le motivazioni sono le più disparate, ma penso che tutte possano ricondursi alla disaffezione nei confronti della vita associativa. Certo, è nostro preciso compito conoscere le ragioni per le quali i soci vanno via, ma questo non basta: bisogna applicare le strategie che contrastino efficacemente il fenomeno, che noi già abbiamo, ed è nostro precipuo dovere impegnarci per realizzarle nel migliore dei modi.

Nel Congresso d'Autunno di Rieti del 2008, lo sviluppo associativo basato su una più attenta valutazione e selezione dei nuovi soci costituiva uno dei punti innovativi per il rilancio organizzativo del Distretto. Sappiamo che un certo numero di soci, riuniti in una frazione ben delimitata di

territorio, costituiscono il Club, vera cellula della nostra associazione e motore di ogni attività.

Il successo del Club dipende soprattutto dall'entusiasmo e dalla soddisfazione dei suoi soci; essi sono il risultato della motivazione che ci spinge a realizzare

i service nei quali ci si identifica come parte integrante e necessaria. Ora è evidente che il nostro impegno deve essere teso affinché l'entusiasmo e la soddisfazione non vengano mai a mancare: in tal modo attuiamo uno dei due obiettivi, quello della conservazione dei soci e del successo del Club. Questo risultato si consegue attraverso varie attività che hanno come fine ultimo la formazione di persone esperte nella valutazione dello stato dei Club e capaci di guidarli verso una maggiore soddisfazione dei soci, incoraggiando la partecipazione al CEP servendoci del fattivo apporto ed esperienza dei Lions Guida certificati.

L'altro punto cardine riguarda in maniera diretta il socio e, in maniera indiretta, i nuovi Club. La nostra Associazione si sviluppa e si diffonde nel territorio acquisendo nuovi soci e la loro ri-

*Il successo del Club
dipende dall'entusiasmo
e dalla soddisfazione
dei suoi soci*

cerca è uno degli obiettivi principali. Però non dobbiamo cadere nell'errore di immettere persone, onorabilissime e stimate nel contesto territoriale nel quale operano, della cui propensione al servizio non si è ben certi. Il nuovo socio, maschio o femmina e possibilmente giovane per dare nuova linfa, prima dell'investitura ufficiale deve dimostrare che ha le qualità necessarie richieste dall'etica e condividere gli scopi dell'Associazione. Pertanto è necessario che frequenti il Club per rendersi conto dei fini perseguiti dall'associazione e dargli l'opportunità di mettere in luce non solo le richieste

qualità ma anche per far conoscere quanto ha fatto e sta facendo nella famiglia, nella professione, nella società. È sottinteso che un socio esperto e motivato dovrà affiancarlo lungo il cammino formativo, al termine del quale avrà sicuramente rafforzato la sua innata propensione al servizio. In tal modo si stabilisce una stima reciproca che porta all'amicizia. È utile inserire, al più presto, il nuovo socio nei lavori di comitato per attendere a particolari attività da svolgere insieme agli altri soci più anziani. Questo contribuirà sia a crearli l'entusiasmo derivante dalla

***Prima dell'investitura
il nuovo socio
deve dimostrare sul campo
di avere le qualità necessarie***

consapevolezza di essere utile al Club, sia ad attirargli simpatia e rispetto da parte di tutti.

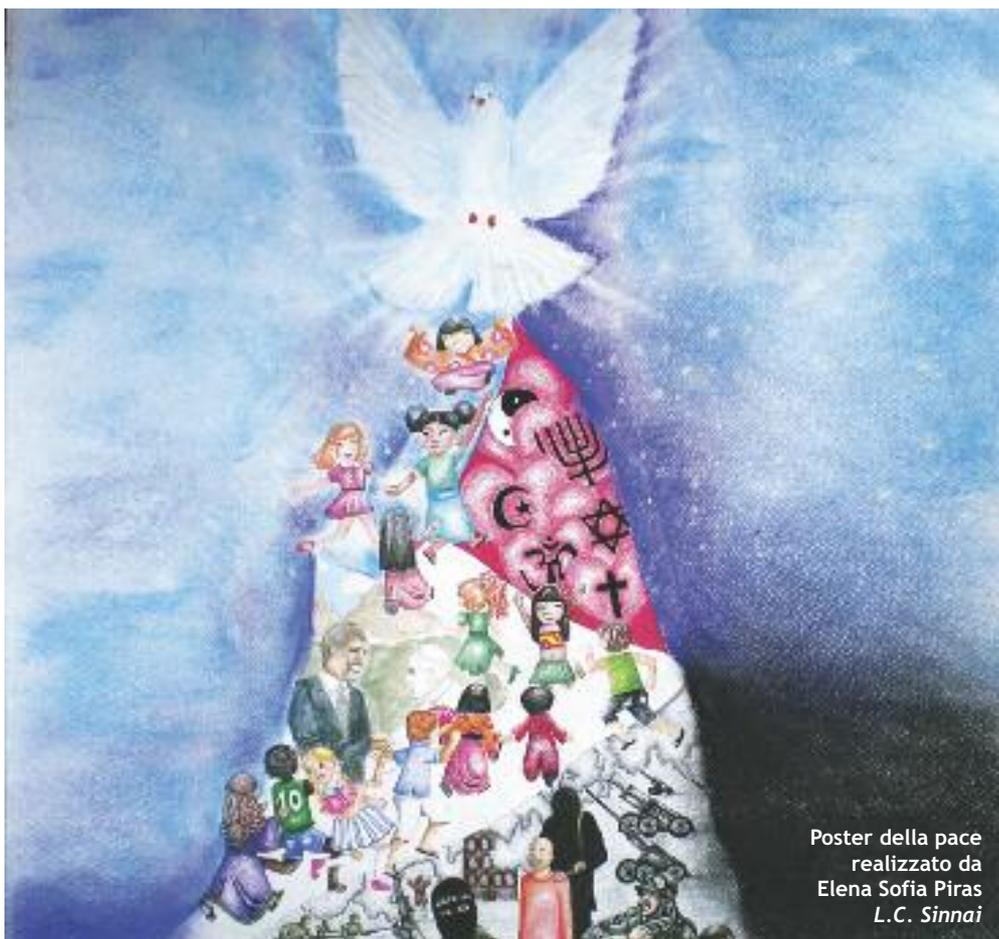
È altresì necessario che capisca l'importanza della partecipazione alla vita del Club mediante la presenza alle varie riunioni, sia conviviali che amministrative, e che l'assenteismo, sempre indice di scarso spirito partecipativo e di scarsa sensibilità lionistica, può portare all'impossibilità di prendere decisioni e quindi alla paralisi della

vita del Club. Essere presenti alle riunioni non è solo un dovere, ma è anche il mezzo per rinsaldare i rapporti di amicizia. Al riguardo vanno determinate strategie e piani di estensione che permet-

tano di attuare campagne associative nelle quali ogni socio diventa strumento essenziale per la realizzazione dei programmi di crescita.

Alla fine di questo percorso avremo un socio che darà il contributo necessario per il raggiungimento degli scopi comuni, sarà soddisfatto del ruolo svolto e si impegnerà per l'ampliamento dell'associazione.

Quindi sta a noi impegnarci al massimo affinché i nuovi soci possano dire "hic manebimus optime" come sostenuto dai senatori dopo il sacco di Roma ad opera di Brenno. ■



Poster della pace
realizzato da
Elena Sofia Piras
L.C. Sinnai



Congresso di Roma: più luci che ombre in attesa di novità concrete

Amicizia, armonia, dignità, internazionalità, solidarietà attiva e promozionale, sussidiarietà, territorialità sono le parole chiave della Relazione Morale del Governatore Tommaso Sediari



PDG-GWA *Bruno Ferraro*



Foto di *Gavino Floris*
Lions Club Villacidro

Come sempre si è trattato di un Congresso con luci ed ombre, ma nel caso di specie le prime sono prevalse, forse anche a causa della riflessione sull'amicizia che il Governatore mi ha richiesto in apertura dei lavori. L'amicizia è stata invero palpabile, anche nelle fasi più calde del dibattito che si è svolto in un clima di rispetto e tolleranza reciproca.

Il Governatore si è soffermato sulla strategia dell'organizzazione orizzontale che, a suo avviso, ha dato risultati positivi ma che non va interpretata come deresponsabilizzazione del governo distrettuale. Non tutti i Comitati e relativi officer hanno operato con l'auspicata efficacia, ma la buona volontà non ha fatto generalmente difetto. Buono

l'andamento del service nazionale e delle attività di servizio. Più club si sono sintonizzati per la LCIF, anche se un solo progetto è stato presentato con richiesta di sussidio. Due Quaderni del Lionismo con quattro sezioni (ciascuna dedicata ad una parola chiave del Centenario) stanno a sottolineare l'impegno del Centro Studi e dei quattro Comitati da esso coordinati: da detti Quaderni, presentati il successivo 24 maggio a Roma, i club possono ricavare importanti spunti operativi per la propria azione futura.

Con i Leo i rapporti sono stati proficui e continui, come testimoniato dalla Presidente Leo quando ha sottolineato la "bellezza dell'operare insieme ai Lions". Segreteria e Tesoreria Distrettuale hanno fatto il proprio dovere, non facendo mancare i propri consigli ai club che ne hanno fatto richiesta.

Fin qui il Governatore. Mi corre l'obbligo, però, di occuparmi anche delle note negative e precisamente la perdita

di soci; l'elevata percentuale (31%) di dimissionari nei primi 3 anni (Formazione dove sei?); l'ennesimo rinvio della discussione e votazione sulle modifiche statutarie (perché ci si ostina a non far ricorso alla tecnologia?); la sproporzione fra i risultati e l'azione complessivamente svolta (eccessiva burocratizzazione?).

***Bene service e LCIF
ma la perdita di soci
resta il problema
da risolvere***



Mi sono piaciuti i richiami del Governatore ad alcuni concetti basilari: amicizia, armonia, dignità, internazionalità, solidarietà attiva e promozionale, sussidiarietà, territorialità. Ho apprezzato la franchezza dell'autocritica, riferita ovviamente al mondo lionistico: disarmonie varie, cadute di stile, scollamento tra Club e comitati, autoreferenzialità di alcuni collaboratori della rivista distrettuale.

Quanto appena detto, però, è già il passato. Il prossimo futuro ci porrà di fronte ad alcuni problemi di più marcata attualità: il problema dell'immigrazione affrontato nel Forum del Mediter-

aneo a Malta (interessante l'idea del poster e di un eventuale centro dell'accoglienza); le sfide del Centenario; la ridefinizione di stampa e comunicazione lionistica; l'ipotesi del superamento della rotazione per le candidature a secondo Vice Governatore (se ne è avuto un significativo prodromo, presto rientrato, già quest'anno); il problema del rafforzamento di numerosi piccoli Club, al di là delle reazioni sentimentali ad un intervento delle strutture distrettuali registratosi quest'anno; le innovazioni di cui tutti parlano ma che tardano a manifestarsi.

Il PIP Grimaldi ci ha gratificato con tre aggettivi "Distretto stimato, ammirato, apprezzato": saremo all'altezza di meritarcene anche in futuro tale apprezzamento?

La parola infine ai futuri Governatori. Leda Puppa (192 sì contro i 117 del suo avversario Antonio Marchetti): un ponte tra le varie annate nel segno della continuità con un gioco di squadra, Club progettuali e fattivi operanti sul territorio, soci al centro dei Club, più formazione e migliore comunicazione.

Eugenio Ficorilli, eletto Governatore, ha pronunciato una serie di parole "magiche": solidarietà, concordia, amicizia, etica, soci di qualità, rapporti veri e reali con i giovani, il club come fondamento del Distretto.

Sottoscrivo il tutto, nella fiduciosa attesa di sviluppi e risultati concreti.

In bocca al lupo! ■





Congresso di Primavera

*Leda Puppa, eletta 2° Vice Governatore ringrazia l'Assemblea.
Il tavolo di presidenza, con in testa il PPI Pino Grimaldi,
si congratula con il DG Tommaso Sediari al termine della sua relazione*





Svein Berntsen: “Il servizio umanitario è parte del Dna del popolo norvegese”

Grandi progetti nel Terzo Mondo e oggi l'impegno in favore dei migranti caratterizzano un Lionismo particolarmente operativo nella terra dei fiordi

a cura della redazione

Svein Berntsen, norvegese, presidente e consigliere d'amministrazione di diverse aziende nel mondo delle tecnologie, è stato nominato Direttore Internazionale per il biennio 2014-2016. Con lui abbiamo cercato di conoscere meglio il Lions norvegese.

Svein, iniziamo dal quadro generale. Quali sono i “numeri” del Multidistretto 104?

“Il Multidistretto 104 Norvegia è attualmente composto da 7 Distretti dopo una ristrutturazione avvenuta l'anno scorso quando i Distretti erano invece dieci. In tutto, siamo all'incirca

11.000 soci suddivisi tra 438 Club. Ogni anno entrano a far parte dell'Associazione circa 500 nuovi soci ma, purtroppo, ne perdiamo circa 700. L'età media è di circa 60 anni e la percentuale di soci donne si attesta oggi al 22% ma è in crescita. Infatti, circa il 40% dei nuovi soci ammessi sono donne. In Norvegia non ci sono Leo Club ma abbiamo tre club studenteschi piuttosto attivi”.

Quali sono i vostri service di maggior successo?

“Inizierei dicendo che la Norvegia ha un'antica tradizione di servizio umanitario: è proprio parte integrante del nostro DNA e della nostra cultura. I Lions norvegesi sono attivi con progetti di difesa della vista in Uganda, Zambia e Malawi



fin dal 1993. Durante questo stesso periodo, abbiamo finanziato progetti di servizio in Africa per oltre 25 milioni di dollari. Abbiamo costruito più di dieci centri medici, formato dottori, infermieri e altre professionalità e più di 10.000 persone affette da malattie degli occhi hanno riacquisito la vista. Abbiamo anche costruito quindici scuole in grado di ospitare oltre 10.000 studenti; abbiamo sviluppato un nostro programma di adozioni a distanza e da poco inaugurato il nostro centesimo pozzo.

Al di là di questi grandi progetti di lungo periodo di livello multidistrettuale, lavoriamo anche in molte parti del mondo attraverso progetti a livello di club o distretto di dimensioni significative. Le nostre attività di servizio umanitario ammontano a circa 5 milioni di dollari all'anno.

È di questi mesi, poi, il nostro impegno per i rifugiati. La Norvegia sta infatti acquisendo una posizione importante nei programmi di sostegno a questi ultimi. Si tratta di un'area di intervento che, con tutta probabilità, rappresenterà una delle principali linee d'azione per la LCIF. Ci sono circa 60 milioni di rifugiati al mondo oggi: dunque, si tratta di una sfida umanitaria di primissimo piano”.

Nello specifico come vi state organizzando?

“Ci stiamo muovendo attraverso diverse linee di progetto. La prima consiste nella realizzazione di ‘Centri Sicuri Lions’ per i bambini in Libano. Si tratta di centri costituiti da una decina di prefabbricati e tende dove i bambini possono fare attività di socializzazione e prescolastica nonché essere seguiti dal punto di vista sanitario. Un campo può ospitare durante la giornata circa 400 bambini e saranno gestiti dai Lions in collaborazione con ONG locali.

Un secondo progetto riguarda la costruzione di una scuola sempre in Libano nella Valle del Bekaa. Il terzo, che realizzeremo in collaborazione con la Guardia Costiera della Norvegia, consta di un programma di addestramento di personale greco e dell'acquisto di un'imbarcazione per supportare la gestione del flusso mi-



Svein Berntsen in visita in un Campo e (sotto) una visione di insieme di un “Centro Sicuro”



gratorio. Nel complesso si tratta di investimenti per circa un milione di euro”.

Dal tuo osservatorio di Direttore internazionale, cosa pensi dei Forum Europei? In che direzione dobbiamo muoverci?

“Ho trovato il forum di Augsburg molto interessante e credo che ci stiamo muovendo nella giusta direzione. Dobbiamo rendere però possibile la partecipazione di un maggior numero di Lions: le modalità attuali sono troppo costose. Formazione è la parola chiave. Credo che dovremo spingerci più in là in questa direzione, renderla una sorta di ‘Università Lions Europea’, dove fornire formazione anche in diverse lingue. Un altro obiettivo deve essere quello di utilizzare più efficacemente le tecnologie. Quest'anno, ad esempio, abbiamo mandato in streaming video tutti i lavori del Congresso Nazionale della Norvegia rendendo possibile a tutti i Lions che lo desideravano di partecipare ai lavori”. ■



L'indimenticabile palcoscenico dell'Ariston, dove i Governatori hanno cantato "Azzurro", e la grande sfilata per le vie di Sanremo con in testa i cani guida rimarranno nella nostra memoria collettiva

① Diario Minimo del Massimo Congresso



Vincenzo Fragolino
Lions Club Roma Pantheon

Un'assise importante, come il congresso nazionale Lions, merita valutazioni e approfondimenti che non possono essere contenuti in 5.000 caratteri; al contrario, si possono descrivere fatti e personaggi che hanno caratterizzato i lavori, mettendo in evidenza quelli più coloriti.

Tra questi - per quanto riguarda il 64° Congresso, organizzato a Sanremo - non c'è nulla da obiettare per quanto riguarda l'organizzazione: perfetta o quasi, tecnologie all'avanguardia, massima disponibilità degli addetti nonché sorrisi, fiori e canzoni.

Ma procediamo con ordine.

Il Cerimoniere apre i lavori con professionalità e competenza, un po' titubante all'inizio ma via via più sicuro e padrone della situazione.

Dopo il tocco della campana si susseguono i saluti previsti dal cartellone, che terminano con quello del Direttore internazionale e del Presidente internazionale emerito, entrambi fautori del cambiamento e sostenitori di un lionismo al passo con i tempi.

Applausi a scena aperta per entrambi ma, tra chi applaudiva, c'erano anche i fautori di qualsiasi cambiamento a patto che a cambiare siano le abitudini degli altri.

Le relazioni si susseguono a raffica, ciascuna

contenuta nei cinque minuti calcolati dal cerimoniere con precisione teutonica: allo scadere del quarto minuto, il relatore si vedeva recapitare sul leggito un biglietto bianco a titolo di preavviso e, cinque secondi prima del quinto minuto, un minaccioso biglietto rosso.

A questo punto il malcapitato si scusava e, ad evitare l'espulsione dal campo, interrompeva l'intervento ringraziando per l'attenzione.

Domanda di rito: poiché ciascun relatore è perfettamente edotto che non può tenere banco per più di cinque minuti, perché pretende di proiettare nello stesso arco di tempo venti slide e dare lettura di dieci fogli dattiloscritti?

Interessante l'esame delle proposte per la scelta del tema di studio nazionale che l'apposito seminario, con particolari acrobazie, era riuscito a ridurre da otto a quattro, unificando la preservazione del pianeta, la robotica sociale, l'attualità del movimento lionistico e le soluzioni Lions per la fame nel mondo.

In questo modo è stata lenita ai delegati la sofferenza di dover votare per otto volte, concentrando il tema su diciannove club "vincoli" che hanno surclassato gli altri ventitré "sparpagliati".

Da tramandare ai posteri le proposte di modifica allo statuto: mentre il relatore si sforzava di far capire ai delegati di cosa si stesse parlando, da più parti autorevoli giuristi fornivano le loro dotte interpretazioni che si intrecciavano così armoniosamente da disegnare un quadro incomprensibile anche per gli avvocati, i giudici, i tributaristi e i commercialisti che assistevano incuriositi in sala.

Provvidenzialmente il *deus ex machina* ha risolto il problema facendo mancare il numero legale e rinviando la discussione a tempi migliori: dal congresso di Sanremo a quello di Roma, dove dovrebbe essere finalmente proposto l'emendamento - atteso anche dall'Accademia della Crusca - di togliere la "s" finale al plurale della parola "club", che tutti i vocabolari della lingua italiana definiscono come sostantivo maschile invariabile.

Il rendiconto del Multidirettrice per l'anno 2014-2015 si è trasformato in una lezione di ragioneria - peraltro precisa e gradita agli addetti - dove sono state spiegate le differenze tra bilancio di competenza e bilancio di cassa, residui attivi e residui passivi, ratei e risconti.

Non essendosi alzata una mano per chiedere spiegazioni, ciascun delegato si è intimamente convinto di essere l'unico ignorante in materia e, per non darlo a vedere, ha votato a favore approvando il bilancio.

Nell'intervallo tra il pranzo e la ripresa dei lavori si sono svolte le votazioni per l'elezione alla carica di Direttore internazionale designato.

L'affluenza alle urne, ad onore degli organizzatori del congresso, è avvenuta nel massimo ordine e con la massima tempestività, preceduta

Saltano ancora le modifiche statutarie: ce le ritroveremo a Roma. Speriamo bene

dalla presentazione dei quattro candidati.

Premesso che non è igienico spendere i fatidici cinque minuti leggendo un messaggio che produrrebbe maggiori consensi se lanciato a braccio, in un angolo del palazzo erano stati piazzati quattro tavolini con materiale pubblicitario-promozionale-propagandistico da distribuire ai votanti.

E così la massa degli "elettori scompagnati" ha esibito sul taschino una matita blu e/o una *pochette* gialla, mentre i pochissimi "grandi elettori" hanno goduto segretamente di una cravatta o di un foulard con sfumature sia di giallo che di blu.

In chiusura di congresso, l'attesissima nomina del futuro Presidente del Consiglio dei Governatori, che doveva essere una sorpresa e che invece qualche anima in pena aveva già divulgato via internet ai cinque angoli della terra.

Anche tanti applausi ai soci che si sono prodigati per l'ottima riuscita del congresso: vengono assegnati, uno per uno, i riconoscimenti al merito in maniera sobria e seria, facendo dimenticare quelli attribuiti in un'occasione precedente dove tutti i soliti noti si sono scambiati le medagliette complimentandosi a vicenda per essere stati a cena insieme.

Arrivederci a Roma il 26 maggio 2017. ■

② Considerazioni a latere al Congresso di Sanremo sulla scia dell'intervento del Direttore Internazionale



PDG Alberto Maria Tarantino

Credevo che il momento più interessante del congresso, a parte l'elezione del candidato Direttore Internazionale 2017-2019, sia stato l'intervento del Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli: un'attenta, precisa e costruttiva disamina dei problemi e delle necessità di cambiamento delle quali il lionismo italiano ha urgente bisogno.

Se ripensiamo ai punti cardine della relazione, sentiamo la necessità di fare qualche considerazione.

Sabatosanti ha sottolineato che c'è, da una grande parte dei Lions, una richiesta di cambiamento, di superamento dello stallo di pensiero

ed azione che stiamo vivendo.

Ma come cambiare? Sicuramente superando l'attuale sistema strutturale e burocratico non più adeguato e perpetuato da chi vuole solo apparire stando sempre in prima fila pur se non chiamato.

Come cambiare le liturgie ripetitive che rendono superate e inadeguate le nostre assemblee che altro non sono che passerelle inutili di personaggi noti che ripetono cose note? Non esiste il momento della critica costruttiva, tanto meno il confronto delle idee così come la verifica dei percorsi di servizio.

Ci sono distorsioni che devono essere eliminate, sostiene Sabatosanti, come la catena di responsabilità che l'annualità degli incarichi non può più garantire: concetto ancora vivo tra noi di "un uomo solo al comando"; ma Mario Ferretti in quel giro d'Italia parlava di Fausto Coppi ed oggi nel giro d'Italia del lionismo non ci sono né Coppi

né Bartali, ma solo qualche buon pedalatore senza squadra.

Purtroppo, a partire dai club e fino ai vertici, il buono di oggi spesso viene cancellato da chi viene dopo, creando la nuova forma organizzativa della non continuità.

Il gioco di squadra è raro e Sabatosanti lo invoca perché sembra che il lavoro di gruppo non sia di moda nella nostra associazione, con la conseguenza che la continuità del servizio e del servire diventa difficile, sicuramente inefficiente.

Esiste l'uso distorto della delega, spesso confusa come un passaggio di consegne tra amici; da qui le incompetenze, le omissioni, le distorsioni e l'inosservanza delle regole.

Dice Sabatosanti: "Chi ha potere spesso non ha competenze e chi ha competenze non ha potere". Ecco allora le decisioni degli incompetenti che hanno potere e le proposte respinte di chi ha competenze e non potere.

Ma sorge spontanea una domanda: come fanno gli incompetenti ad avere potere? Forse c'è un difetto di conoscenza dei fatti e dei personaggi, forse i Lions di oggi sono meno attenti di quelli del passato, che scartavano i personaggi vaganti nei corridoi delle assemblee in cerca di consenso.

Ci sono però nuove e promettenti prospettive, come operare attraverso progetti e programmi che valutino le esigenze dei soci e delle comunità e che indichino le linee d'azione per realizzarli; serve un lavoro continuo che garantisca la squadra, il gruppo e non il singolo.

Ma come ascoltare le esigenze e i suggerimenti della base che è rappresentata solo dai club? I club sono i legittimi membri dell'associazione, non i soci, ma qualcuno non lo ha ancora capito!

Come ascoltare la voce dei club se i congressi sono chiusi alle proposte della periferia?

Se i delegati dei club a volte non si comportano secondo le indicazioni ricevute? Come cambiare la sequela delle relazioni e gli scontri in punta di fioretto di personaggi, a volte incompetenti, su cose che nulla hanno a che vedere col servizio?

L'attività della nostra associazione è una sola e si concentra nel servizio.

La cultura del merito e

Nei nostri congressi manca il momento della critica costruttiva e del confronto delle idee

dell'amicizia stanno scomparendo, la memoria delle tante buone cose fatte e degli uomini migliori del passato è scolorita; nessuno guarda più al passato per vivere il presente e programmare il futuro.

Questo congresso ha dato quello che aveva, sicuramente un'immagine esterna notevole con una sfilata bellissima, una marea di Lions con i giubbetti gialli, un fiume giallo che ha fatto sicuramente colpo sulla gente.

Ma poi penso: la gente ci conosce? Forse meno di quanto pensiamo e perché? Perché non abbiamo ancora imparato a comunicare agli altri il nostro lavoro.

Abbiamo partecipato ad un congresso che ha dato quello che aveva, certamente il silenzio della periferia che resta senza voce e l'appello lucido e accorato di un Direttore Internazionale che ha capito e vorrebbe finalmente cambiare con gli altri il lionismo nostrano, che sembra aver dimenticato d'essere stato l'autore del nuovo corso del lionismo italiano.

Facciamo assemblee dove infuriano bufere di parole e intanto il mondo cambia.

Restano gli interrogativi di Gabriele Sabatosanti: Quale continuità? Quale lavoro di squadra? Quali progetti e programmi innovativi? Come ascoltare i club?

Ha detto il segretario di un club ligure: "Il nostro lionismo è fermo a un binario morto dove si sente spesso la voce di chi dice di essere il migliore".

Ci sono troppe voci ingessate, quelle che sostengono la paralisi dicendo: "Non l'abbiamo mai fatto!", oppure "Abbiamo sempre fatto così!"; due frasi che danno la misura dell'immobilismo e della frammentarietà che ci disunisce.

Questo nostro treno è fermo, il macchinista non è sul locomotore, il capostazione non ha la paletta, i passeggeri sono isolati: occorre farlo ri-

partire con un progetto innovativo che lo renda moderno, efficiente, veloce e puntuale nel servire.

In questo congresso la voce del Direttore Internazionale si è fatta sentire forte e chiara e ci ha illuminato il cammino; non resta che metterci al lavoro tutti insieme tralasciando le nostre personali velleità, spesso effimere ed esagerate. ■



Gabriele e Bianca Sabatosanti a Sanremo



LIONS DAY 2016

DOWE
SERVE
UN LEONE
C'È

Il parco si riempie di gente, di suoni e di colori mentre le nostre storie diventano le storie delle nostre comunità

① A Monte Claro va in scena il “fare” dei Lions



*Teresa Orrù
Redattore di Lionismo*

Il parco di Monte Claro, con i suoi prati, i laghetti e i sentieri che s'inerpicano fra pini mediterranei e lecci, ogni domenica è meta di sportivi, di giovani e anziani e di tante famiglie con bambini che godono degli ampi spazi... e di tanto silenzio, interrotto solo dal vociare dei più piccoli.

La domenica del Lions Day il parco si è animato di nuove voci: sin dalle prime ore del mattino arrivano le macchine che scaricano pacchi, pacchetti e valigie e subito ripartono. I Lions arrivano alla spicciolata, indossano i loro giubbotti gialli e sono armati di spago e nastro adesivo, altri di chiodi e martelli: hanno da completare l'allestimento dei loro gazebo tematici e della segnaletica, verificare la tenuta dei palchi che ospiteranno gli spettacoli all'aperto, dare un ultimo sguardo agli spazi destinati agli screening.

Vicino a loro, le tante associazioni e cooperative che partecipano alla festa dei Lions e che

sono intente ad allestire i loro spazi. Si nota il via vai continuo e febbrile dei responsabili della manifestazione Asunis e Masala che danno le ultime indicazioni operative.

Grande fermento, grande lavoro di squadra e poi, alle nove tutto è a posto; i gazebo sono rivestiti con manifesti e striscioni multicolori e, dietro i tavoli, ci sono già i soci che si daranno il turno per illustrare i service portati avanti dai Lions. Nel frattempo i medici Lions sono già all'opera con le operazioni di screening, i palchi pronti ad ospitare gli artisti e poi tanti laboratori tematici sono in attesa di bambini.

E intanto la gente comincia ad affluire.

Inaugurazione con breve discorso di apertura del II Vice governatore Falcone, taglio del nastro e poi musica maestro! Sfila la banda, sfilano i Lions e sfilano con loro bambini e genitori. Un lungo serpentone giallo con scie multicolori passa per i

sentieri di Monte Claro, costeggia la zona dei gazebo e raggiunge la collinetta dove sorge il centro multimediale con l'ampia piazza antistante, cuore delle principali attività della manifestazione.

E così inizia la lunga, allegra giornata dei Lions a contatto con la gente che passa fra i ga-

***Lions e cittadini,
grandi e piccoli,
in un'appassionata
festa di piazza***

zebo e si ferma curiosa; dei Lions che mostrano al mondo i loro service: la casa di accoglienza, i cani guida, la raccolta degli occhiali usati e dei medicinali non scaduti e ancora il Lions Quest, Help Lavoro, i nostri restauri, l'educazione alimentare ecc. ecc.

Con la nostra "Partita del cuore" si entra nel vivo della giornata Lions: ragazzi normodotati e diversamente abili giocano insieme un triangolare di calcio: tifo da stadio e vero inno all'inclusione.

Sui palchi per tutta la giornata si succedono colori e musiche: i colori dei costumi sardi, delle magliette dei bimbi, degli abiti delle ballerine, le musiche e i canti della tradizione sarda, dei cori dei bambini, dei gruppi musicali e vocali che offrono spettacoli di grande spessore artistico e attraggono tanto pubblico. A presentare gli spettacoli e ad illustrare le attività dei Lions, Anna Lai, la presidente della VI Circostrizione, e Andrea Frailis, anche lui Lions, giornalista molto conosciuto e apprezzato. E intanto i telegiornali regionali raccontano del Lions Day di Cagliari.

A metà mattina tutta l'attenzione del pubblico è attratta da ciò che succede presso il Gazebo del Poster per la Pace: si stanno premiando i partecipanti sardi al nostro concorso internazionale. In prima fila ci sono decine di giovanissimi, con famiglia e nonni, insegnanti, dirigenti scolastici e persino il sindaco di Sinnai, Barbara Pusceddu, venuta appositamente a premiare la vincitrice per la Sardegna, sua concittadina.

A distribuire premi e calorosi abbracci, c'è il nostro "Vice" Rocco Falcone e idealmente s'instaura un filo diretto con il Lions Day di Perugia, dove fra poche ore il Governatore Sediari premierà i vincitori distrettuali.



Rocco Falcone durante il Lions Day a Cagliari

Momenti di "orgoglio Lions" e di condivisione con Perugia e Roma dove i nostri amici "contingenti" sono scesi in campo come noi. E intanto i bambini affollano i laboratori artistici dove, sotto la guida di abili maestri artigiani e di qualche donna Lions improvvisatasi "maestra", imparano a realizzare tanti lavori creativi.

Si fa ora di pranzo e una lunga coda si forma davanti al banco dove i Lions distribuiscono i buoni pasto; ancora più lunga la fila in attesa dei vassoi colmi di "malloreddus con salsiccia" scodellati da altre volenterose socie. E poi tanti gazebo bianchi, all'interno dei quali la gente mangia con gusto e coglie l'occasione per chiedere ai commensali Lions altre informazioni sulla nostra associazione.

Il pomeriggio si anima di nuovi spettacoli e attività; tra un gazebo e l'altro passa il tempo, cambiano gli spettatori e arriva la sera. Complessi musicali, musica rock e tanti giovani che applaudono fragorosamente.

E infine, quando l'ultimo spettatore ha lasciato il parco, tutti a togliere le tende. Alcuni di noi sono sul campo da oltre dodici ore, la stanchezza si fa sentire ma la soddisfazione è tanta. E la voglia di ricominciare pure. ■

La "Partita del Cuore" è un inno all'inclusione con ragazzi normodotati e diversamente abili a giocare insieme

② Lions Day a Roma



Maria Patrizia Campanella
Redattore di Lionismo

I Lions Day, celebrato il 17 aprile, è il giorno internazionale più importante per la nostra Associazione, quello in cui i Lions di tutto il mondo promuovono i propri progetti dando informazioni sui principali service nei quali sono

impegnati. È un momento gioioso di divulgazione, di incontro, di scambio di idee, in una parola di "apertura" del mondo Lions verso tutta la cittadinanza.

Il Distretto 108L, come ogni anno, ha organizzato una serie di eventi che, a Roma, si sono svolti in una splendida giornata di sole quasi estiva nella centralissima Piazza San Silvestro a due passi dal cuore politico del Paese: Presidenza del Consiglio (Palazzo Chigi) e Parlamento.

La manifestazione, inaugurata da 1° Vice Governatore Eugenio Ficorilli, è stata presentata e condotta brillantemente dal Cerimoniere distrettuale Quintino Mezzoprete, che con il suo piglio deciso e il suo contagioso entusiasmo, da far quasi invidia a presentatori di professione, ha illustrato gli scopi e i Service più importanti dell'Associazione: la lotta alla fame, la lotta al morbillo, la tutela dell'ambiente, la promozione del lavoro giovanile, l'ippoterapia per i disabili tramite il CREC, la sicurezza stradale ed i giovani, il Progetto Martina (lotta contro i tumori), lotta alla cecità nei Paesi sottosviluppati, raccolta di occhiali usati e infine la celebrazione del Centenario della fondazione del Lions Club International nel 2017.

Altri rilevanti Service sono stati illustrati dai responsabili Sergio Gigli per LCIF e Daniela Mattiuzzo per il Service Cani Guida.

LCIF è la nostra Fondazione Internazionale, che potremmo definire la "cassaforte" dell'Associazione. Tra gli scopi principali, si propone entro il 2017, anno del Centenario, la vaccinazione contro il morbillo di 120 milioni di bambini. Infatti nei Paesi del Terzo Mondo tale malattia è tra le principali cause di mortalità infantile.

Il Service Nazionale Cani Guida attualmente è presieduto dall'instancabile socio Giovanni Fossati e ha il centro addestrativo a Limbiate, dove vengono seguiti e addestrati i cani per i non vedenti. Questo prezioso Service fornisce

**Uno screening
oculistico gratuito
ha reso tangibile
l'impegno dei Lions
per la vista**

un grande aiuto e consente la maggior autonomia possibile a coloro che, purtroppo, non vedono più.

L'impegno solidale dei Lions in questo campo è stato testimoniato anche dall'unità oculistica mobile dove il socio del Lions Club Viterbo Alfonso Carnevalini ha effettuato visite oculistiche gratuite durante l'arco della giornata.

La manifestazione è stata allietata dalla musica di alcuni gruppi di artisti: dai bravissimi ragazzi che compongono il Coro e l'Orchestra della Scuola Alessandro Magno, dalla sempre coinvolgente ed entusiasmante Fanfara dei Bersaglieri "Adeschi Cotterli" di Aprilia e dalla City of Rome Pipe Band. Gli allievi della Scuola Alessandro Magno, diretti dalla professoressa Cecilia Ceccato si sono esibiti in brani di musica classica e leggera. Questo "ensemble musicale", nato con l'obiettivo di sviluppare e potenziare la creatività giovanile, ha ottenuto vasti consensi di pubblico vincendo numerosi premi e riconoscimenti di prestigio.

La Fanfara dei Bersaglieri, diretta dal Maresciallo Masi, fondata 27 anni fa, ha partecipato a tutti i raduni nazionali e interregionali, intervenendo a varie manifestazioni, il cui ricavato è devoluto per beneficenza, come il Concerto del 2009 per la ricostruzione del Conservatorio de L'Aquila distrutto dal terremoto.

Infine "un'aria di Scozia" ha pervaso la piazza nel momento dell'ingresso con le carat-



La City of Rome Pipe Band sfilava durante il Lions Day

teristiche cornamuse dei musicisti, tutti rigorosamente vestiti con il tradizionale Kilt, dell'Associazione City of Roma Pipe Band. Le musiche eseguite hanno trasportato il pubblico sugli altipiani delle Highlands e nelle brughiere inglesi profumate d'erica. La piazza si è trasformata di colpo in un "avamposto" britannico.

La giornata si è conclusa con un breve di-

scorso del 1° Vice Governatore Eugenio Ficorilli, che ha ribadito l'importanza del Centenario e dei service specifici attraverso i quali lo celebriamo con il coinvolgimento di tutti i soci. Infine ha rivolto un ringraziamento per tutti i musicisti, per il pubblico e per gli organizzatori dell'evento, in primis Alberto Vinci, che ha curato personalmente la complessa macchina organizzativa. ■

③ Lions Day a Perugia



Deanna Mannaioli
Redattore di Lionismo

Alla città di Perugia è stato assegnato l'onore di ospitare la celebrazione del Lions Day 2016 per la regione Umbria. L'apertura ufficiale della giornata, alla presenza delle autorità lionistiche e civili, ha visto il Governatore Tommaso Sediari molto soddisfatto della manifestazione in grado di dare visibilità al nostro sodalizio e testimoniare l'importanza del contributo che esso può dare alla comunità, come è stato sottolineato dall'assessore alla cultura del Comune di Perugia Maria Teresa Severini che ci ha dato ampio sostegno assegnandoci gli spazi più prestigiosi della città.

L'entusiasmo travolgente dei Lions, che hanno invaso come un fiume in piena il centro di Perugia, ha messo anche in risalto la voglia di stare insieme per condividere le esperienze e "unire i club in un vincolo di amicizia, fratellanza e comprensione".

Sì, l'*augusta Perusia, colonia Vibia*, che affonda le radici nel mondo etrusco, ha fatto rivivere nel Lions Day il senso civico del passato in un connubio tra cultura, arte, storia, per confrontarlo con amici e passanti piacevolmente sorpresi e per consegnarlo ai giovani Leo.

Un arcobaleno di maglie colorate di azzurro come il cielo sereno e di gilet gialli ha ravvivato Corso Vannucci, centro vitale della città, dove gli abitanti si ritrovano nei giorni di festa per confrontarsi e commentare gli eventi. E si è trattato proprio di

un confronto con la città a cui è stata illustrata l'attività multiforme della nostra associazione che spazia dalla solidarietà sociale alla cultura, alla sanità, alla formazione per i giovani aprendosi all'internazionalità con i temi dell'educazione interculturale e della pace. Nella piazza della Fontana Maggiore e della cattedrale di San Lorenzo erano stati allestiti vari stand dedicati alla divulgazione dei temi cari ai Lions nel centenario: ambiente, fame, vista, giovani. Si è trattato di una manifestazione ricca di appuntamenti, iniziata con la sfilata delle auto e moto d'epoca, organizzata dai club umbri, che lungo Corso Vannucci hanno creato villaggi tematici con la finalità di illustrare i settori in cui opera

concretamente il Lions Club International. Il tema della Salute, coordinato da Giuseppe Lio, ha inteso promuovere la cultura della prevenzione nel campo dei tumori con il progetto Martina e in quello del diabete con lo screening a cura di Croce Rossa Italiana e Lions. Erano

rappresentati anche i comitati Occhiali usati, Cani guida, uniti per testimoniare la nostra attività distrettuale e locale.

Nell'ambito dell'Alimentazione ci si è preoccupati dell'informazione sui corretti stili di vita e della valorizzazione dei prodotti agricoli tipici con

**Croce Rossa e Lions
hanno offerto
alla popolazione
uno screening
per il diabete**



Infiorata con il simbolo Lions

l'esposizione e la degustazione degli stessi. Presenti anche i Leo nel villaggio Giovani per coinvolgere il pubblico dei ragazzi sulla necessità di apertura alla dimensione internazionale della vita, della tolleranza, elemento base per poter parlare di pace nel mondo e dello scambio interculturale con i Campi amicizia e gli Scambi giovanili ampiamente pubblicizzati con una ricca documentazione fotografica.

Merita una particolare segnalazione lo spazio dedicato alla Cultura nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Palazzo dei Priori dove si conservano i dipinti del Perugino, del Beato Angelico, Piero della Francesca, Luca Signorelli. Tra questi tesori è stata organizzata una visita guidata gratuita per gli appassionati della storia dell'arte e una mostra fotografica sull'Umbria e i suoi monumenti, compresi i restauri delle opere d'arte, realizzati a cura dei nostri club, cosa apprezzabile che merita ampia divulgazione.

Nel villaggio della cultura si è organizzato, con la collaborazione di Radici di Pietra, un "Caffè letterario" insieme alla presentazione di libri scritti da Lions e da autori locali. Uno spazio speciale è stato dedicato alla mostra di quadri curata da Graziano Marini, e conclusasi con l'asta di beneficenza delle opere donate da cento artisti locali e internazionali, la cui bravura è ben documentata nel catalogo che ha permesso di pubblicizzare la manifestazione dall'alto valore culturale.

**Con il concerto
al Teatro Pavone
raccolti fondi per
restaurare questo
simbolo cittadino**

Ma l'attenzione di tutti è stata catturata nel pomeriggio affollato dalla sfilata dei ragazzi, rigorosamente in maglietta azzurra con il simbolo Lions, sfilata anticipata dagli sbandieratori di Narni con vessilli medievali e tamburi, scortata dai Boy scout fino al Teatro Pavone dove ha avuto luogo la premiazione del Poster per la Pace. Il Lions Day si è concluso con il Concerto della celebre Sarah Jane Morrische che, con il suo canto d'amore e di passione, è riuscita a coinvolgere una platea affollata di fans. Anche il concerto ha costituito un grande service per il

restauro del Teatro Pavone e per la città. Una giornata, domenica 17 aprile, tutta da vivere, uniti all'insegna della forte etica e fede lionistica a dimostrare in modo visibile come il nostro emblema – i Leoni che guardano al Passato e al Futuro – trovano sempre una ragione di essere! Proficua la si-

nergia con altre associazioni, come Croce Rossa, Banco Alimentare, UsI Umbria2, quando queste, nel condividere gli obiettivi, non intendono sostituirsi ai Lions, che dispongono da soli di alte professionalità, per servirsene a vantaggio della propria immagine.

Un elogio va al Comitato Umbro Lions Day 2016, coordinato da Marco Fantauzzi e Francesco Tei, che hanno coinvolto molti club e hanno saputo creare una squadra in grado di vivificare il "We Serve" attraverso una serie di eventi concatenanti, momenti di convivialità e momenti di informazione sul Lionismo. ■



Lo stand dedicato all'alimentazione nel centro di Perugia durante il Lions Day



Ma noi Lions siamo stati Eroi?

Un moltiplicarsi di iniziative di spessore ha contrassegnato l'azione dei soci del Distretto 108L per sensibilizzare le nostre comunità alla donazione del midollo osseo



Mauro Tarragoni Alunni
Responsabile Comitato
Tema di Studio Nazionale

Sono trascorsi circa 11 mesi da quando il Governatore Tommaso Sediari mi affidò la responsabilità del Comitato sul Tema di Studio Nazionale 2015/2016 "Diventa Donatore di Midollo Osseo, diventa un Eroe Sconosciuto" e non vi nascondo che vista l'importanza dell'argomento, qualche preoccupazione l'ho avuta. Mi sono comunque subito messo all'opera, supportato anche da un formidabile e operativo comitato di lavoro.

Oggi posso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a partire dai Presidenti di Circonscrizione, a quelli di Zona e soprattutto i Presidenti di Club che con il loro contributo hanno realizzato e stanno realizzando eventi, convegni, video, concorsi e altre attività divulgative. Un caloroso grazie va al professor Del Giacco (Cagliari Host) che mi informò riguardo una loro proposta grafica che avrebbe pubblicizzato il tema presso l'aeroporto di Cagliari, negli autobus, nelle farmacie e in varie zone della città. Subito l'idea mi piacque e chiesi il permesso di "clonarla". Così in Umbria si è sparsa a macchia d'olio, sia come cartellonistica nelle sale dei convegni, sia come opuscolo da distribuire ovunque e su mia proposta sarà utilizzata come banner da esporre nei 18 centri di raccolta sangue della regione. Essendo donatore di sangue da 32 anni, con 90 donazioni effettuate, credo che i centri di raccolta frequentati da tanti giovani che appena maggiorenni si apprestano già ad un grande gesto d'amore siano un terreno fertile per la sensibilizzazione alla donazione di midollo osseo.

I centri raccolta sangue sono luogo fertile per promuovere la donazione del midollo

Nel nostro Distretto riguardo gli eventi mi sono pervenute tante comunicazioni e tanti sono i nomi illustri di chi ha tenuto relazioni sull'argomento. Per la 3^a Circonscrizione il professor Nanni Costa, direttore generale del Centro Nazionale Trapianti I.S.S., insieme a S.E. Cardinale Lozano Barragan, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori sanitari presso la Sala dei Papi nella Basilica di Santa Maria Sopra Minerva a Roma. Ad Assisi, presso il centro congressi "Casa Leonori", con la dottoressa Minelli responsabile Programma Trapianto dell'Azienda ospedaliera di Perugia e con il dottor Maccari, docente di Teologia Morale presso l'Istituto Teologico di Assisi, c'è stato un confronto tra scienza, etica, morale e religione tra tutti i Club della 9^a D.

A seguire presso la Sala Dei Notari di Perugia, con il professor Falini, direttore dell'U.O. Ematologia dell'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia, insieme alla dottoressa Carotti del Centro Trapianto Midollo Osseo della stessa Azienda, presenti tutti i Club della 9^a B e C. Lo stesso giorno, di pomeriggio, con i soci della 9^a A, presso il Museo Santa Croce di Umbertide si sono confrontati il professor Velardi, direttore del Programma Trapianto di Cellule Staminali, la dottoressa Minelli, responsabile Programma Trapianto, la dottoressa Tognellini, responsabile Laboratorio di Immunogenetica e Biologia dei Trapianti, appartenenti all'Azienda ospedaliera di Perugia.

I Club dell'8^a A e B hanno concluso il tema a Terni presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia con il professore emerito Martelli che ha sostenuto una *lectio magistralis*. A Roma con la 2^a Circonscrizione, presso la Casa dell'Aviatore, intervengono il professor Castellano, primario

ostetrico ginecologo, insieme alla professoressa Cudillo dell'UOC Trapianto Cellule Staminali Emopoietiche del Policlinico Tor Vergata. Grande successo al convegno organizzato dal Lions Club Frosinone Nova Civitas con circa 250 persone presenti ad ascoltare il professor Aversa, Ordinario di Ematologia e direttore del Centro Trapianti presso l'Università di Parma.

I Lions Club Civitavecchia Santa Marinella Host e Civitavecchia Porto Traiano, hanno affrontato l'argomento avendo come relatori la professoressa Iori, responsabile Reparto Trapianto Allogenico Ematologia dell'Università La Sapienza di Roma, e la professoressa Meggiorini docente in Ginecologia presso lo stesso Ateneo.

Veniamo ora alla Regione Sardegna con i Club della 7^a B che assieme alla dottoressa Multinu e al dottor Mulas, presso il teatro Primo Longobardo, con una platea di oltre 200 persone, in prevalenza giovani sottufficiali della Marina Militare e dell'Istituto Superiore Statale, hanno affrontato il Tema di Studio Nazionale. Il Lions Club Quartu Sant'Elena, con un team di relatori quali i dottori Cirio, La Nasa, Frongia, responsabili rispettivamente delle Strutture Complesse di Cardiologia, Trapianto Midollo e Urologia, è intervenuto presso le Scuole superiori del comprensorio. I Lions Club Alghero, Goceano, Ittiri e Ozieri sono stati protagonisti del convegno addirittura accreditato ECM, con relatori i seguenti professori e dottori: Maioli, Kolslov, Bosoli, Manuta, Isoni, Serra, Floris.

A Priverno, presso il Castello San Martino, la 1^a Circostrizione ha trattato il tema con il professor Arcese, direttore UOC Trapianto Cellule

Staminali del Policlinico Tor Vergata di Roma, il professor Cimino, direttore UOC Ematologia e Trapianto dell'Ospedale di Latina, e la dottoressa Sala, responsabile UOC di Ematologia dell'Ospedale di Frosinone.

Nel frattempo a Cagliari l'attività divulgativa è partita e i presidenti della 6^a e 7^a Circostrizione, Lai e Costi, assieme ai presidenti dei Club delle loro zone, terranno a giugno presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari un convegno accreditato ECM che avrà come relatori il professore Del Giacco, e i professori e dottori Contu, Carcassi, Marungiu, Angelucci, La Nasa e Orofino.

Chiedo venia se ho dimenticato qualche Club o qualche manifestazione ma con grande orgoglio lionistico voglio comunicarvi che nel nostro magnifico Distretto 108L, circa il 90% dei Club, se non oltre, ha trattato il Tema di Studio Nazionale.

Allora che dire? Veramente non trovo le parole per encomiare tutto ciò.

Posso ricordare che noi Lions siamo stati e siamo fedeli al motto "We Serve" e servire credo significhi fare tutto ciò che abbiamo realizzato con l'impegno, il tempo, il denaro e soprattutto la passione. Vorrei che il Tema sulla Donazione del Midollo Osseo potesse continuare ad essere divulgato ampliando così il "campo di azione". Viste e sentite le tante testimonianze di chi ha donato e soprattutto di chi ha ricevuto midollo osseo, quindi di vite salvate, noi possiamo e dobbiamo continuare la nostra missione affinché sempre più donatori contribuiscano ad accrescere le file di questo esercito di Eroi. ■

**Il 100% delle Circostrizioni
e il 90% dei Club
hanno trattato
il Tema di Studio**



L'incontro che si è tenuto presso il Museo Santa Croce di Umbertide



Essere Lions oggi

Bilancio annuale del GMT
e prospettive per il futuro mentre continua
il significativo calo dei soci. Ecco le cause



Francesco Mozzetti
Coordinatore Distrettuale GMT

Alla quasi conclusione di un anno sociale del distretto 108L, mi accingo ad alcune brevi considerazioni.

Pochi gli esempi di eccellenza mentre è continuato il significativo calo dei soci di lunga e breve vita associativa. Diverse sono a questo riguardo le interpretazioni del fenomeno dell'abbandono e delle cause che lo determinano e pertanto credo sia importante un ulteriore contributo dall'angolo visuale del responsabile distrettuale del GMT.

L'analisi di quest'anno sociale, ad oggi, mostra che i dimissionari sono il 60% del totale delle uscite e il 45% di questa perdita associativa è data da soci con meno di cinque anni di anzianità di cui il 25% con anzianità inferiore ai tre anni e il 20% tra i quattro e i cinque anni! (il dettaglio nei grafici allegati).

È evidente che la causa prima dell'abbandono è la delusione: delusione per aspettative tradite o non riscontrate (abbiamo raccontato ciò che il Lionismo non è o non lo abbiamo raccontato affatto!). Le uscite dopo il primo anno sono legate soprattutto al mancato coinvolgimento: ci dimentichiamo del nuovo socio senza sollecitarlo e invogliarlo a dare il proprio apporto al buon funzionamento del Club. Che dire poi della fuga di coloro che hanno militato nell'Associazione per molti anni (fatti salvi le cause naturali e i raggiunti limiti di età)! Forse insoddisfazione per come i nuovi gestori dell'Associazione impongono il nuovo corso? Per evitare ciò basterebbe attenzione, ma soprattutto seguire le regole che la nostra Associazione ci fornisce in modo esaustivo nell'ambito dell'affiliazione. D'altra parte non possiamo

non riconoscere che questa superficialità nei rapporti interpersonali è uno dei frutti negativi della nostra società; noi, quale spaccato di essa, non possiamo non esserne afflitti. La nostra cultura lionistica, la nostra etica, i nostri valori possono essere la correzione a tutto questo? I Lions hanno sempre avuto un forte senso di appartenenza e sono naturalmente predisposti al vincolo dell'amicizia. Questa predisposizione purtroppo oggi è sostituita dall'opportunità e dalla convenienza che sono ispiratrici di competizione e inimicizie. La monotona e consueta ripetizione dell'etica lionistica è solo un vento che sfiora i nostri padiglioni uditivi e non è accompagnata da riflessioni o meditazioni personali; durante la lettura del codice preferiamo distrarci ed è sempre più frequente osservare che molti controllano messaggi sul cellulare, cosa che sembra offrire più interesse.

**Tra i Lions emergenti
il modus operandi sempre più
frequente è quello di apparire
piuttosto che operare
al servizio del prossimo**

Tra i Lions emergenti il modus operandi sempre più frequente è quello di apparire piuttosto che operare in modo disinteressato al servizio del prossimo. Allora forse c'è bisogno di un vero cambiamento più che di una falsa innovazione!

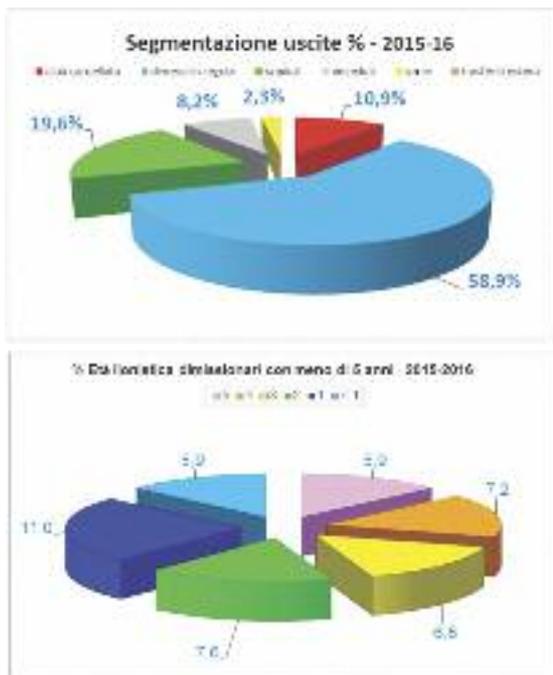
Nei 100 anni di storia le grandi innovazioni di chi ci ha preceduto e che hanno fatto del 108L un grande distretto sono lontane soprattutto forse per le piccole dimensioni dei lions di oggi. Non dobbiamo mettere in discussione la valenza dei valori etici del Lionismo né se siamo in grado di perseguire le sue finalità, alla luce

dei mutamenti che sono avvenuti e continuamente avvengono nella società alla quale ci rivolgiamo, ampliarsi sia in termini di numero di individui che di esigenze. Dobbiamo riflettere invece su interpretazione e applicazione dei valori lionistici, con modalità che oggi appaiono desuete e tali da rendere meno attraente l'Associazione.

È necessario un salto di qualità per vivere il lionismo in pienezza e in serenità d'animo e di spirito

Diventare Lion per molti significa ancora acquisire uno "status symbol", vagamente utilitaristico e molte volte il Lion, all'interno del Club, è più spettatore di ciò che accade piuttosto che protagonista; il che si verifica anche a livello di Distretto, sempre più appesantito da elefantine strutture. Una maggiore snellezza sul piano amministrativo, unita ad un rinnovato impegno nel sociale in netta contrapposizione alla maggiore propensione allo svago troppe volte manifestata dai soci, potrebbero essere elementi di un nuovo ciclo del Lionismo. Conseguire la realizzazione di una concreta e vera amicizia per evitare delusioni generate da atteggiamenti ed iniziative che poco si conciliano con le finalità della nostra Associazione.

Se vogliamo essere all'altezza delle sfide del secolo, forma, contenuto e orientamento sono gli aspetti che oggi dobbiamo ripensare. Dobbiamo saper interpretare le esigenze della Società odierna e renderci utili cercando di dare voce a chi non ce l'ha, denunciando le



nefandezze di una società in sfacelo, enfatizzando la nostra azione di solidarietà verso i più deboli, insistere sul rispetto dell'altro e fornire gli strumenti per essere protagonisti e non sudditi amorfi, ritrovando il senso delle regole e del rispetto verso gli altri e verso se stessi. Accreditiamoci di un cambiamento come ritorno alle origini, ai valori che i padri fondatori hanno generato e sui quali hanno costruito l'Associazione. Un cambiamento dunque in Noi! Smettiamo di credere ad ogni tipo di facile adulazione scegliendo le nostre 'guide' con parametri quali competenza, umiltà, cordialità, empatia e anche nella ricerca dei nuovi soci affidiamoci ai valori e ai sentimenti di cui debbono essere portatori sani gli affiliandi. È questo il salto di qualità per vivere il lionismo in pienezza e in serenità d'animo e di spirito. ■





Gestiamo il cambiamento da protagonisti

L'evoluzione della società è un fatto naturale ma che comporta modificazioni anche significative. Acquisire un nuovo modo di fare e di pensare può essere complesso perché richiede di mutare il nostro quotidiano



Piero Paccosi
Responsabile GLT Distretto 108L

Le Associazioni no-profit hanno un ruolo nell'attuale contesto sociale che appare destinato a crescere in conseguenza di motivazioni importanti delle quali ne ricordo velocemente due: la progressiva flessione dell'intervento diretto dello Stato nel sostegno finanziario del welfare e i cambiamenti sociali in corso che hanno portato all'emersione di aree nuove e consistenti di disagio sociale.

Questi fattori hanno incentivato la nascita di numerose Associazioni operanti nel settore del no-profit, tutte intenzionate ad intervenire per migliorare le tante situazioni di necessità e di bisogno delle persone. Di conseguenza per questa tipologia di enti è anche cresciuto l'interesse dello Stato – vedi la Riforma del Terzo Settore – mentre anche nella società si sta affermando un concetto sempre più ampio di solidarietà orizzontale, in linea con l'articolo 118 della Costituzione. Ed è logico che il quadro descritto coinvolga pure i Lions, perché questo è lo stesso ambito nel quale operiamo pure noi e con il quale, comunque, dobbiamo pur confrontarci.

Alle volte mi ritrovo a parlare con gli amici di questi argomenti e del fatto che da qualche parte si continuino a realizzare alcuni service che non appaiono più brillanti ed efficaci come un tempo, ovvero di come sia anche evidente la "concorrenza" di altre Associazioni che magari in un

determinato settore, e solo in quello, possono disporre di un'organizzazione più specializzata della nostra. E la conclusione di questi discorsi è quasi sempre la stessa: "è tempo di cambiare, dobbiamo attivarci per realizzare un cambiamento", da intendere nel senso di miglioramento o innovazione delle nostre iniziative. Proposito positivo, in quanto il cambiamento è un aspetto normale e naturale della vita in generale e del progresso in particolare, molto spesso necessario, ma che necessita di attenzione e di una formazione adeguata perché, comunque, comporta delle modificazioni che possono essere anche molto significative. Di qui la necessità del nostro impegno e delle nostre capacità per gestirlo al meglio, in modo tale che quanto prima sia produttivo di vantaggi evidenti per la nostra causa.

D'altra parte anche le attività della nostra Associazione, inizialmente fondate su varie forme di beneficenza, si sono evolute e si stanno evolvendo verso forme sempre più generalizzate di solidarietà nei confronti del prossimo, proprio con l'intento di voler migliorare le con-

dizioni della parte più debole della comunità. Ed allora credo che noi Lions dovremmo ascoltare attentamente le richieste di intervento provenienti da questa società dinamica e in evoluzione, continuando a mantenere sicuramente inalterato tutto ciò che va bene o che risulta essere in linea con la realtà che ci circonda, ma apportando anche i necessari miglioramenti alle attività che facciamo e che necessitano di adeguamenti, ovvero realizzando nuove iniziative che stimolino il nostro entusiasmo. Allora saremo

***Cambiare per andare incontro
alle nuove esigenze sociali
è un percorso necessario
per la buona salute
di qualsiasi organizzazione***

spinti ad agire con uno slancio maggiore, mirando ad ottimizzare la nostra normale operatività, magari proprio con il contributo di qualche innovazione nel nostro usuale modo di fare.

Però è noto che cambiare, ovvero accettare subito un cambiamento, non è sempre facile. Inoltre i soci, magari anche in maniera non intenzionale e del tutto involontaria, possono praticare forme di resistenza o di atteggiamenti contrari alle innovazioni, difendendo in pratica uno status quo fondato su azioni ripetitive, sempre uguali alle precedenti, e spesso poste in essere dalle medesime persone. Infatti, quando per molto tempo si è pensato ed agito in una determinata maniera, non è poi facile acquisire subito un nuovo modo di fare e di pensare, perché questo comporterà di certo un cambiamento nel nostro quotidiano.

È necessario invece adottare atteggiamenti positivi nei confronti delle innovazioni, aprirsi con la massima disponibilità verso di esse, perché in un mondo globalizzato e veloce come quello attuale sono assolutamente necessarie per far sì che le attività di un qualsiasi organismo e, pertanto, anche quelle dei Lions Club, possano sempre rimanere al passo dei tempi, con service efficaci. Tra l'altro le nuove iniziative allontanano le insidie di quell'eccessiva staticità sopra ricordata e che, nel tempo, favorisce la comparsa di effetti non positivi tra soci e una riduzione delle attività realizzate. Di certo poi non tutti potranno avere lo stesso passo, ma cambiare per adeguarsi il più possibile, per andare incontro alle nuove esigenze sociali è un percorso necessario per la buona salute di un qualsiasi ente.

“Il cambiamento è la legge della vita e coloro che guardano al presente e al passato sicuramente non riusciranno ad assaporare il futuro”

(J.F.K.)

Però per realizzare una nuova iniziativa è fondamentale che la stessa venga percepita come necessaria dai componenti di un gruppo di persone o, come nel nostro caso di un club, facendo comprendere bene ai singoli quali e quanti siano i vantaggi che apporterà quel cambiamento del quale si potranno giovare loro e la

struttura intera. Questa è una funzione fondamentale che può essere realizzata solo da un leader capace di far nascere negli altri la convinzione della necessità o della forte opportunità del cambiamento per poi passare, subito dopo, alla realizzazione pratica dell'idea. Pertanto sarà necessario adottare un metodo organizzato e sistematico che richiederà il possesso di competenze adeguate, e di tutte quelle doti necessarie per ottenere il successo del nuovo

service; doti che possono essere acquisite o incrementate attraverso la formazione che è alla base dello sviluppo di qualsiasi livello di leadership. Inoltre coloro che propongono un'idea nuova saranno facilitati se avranno, sin dall'inizio, individuato i soci ai quali affidare i vari ruoli riguardanti la divulgazione, la materiale realizzazione e la messa in pratica dell'iniziativa. Ad ogni modo è da tenere presente che, ferma restando l'esigenza di perseguire sempre una motivazione fortemente condivisa e un coinvolgimento diffuso, il socio che evidenzia il suo impegno pieno e costante riceverà dagli altri fiducia e collaborazione in maniera più immediata e spontanea.

Termino con una frase celebre di John Fitzgerald Kennedy: “Il cambiamento è la legge della vita e coloro che guardano al presente e al passato sicuramente non riusciranno ad assaporare il futuro”. ■



Francesca Fusco - Gaeta

Poster per la Pace: 11.136 volte

Eccezionale successo dell'edizione 2015-2016 che ha visto una partecipazione straordinaria sia in termini di alunni che di Club



Federica Ravacchioli
Responsabile Comitato
"Un Poster per la Pace"



Le foto dei Poster della Pace
sono di **Marco Terzetti**
Lions Club Perugia Concordia

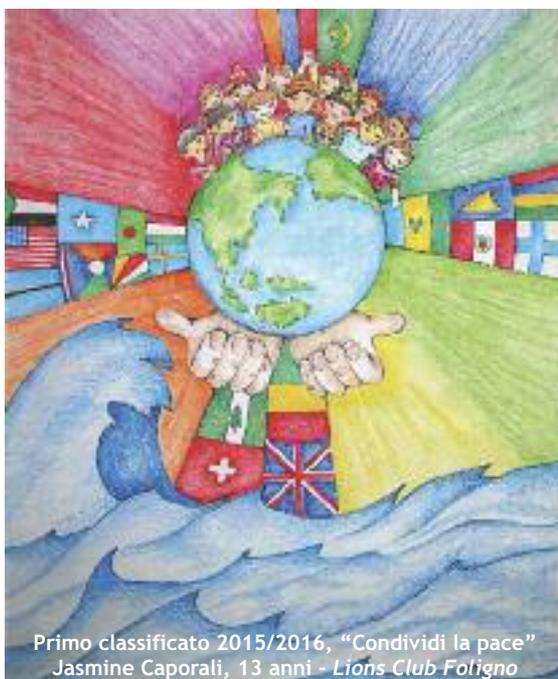
Ne è passata di acqua sotto i ponti dal 1988 quando nacque "Un Poster per la Pace", ma il messaggio è rimasto sempre lo stesso: dare ai nostri giovani gli strumenti perché, opportunamente stimolati, possano essere gli uomini seri, onesti, veri di domani.

Il concorso iniziò per far sì che i giovani, di età compresa tra 11 e 13 anni, esprimessero in maniera creativa la loro visione di pace e per permettere (come riportato nel regolamento) agli studenti di condividere con gli altri la propria idea di pace, allo scopo di favorire la tolleranza e la comprensione tra le diverse culture.

Ancora oggi ha un ruolo educativo importante perché il concetto di pace è un valore che va supportato e propagandato in questa società in cui guerre e violenze affliggono molti popoli del mondo.

Sono passati ben 28 anni e il service "Un Poster per la Pace" è molto sentito, tanto è vero che ogni anno sempre più club, scuole e associazioni vi aderiscono ed è ancora oggi proposto con lo stesso regolamento di tanti anni fa. Si sono avvicinati titoli diversi ma il messaggio è sempre lo stesso e nel mondo attuale, in cui gli ideali di pace, solidarietà, giustizia sociale, rispetto delle regole, dialogo, cultura, tolleranza, accoglienza sembrano ogni giorno essere più in pericolo, tale concorso ha un ruolo fondamentale

**Dopo 28 anni
il service mantiene
intatto tutto
il suo grande valore etico**



Primo classificato 2015/2016, "Condividi la pace"
Jasmine Caporali, 13 anni - Lions Club Fotigno

per trasmettere il messaggio di pace e far riflettere piccoli e grandi su questo tema.

I Lions sanno che la loro missione, oltre a rafforzare il volontariato, rispondere ai bisogni umanitari, promuovere la comprensione internazionale, deve incoraggiare la pace ed è per questo che, con spiccato senso di orgoglio di appartenenza alla famiglia Lions, si opera con il motto "We Serve" con sensibilità e con spirito di solidarietà a favore della collettività in cui viviamo. Essendo poi il Lions International partner dell'ONU, con cui contribuiamo a garantire la pace nel mondo, la premiazione finale assoluta avviene in questa prestigiosa sede; quest'anno è risultato vincitore YumoZhu, 12 anni (Cina), sponsor il Lions

Club Dalian Gao E Fu. Nel nostro distretto, il 108L, il service "Un Poster per la Pace" è molto sentito tant'è vero che quest'anno hanno aderito più del 70% dei club con una partecipazione totale di alunni superiore a 11.000 unità. Ci sono stati club che, grazie ai comitati, hanno lavorato nel loro territorio in maniera capillare e sono state contattate da ciascun club fino a sette scuole, da qui l'alto numero dei partecipanti.

Questo concorso, con il ripetersi anno per anno del positivo rapporto di collaborazione con

le scuole, è entrato alla grande nel Piano dell'offerta formativa (Pof) organizzato all'interno della scuola e propagandato durante l'Open day dando quindi grande visibilità al Lions International.

Le premiazioni fatte dai club e quella finale distrettuale in questi ultimi anni hanno richiamato genitori, alunni, operatori scolastici, riempiendo saloni e teatri in un clima di grande armonia, allegria e gioia, tutti uniti nella consapevolezza, come dice Papa Francesco che "se anche un ragazzo ha il colore della pelle diverso o parla una lingua che noi non riusciamo a capire, tutti insieme dobbiamo credere nel messaggio della pace che è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità".

La riuscita di questo service è dovuta soprattutto ai ventotto officer distrettuali che con passione, senso del dovere e spirito lionistico, hanno saputo coordinare i club delle loro zone e hanno facilitato i rapporti con le scuole ottenendo piccoli capolavori e risultati eccezionali come testimonia il numero degli alunni partecipanti: Umbria 2.869; Lazio 3.273; Roma 2.197; Sardegna 2.797.

La premiazione a livello distrettuale si è tenuta il 17 aprile, giorno del Lions Day, a Perugia presso il Teatro Pavone affollato di giovani accompagnati dalle loro famiglie e dagli insegnanti entusiasti che si sono visti valorizzare il loro la-

voro. Sul palco sono saliti i ragazzi che precedentemente avevano sfilato lungo Corso Vanucci con indosso la maglietta blu con il logo del Lions International, preceduti dagli Sbandieratori e Tamburini di Narni e da un gruppo di Boy Scout. Dopo il saluto del Governatore Tommaso Sediari, ai giovani sono stati consegnati premi per i migliori tre lavori selezionati di ogni regione, riconoscimenti e

medaglie per il merito e l'originalità degli elaborati ulteriormente selezionati. Insieme ai premi è stato distribuito un piccolo libro intitolato "Pensieri per la Pace", a cura di Deanna Mannaioli (offerto dall'associazione Pegaso e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia), in cui sono stati raccolti, oltre ai disegni premiati dei ragazzi, scritti e poesie di grandi personaggi che hanno contribuito con il loro pensiero a diffondere messaggi di pace. Il volume, con il logo del Lions International, è stato esposto al Salone internazionale del libro di Torino dal 12 al 16 maggio 2016 presso il padiglione 3, S105, messo a disposizione della Regione Umbria con l'Associazione Editori Umbri.

Il clima festoso e allegro ha dato alla manifestazione un tocco di quella sana amicizia che si respira ogni qualvolta sono protagonisti i giovani, che invitiamo a partecipare di nuovo al concorso, il cui tema per il 2016/2017 è "Una celebrazione della pace". ■

Il 70% dei Club ha partecipato al concorso contattando ciascuno fino a sette scuole





We Serve



- 1 Progetto Martina presso il Liceo Scientifico Statale "E. Fermi" organizzato dal LC Gaeta: presenti circa 70 studenti. Relatore il dottor Vincenzo Sinno, socio del club
- 2 La presidente del LC Umbertide, Anna Paola Giacché, consegna un defibrillatore a Luca Santinelli, presidente della società sportiva Agape 2000
- 3 I LC Roma Parco Nomentum e Guidonia Tibur nel corso di una giornata di screening sanitari
- 4-5 I soci del LC Civitavecchia Porto Traiano, Luigi Mattera e Gianfranco Ciatti, impegnati nel "Pranzo di solidarietà" presso l'associazione Il Ponte
- 6 La presidente del LC Città di Castello, Marta Minciotti, consegna un defibrillatore ai Vigili del Fuoco alla presenza del Comandante provinciale di Perugia, ingegner Marco Frezza, e dell'Assessore alle politiche sociali Andreina Ciubini
- 7 Il LC Carbonia ha curato il ripristino della scala interna al campanile cittadino, ora reso nuovamente agibile... anche ai turisti
- 8 Nel corso della manifestazione per il progetto "Defibrilla Day sicurezza in campo e non", a Morlupo, il presidente del LC Valle Tiberina, Vincenzo Dragone, consegna due defibrillatori alla Volley Lupi di Marte
- 9 L'auto dei Lions al seguito del Giro d'Italia ripresa durante la tappa di Foligno



Varata la legge delega sulla riforma del Terzo Settore

Ecco le principali novità
che cambieranno il mondo Lions



Francesco Novarina
Officer MD del Gruppo di lavoro
e studio delle problematiche
giuridico fiscali
Officer D Affari legali

A due anni dalla prima presentazione in Parlamento la riforma del Terzo Settore è diventata legge.

In via preliminare si deve sottolineare come, trattandosi di una legge delega, molti degli interventi previsti dalla riforma dovranno ancora essere attuati dal Governo nei mesi a venire tramite i decreti delegati.

Prima di analizzare le principali novità della riforma, tratte dai lavori preparatori alla legge, corre l'obbligo di far rilevare come l'approvazione della citata legge segni una vera svolta e di non ritorno per il mondo del Terzo Settore italiano.

Anche il mondo Lions dovrà adeguarsi a questa riforma abbandonando per sempre quel romanticismo del passato che lo portava a considerarsi un qualcosa di unico e diverso.

Siamo di fronte ad una scelta storica che non ammette esclusioni perché non farvi parte vorrebbe dire rinunciare a tutte le agevolazioni amministrative e fiscali di cui usufruiranno solo le associazioni che faranno parte del Terzo Settore.

Se qualche socio, ancor oggi, ha dei dubbi circa la nostra appartenenza al Terzo Settore la semplice lettura dell'art. 1, che fornisce la definizione di Terzo Settore, permette di sgomberare una volta per tutte il campo da questa suggestione.

Non può sussistere, infatti, alcun dubbio sull'appartenenza a pieno titolo dei Club Service al Terzo Settore leggendo: *“Per terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e*

che, in attuazione del principio di sussidiarietà ed in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita”.

Ma vi è di più. Sempre all'art. 1 si legge: *“Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e promozione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione ed il pieno sviluppo della persona a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa in attuazione degli artt. 2,3,18 e 118 della Costituzione...”.*

I TRE PUNTI CARDINE DELLA RIFORMA

- 1 - Con la legge di riforma il Terzo Settore viene definitivamente tolto dal regime concorsorio cui il Codice Civile del 1942 (Libro I, Titolo II) lo costringeva. Ora il Terzo Settore avrà finalmente un pavimento civilistico su cui appoggiarsi, su cui appoggiare la sua crescita. Si rende possibile una legislazione unitaria, un Codice Unico del Terzo Settore ed un registro unico, un organismo di rappresentanza istituzionale.
- 2 - Diventa ora possibile la realizzazione di una vera impresa sociale capace di assumersi le grandi sfide che abbiamo di fronte, la gestione dei beni pubblici (beni artistici e culturali, acqua, mobilità, nuovo welfare), la creazione di nuova occupazione, l'attrazione di investimenti orientati all'impatto sociale, l'internalizzazione delle realtà del Terzo Settore italiano. Con l'impresa sociale disegnata nella delega sarà ora possibile non solo la coprogettazione tra Pubblica Amministrazione e privato sociale, ma la coproduzione di beni e servizi tra privato sociale, P.A. ed investitori privati;
- 3 - Nasce il Servizio civile universale.

LE NOVITÀ (tratte dal testo dei lavori preparatori alla legge)

a - La definizione di Terzo Settore

Sulla base della definizione di cui all'art. 1 sono fuori dal Terzo Settore le formazioni ed associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categoria economica.

b - Il Codice e il Registro Unico

Il testo prevede la redazione di un Codice del Terzo Settore che conterrà tutte le disposizioni applicabili ai vari enti, oltre alla definizione delle forme e delle modalità di organizzazione ed alle tutele dei lavoratori.

Verrà creato anche un registro unico del settore presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al quale saranno obbligati ad iscriversi tutti gli organismi che si avvalgono di fondi pubblici o privati, anche europei.

c - La riforma del Servizio Civile nazionale

L'attuale disciplina viene revisionata con l'istituzione del servizio civile universale con un meccanismo di programmazione triennale per i giovani, sia italiani che stranieri, con età compresa tra i 18 ed i 28 anni che risiedono in Italia e che saranno ammessi tramite bando pubblico.

d - I Centri Servizi per il volontariato

I Centri di servizio per il volontariato saranno costituiti e gestiti dagli organismi del Terzo Settore ed il loro compito sarà quello di fornire supporto tecnico, formativo ed informativo al fine di promuovere e rafforzare il ruolo dei volontari.

e - Il Fondo per il Terzo settore

Verrà istituito un fondo presso il Ministero del Lavoro per le attività di interesse generale promosse dal Terzo Settore.

La dotazione sarà di circa 17 milioni di euro per il 2016 e di 20 milioni a decorrere dal 2017.

f - La Fondazione sociale

Viene prevista anche l'istituzione della Fondazione Italia Sociale, fondazione di diritto privato con finalità pubbliche il cui compito è quello di sostenere, attrarre ed organizzare le iniziative filantropiche e gli strumenti innovativi di finanza sociale.

La dotazione iniziale è un milione di euro.

COSA HANNO FATTO E COSA DEVONO FARE I LIONS

Il Gruppo di lavoro e di studio delle problematiche giuridiche e fiscali del Multidistretto 108

Italy ha condiviso il nuovo indirizzo che vede i Clubs Lions non più impegnati a supinamente recepire l'inquadramento normativo vigente ma a rendersi protagonisti ed interpreti della Riforma in atto del Terzo Settore.

Si è occupato quindi non solo e non tanto dell'esistente, con l'offrire ai Lions Club soluzioni rapide ed affidabili alla miriade di piccoli e grandi problemi che affliggono il mondo dei Club service, ma altresì, e soprattutto, del nuovo ruolo dell'organizzazione in Italia e quindi degli strumenti normativi e regolamentari che possano agevolare la crescita e lo sviluppo oltre al raggiungimento di obiettivi più elevati e misurabili.

La consapevolezza di fondo è data dal ruolo di interpreti dell'interesse generale. In questa prospettiva i club Lions sul territorio hanno fattivamente operato in un recente passato, come noto, per l'approvazione di leggi attuative del principio costituzionale contenuto al comma quarto dell'art. 118. Ne fanno fede le leggi della Regione Campania e della Regione Sicilia concepite e volute dai Lions, ma adesso anche quella della Regione Liguria e il progetto in corso di approvazione presso la Regione Piemonte.

Il Gruppo si è preoccupato anzitutto, fuori dagli schemi rigidi imposti dal Governo a fine primavera dell'anno 2014, di interloquire con quest'ultimo fornendo indicazioni precise che sono state già in parte recepite in sede di approvazione della legge delega al Senato ed altre lo saranno in futuro attraverso i decreti delegati che vedranno la luce entro l'anno prossimo. È stato portato avanti infatti, con successo, un lavoro di lobbying che a breve si tramuterà in un modello organizzativo per associazioni e fondazioni che presenterà un capitolo di disposizioni espressamente pensate per i club service. Con specifica attenzione anche all'inquadramento fiscale ed internazionale dei club.

Il Gruppo ha ottenuto la condivisione del Governo di ben sette emendamenti che costituiscono la base idonea per costruire un sistema di Club service su misura per i Lions. Ma anche modello per gli altri Club service, che passivamente subiscono le ricadute di un mondo che cambia.

Emendamenti proposti dal Gruppo di studio MD al Governo che sono stati inseriti nella legge:

- Art.1 co. 1 *“anche in forma associata”*;
- Art.3 co. 1 lett. a *“rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica”*;
- Art.3 co. 1 lett. e *“procedimento per ottenere la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni”*;

- Art.4 co. 1 lett. b *“periodico aggiornamento delle attività di interesse generale”*;
- Art.4 co. 1 lett. f *“criteri e vincoli in base ai quali l’attività d’impresa svolta dall’ente in forma non prevalente e non stabile risulta finalizzata alla realizzazione di scopi istituzionali”*;
- Art.4 co. 1 lett. p *“reti associative di secondo livello”*;
- Art.7 co. 3 *“linee guida in materia di bilancio sociale e sistemi di valutazione dell’impatto sociale”*

Il Gruppo ha lavorato per la creazione di modello più moderno ed efficiente in tema di organizzazione di secondo grado da utilizzarsi non solo per i distretti e il MD ma anche per tutti quegli altri organismi che operano per il coordinamento anche finanziario (fondazioni distrettuali, laddove esistono, o anche solo associazioni) oppure strategico operativo (le cosiddette foundations Lions). Non senza delineare i presupposti normativi, di governance e strutturali in genere, che potrebbe caratterizzare in un prossimo futuro la cosiddetta Fondazione Nazionale. Particolare attenzione è stata posta al modello delle reti come strumento contrattuale al servizio dei club e delle organizzazioni di secondo grado sul territorio, ma non solo. Oltre

che alle forme di collaborazione (convenzioni e protocolli di intesa) con gli enti pubblici per consentire ai club di meglio perseguire i fini di interesse generale riconosciuti dal comma 4 dell’art. 118 della Costituzione. Si è ancora lavorato ad uno strumento del tipo “franchising” che leghi armonicamente, nel rispetto dei principi lionistici e delle direttive nazionali, gli enti para-Lions con effettiva rilevanza nazionale.

Si è ancora pensato a strumenti più avanzati e raffinati di raccolta fondi tra il pubblico, ponendo le basi per un regolamento a disposizione degli enti Lions, nel rispetto della normativa vigente e di quella che sarà adottata per il Terzo Settore.

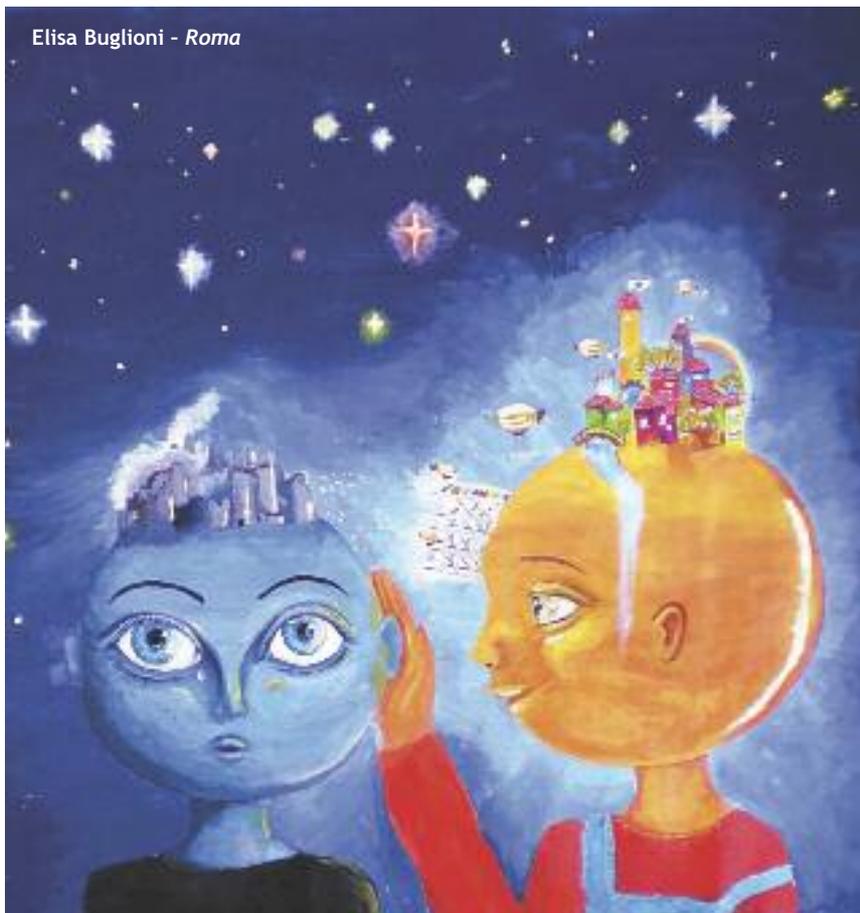
Per quanto concerne l’esistente, si è lavorato:

- a) alla creazione di un manuale di amministrazione e fiscalità degli enti lionistici (club, distretti e MD);
- b) all’ideazione ed elaborazione di un software unico di gestione e rendicontazione a disposizione gli enti Lions;
- c) alla preparazione di un modello di bilancio sociale a cui dovranno attenersi gli enti Lions, soprattutto quelli di secondo grado;
- d) al lay-out di un Centro Servizi a disposizione dell’intero MD.

Questa riforma rende vivi e praticabili i principi Costituzionali espressi negli artt. 2, 3, 18 e 118 e per questo si può definire la stessa come una vera e propria riforma costituzionale proprio perché dà attuazione ai suoi principi fondanti.

Tutti questi strumenti di supporto al MD, al Distretto e ai singoli club saranno tempestivamente messi a disposizione.

A fronte della globalizzazione che avanza, al mondo che cambia, alla società che diviene sempre più complessa, le nostre appartenenze si moltiplicano e le nostre responsabilità nei confronti delle nostre comunità aumentano: noi Lions o governiamo il cambiamento o lo subiamo. ■



Una Startup da condividere, tutta Lions

Convegni, protocolli d'intesa e un intervento di crowdfunding hanno caratterizzato il primo anno di attività della Fondazione Lavoro



Guido Cogotti
Responsabile del Comitato
per il Service Nazionale

Così ci piace definire la Fondazione Lions per il Lavoro costituita a fine 2014 e attiva dal 2015: un sodalizio tra soci, atto a promuovere e gestire il service "Help Emergenza Lavoro".

Un service nazionale permanente con il quale mettiamo a disposizione dei giovani, dei piccoli imprenditori in difficoltà e di chi ha perso il lavoro, le competenze e le professionalità dei Lions Italiani per individuare una strada che consenta loro di uscire dal tunnel della disoccupazione che, nonostante i proclami politici, vede oggi in ambito giovanile realtà territoriali con un tasso pari al 70%.

Lo spirito del service è riscoprire l'importanza di collaborare, unendo le nostre capacità per far trovare il coraggio e le soluzioni necessarie a chi oggi il lavoro lo ha perso o mai trovato.

Soluzioni che ci spingono ad operare anche nel settore finanziario utilizzando lo strumento del microcredito e offrendo, così come previsto dalla legge, il nostro accompagnamento tecnico nella fase successiva l'erogazione del credito.

Ma quale è stato l'impegno dei Lions, quali i risultati raggiunti durante quest'anno

sociale? Certamente tanti, ma la scarsa collaborazione nel fornire i dati determina la difficoltà a documentarli.

Quelli di seguito riportati sono quindi riferiti prevalentemente all'attività svolta dalla nostra "Fondazione Lions per il Lavoro", già indicati in parte, per trasparenza, nei bilanci.

Un'attività che in questa fase di startup si è



concretizzata in un'importante attività divulgativa, educativa e di ascolto sulle tematiche lavoro/crisi occupazionale e nella definizione di importanti accordi con Enti pubblici e privati, sia in ambito distrettuale che nazionale.

Tra questi incontri ci piace ricordare il nostro intervento nel convegno nazionale di Roma e Verona, nel congresso nazionale di Vicenza, Bologna e Sanremo, nel congresso Distrettuale di Città di Castello e Terni, nel convegno internazionale dell'Expo di Milano. E altri come Quartu Sant'Elena, Perugia, Roma.

Abbiamo firmato protocolli con enti come Confindustria, Confcommercio, convenzioni con Comuni e Camere di Commercio, partnership operative con Unicredit e Fondazione di Sardegna, BackToWork (società del Sole 24 Ore), la Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, l'Associazione Nazionale Famiglie Emigrate.

È ormai in fase di avvio un importante progetto che coinvolgerà tutti i Club Lions: il concorso New Work dedicato a iniziative imprenditoriali di giovani, imprenditori e dipendenti che hanno perso il lavoro, mediante il quale vogliamo stimolare la ricerca di soluzioni lavorative autonome. È stata fornita consulenza e assistenza ad alcuni imprenditori, una con un intervento di crowdfunding, in attesa di diventare operativi con gli sportelli Lions per il Lavoro in corso di attivazione.

Di recente c'è stato il riconoscimento del nostro service anche da parte dei "cugini" Rotariani che hanno organizzato una riunione per saperne di più e condividere gli obiettivi.

Invitiamo tutti i Lions a condividere, promuovere e collaborare in rete con la Fondazione, oggi più semplice attraverso lo strumento della videoconferenza, per stimolare i territori delle nostre zone Lions e valorizzare le risorse umane presenti, con una gestione congiunta di professionalità.

Aristotele diceva "il tutto è maggiore della somma delle parti". ■

Per collaborare e informazioni: info@retelions.it.

Un day hospital oftalmologico per celebrare il Centenario

Dall'impegno congiunto di tutti può nascere una struttura interamente Lions a completamento dell'ampia gamma di service per la difesa della vista che già il nostro Multidistretto offre all'Italia



Alfonso Carnevalini
Lions Club Viterbo

Sin dal suo diffondersi, il lionismo ha sempre avuto tra i suoi obiettivi prioritari la preservazione e la conservazione della vista. Non fa quindi meraviglia che tra le quattro sfide del centenario siano stati inseriti anche dei service atti alla preservazione della vista.

Noi Lions, sia addetti ai lavori, operatori sanitari di vario ordine e grado, sia non addetti ai lavori, abbiamo nel Dna, trasmessoci dal nostro fondatore Melwin Jones, un qualcosa che abbia a che fare con la preservazione della vista.

Molti si impegnano a fare visite nelle scuole, altri in centri anziani, altri a favore di vecchie e nuove povertà, altri sui luoghi di lavoro, ecc. Comunque, la maggior parte dei club indirizza la loro attenzione alla vista. Altri club, inoltre, sponsorizzano addirittura missioni in paesi del terzo mondo sia per curare popolazioni disagiate, sia per istruire, o fare corsi di aggiornamento a sanitari locali che non hanno la possibilità di espatriare per aggiornarsi.

In questo anno di preparazione alla grande festa del 2017, i Lion sono in gran fermento per realizzare nel modo migliore gli obiettivi del centenario, compreso il service che riguarda la vista e raggiungere così le mete prefissate. Per la realizzazione di tale service, nessuno di noi vuole prevaricare le istituzioni pubbliche né tantomeno quelle private, quindi Asl o strutture accreditate devono continuare a svolgere i loro ruoli assistenziali, senza nessuna interferenza da parte lionistica.

Sarà cura dei Lions, semmai, affiancare queste strutture e colmare dei vuoti che esse non riescono a soddisfare, basti pensare al problema dei migranti, sia nei luoghi di arrivo, sia nei centri di smistamento, sia nei luoghi dove questi sventurati avranno la loro destinazione finale. Non

sempre si riesce tempestivamente a dare loro un'identità e con essa i diritti sociali, per cui le istituzioni sanitarie, in difficoltà ad erogare servizi, accettano di buon grado le proposte del volontariato.

Ma le nuove povertà non sono solo migranti, sono anche i tanti connazionali, anziani con pensione minima, esodati, ex titolari di partite Iva, coniugi separati, che si trovano improvvisamente nell'indigenza e che le recenti disposizioni governative obbligano a pagarsi le prestazioni sanitarie e farmaci, in quanto considerati abbienti dai redditi negli anni precedenti, ma ora non più in questa condizione.

Le prestazioni sanitarie oculistiche, non essendo ovviamente comprese in quelle "salvavita", sono spesso a pagamento e di qui la necessità di interventi da parte del volontariato.

***Da sempre
la nostra Associazione
opera per la vista
e ogni Club sviluppa
service specifici***

A queste nuove sacche di indigenza, su cui intervenire, si vanno ad aggiungere le carenze sanitarie tradizionali quali potrebbero essere le visite oculistiche in età scolare o prescolare atte a combattere l'ambliopia, da effettuare presso gli istituti scolastici in quanto non sempre i genitori hanno la possibilità di accompagnare i loro figli alla visita nelle strutture sanitarie consuete.

Ogni club da solo, o in collaborazione con altri club della zona o della circoscrizione o, in sinergia con altre realtà associative di volontariato, può rivolgere la propria attenzione verso la necessità che gli è più congeniale.

Una cosa però rimane importante per raggiungere qualunque obiettivo, e cioè fare il gioco di squadra. Il socio Lion deve capire che da soli si fa tanta fatica a fare volontariato e si produce

assai poco. Il coinvolgimento di molti soci alla realizzazione di un qualsiasi service riguardante o meno la vista comporta il contributo di varie professionalità, non sempre necessariamente sanitarie, che sinergicamente contribuiscono meglio al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Il suddetto coinvolgimento, inoltre, potrebbe essere esso stesso motivo di visibilità e di linfa rigenerativa per quei club, per così dire, un po' demotivati.

Con un gioco di squadra ben coordinato sicuramente l'obiettivo delle prestazioni da erogare durante il periodo della commemorazione del centenario sarà sicuramente alla portata del Multidistretto 108 Italy.

Ma a questo punto mi pongo alcune domande: che cosa rimarrà dell'obiettivo raggiunto?

Per quanti anni ancora le future generazioni ricorderanno questo nostro attuale impegno? Si potrebbe fare meglio? Si potrebbe fare di più?

La risposta ovviamente è sì, tutte le azioni umane, infatti, service lionistici compresi, sono perfezionabili.

La proposta che mi sento di fare, perciò, è quella di realizzare un qualcosa che possa essere di utilità nell'attuale e, contemporaneamente, possa rimanere a ricordo della commemorazione del primo centenario del lionismo.

**Medici Lions opereranno
sia per curare i pazienti
che per formare
personale proveniente
dai Paesi in via di sviluppo**

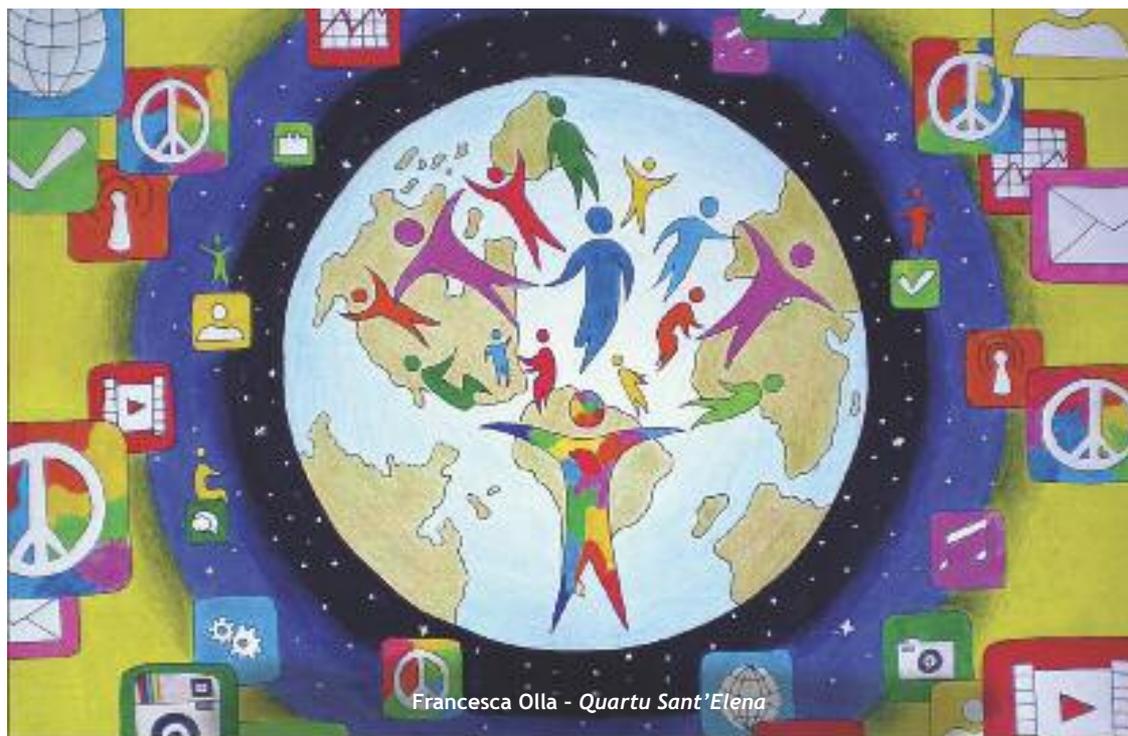
L'idea che mi sento di proporre a tutti i Lions italiani è quella di promuovere un'opera che possa, nel tempo, essere ricordata come opera realizzata del primo centenario. A mio avviso, tale opera potrebbe essere la realizzazione di un ospedale ad indirizzo monotematico e cioè un ospedale oftalmico, o meglio un day hospital oftalmologico, con strumentari all'avanguardia sia per la diagnostica che per la terapia delle malattie degli occhi. Tale struttura sulla cui ubi-

cazione, estensione o valenza potrebbe essere prematuro il ben che minimo accenno, una volta realizzata, potrebbe essere gestita da un punto di vista assistenziale da personale sanitario lionistico, per ovvi motivi, prevalentemente

SO.SAN. e, da un punto di vista amministrativo, da Lions esperti nella gestione di strutture sanitarie. In essa vi dovrà essere una banca degli occhi e una foresteria che possa ospitare personale sanitario Lion o, segnalato da Lion, sia appartenente al nostro o proveniente da altri multidistretti, che abbia voglia di effettuare corsi di aggiornamento professionale, favorendo così un innalzamento del livello culturale di molte nazioni.

Se ben gestita, in fine, tale struttura, potrebbe essere economicamente, non solo autosufficiente, ma anche in attivo.

Se i Lions italiani ritenessero non utopistica la sua realizzazione, essa potrebbe essere un bel ricordo del primo centenario. ■



Lions Quest, ancora una volta siamo primi nel Multidistretto



Con gli appuntamenti in calendario a giugno, il 108L vola a 23 corsi: dodici per docenti, sei per educatori sportivi e cinque per genitori



*Teresa Orrù
Responsabile Distrettuale
Lions Quest*

Si può fare oggi, alla fine di maggio, il bilancio di un anno in termini numerici? Non ancora. Non ancora, perché durante il mese di giugno sono previsti ben sei corsi e, per avere certezza di portare a casa i risultati, devi lavorare sino all'ultimo momento. Può succedere anche che un inaspettato sciopero della scuola ti privi dei professori corsisti o che le cure per le imminenti cre-sime dei figli tengano a casa i genitori.

Ti ci sono voluti mesi di lavoro per coinvolgere un bel po' di club, per trovare la scuola giusta e per promuovere il corso; hai fatto sì che l'Ufficio Scolastico lo facesse conoscere a tutte le scuole della regione, sono magari pervenute quaranta adesioni ma, solo quando si saranno presentati almeno venti aspiranti corsisti, potrai avere la certezza che il corso si farà. Allora capirai che tutto sta andando per il meglio, perché l'esperienza ti ha insegnato che chi inizia il Lions Quest non lo mollerà più per tutta la durata del corso, anzi farà arrivare anche chi non si è presentato all'appello.

Se è vero che è troppo presto per fornire i numeri definitivi, è tempo invece per un pur semplice bilancio sociale. E allora penso agli officer che hanno proposto il Lions Quest con competenza e garbo. Senza essere mai opprimenti, hanno invogliato i club ad abbracciare il Lions Quest, offrendo consigli, aiuto e competenze. Penso anche a quei pochi officer che troppo presto hanno tirato i remi in barca. Peccato!

Ho in mente, uno per uno, i tanti Lions del nostro distretto che hanno promosso il Quest nel loro territorio e lo hanno fatto perché lo amano profondamente e ben conoscono la sua efficacia. Lo hanno promosso con passione all'interno del proprio club, nelle scuole e in tante sedi istituzionali e alla fine sono riusciti a realizzare, o realizzeranno, uno o più corsi.

E infine penso al nuovo nato in casa Lions

Quest, si chiama "L'efficacia educativa nello sport" e introduce per la prima volta le competenze socio-emotive nel mondo sportivo. Ideato un anno fa dal senior trainer Giacomo Pratissoli, ora si sta affacciando in tutto il Multidistretto. Nel nostro 108L sta già mettendo le radici, soprattutto in Sardegna.

Il Lions Club Ozieri, nel giugno dello scorso anno ha fatto da apripista, abbiamo continuato in quest'anno sociale con Roma Castelli Romani e ancora con i cinque club della zona B nella vasta area di Cagliari; poi Arzachena, ancora Ozieri e infine tutti i sei club della zona A di Cagliari. Nel mese di giugno toccherà a Perugia.

In tutto ben sette corsi, un vero record, ma soprattutto almeno centocinquanta educatori sportivi formati alla scuola del Lions Quest. In ciascuno di loro la consapevolezza di aver vissuta un'esperienza eccezionale, un viaggio attraverso le emozioni che, utilizzando un preciso percorso tecnico, li ha cambiati nel modo di svolgere il proprio lavoro. Grazie a questo programma, centinaia di giovanissimi atleti stanno già traendo vantaggio del nuovo clima che si è instaurato in palestra o nel campo.

Ed ora altri numeri non ancora definitivi.

Da settembre a oggi sono stati realizzati diciassette corsi, altri sei sono in calendario per giugno, per un totale di 23: dodici per docenti, sei per educatori sportivi e cinque per genitori. Ancora una volta siamo primi nel Multidistretto.

La ricaduta prevista è notevolissima, soltanto a voler moltiplicare il numero dei primi due tipi di corsi per una media di 23 corsisti, e moltiplicare ancora questi risultati per una media di quaranta alunni per docente o allenatore. I corsi per genitori hanno un valore a parte: ogni genitore riversa sulla propria famiglia i valori che ha fatto propri. Moltiplichiamo pure i corsi per genitori per una media di venti corsisti (i genitori sono sempre più restii alla frequenza) e ancora, moltiplichiamo il prodotto per la media nazionale dei figli.

Un risultato soddisfacente che ci rende orgogliosi ma che non ci consente di riposare sugli allori. Il Lions Quest non può attendere e noi stiamo già predisponendo i corsi di settembre. ■

CREC: da 33 anni al servizio dei ragazzi diversamente abili



Nei suoi due centri di Roma la Onlus segue trenta giovani con i Lions impegnati in prima persona a dare concretezza al motto "We Serve"



Tommaso Bruni
Presidente C.R.E.C.

Innanzitutto mi presento. Sono il Gen. B. dei Carabinieri (r) Tommaso Bruni, Presidente del C.R.E.C (Centro Rieducazione Equestre Capitolium) dal 16 giugno 2014.

Il C.R.E.C. Onlus, nasce il 17 aprile 1984 per volontà di alcuni soci del Club Lions Capitolium per aiutare, mediante l'uso del cavallo, chi soffre di problemi psico e/o motori e relazionali. Nel 2009 è diventato una Onlus regolarmente registrata presso la Direzione Regionale del Lazio – Agenzia delle Entrate. Attualmente il C.R.E.C., così come i suoi organi statutari, è composto da soci appartenenti a diversi Club Lions del Distretto 108L a testimonianza che il lavoro della



Rieducazione Equestre è una delle più concrete e significative attività Distrettuali.

Il C.R.E.C. ha dato un indubbio prestigio al mondo Lionistico attraverso la meritoria attività da tutti riconosciuta al punto che persino la Rai- "Tg2 insieme" di giovedì 17 marzo, alle ore 9.30, ha voluto premiare la nostra abnegazione nel portare avanti con tanti sacrifici una lodevole attività a favore di chi soffre proprio nell'anno in cui c'è maggiore attenzione verso l'autismo. Lo stesso ho detto in diretta televisiva, ovvero che noi viviamo di donazioni provenienti prevalentemente dai Club Lions, dai soci, dal privato e dal pubblico.

La Rieducazione Equestre aiuta ad affrontare problemi psicomotori e relazionali

Occorre dire, subito, che comunemente si usa la parola "ippoterapia" come sinonimo della Rieducazione Equestre mentre quella è uno degli aspetti che compongono la Rieducazione Equestre. Infatti, questa si articola in ippoterapia, rieducazione equestre, volteggio, equitazione sportiva per disabili, attacchi.

Il C.R.E.C. svolge il percorso terapeutico per mezzo del cavallo presso:

- 8° Lancieri di Montebello - CIM - viale di Tor di Quinto (tre giorni a settimana);
- Sezione a Cavallo della Questura di Roma - via Anicia (un giorno a settimana),

che svolgono un'importante azione di supporto nell'individuare il cavallo più adatto alle varie esigenze terapeutiche. Al riguardo, voglio esprimere il ringraziamento di tutto il C.R.E.C. ai due predetti Comandi per la continua disponibilità e leale collaborazione.

Attualmente il C.R.E.C. assiste una trentina di ragazzi con le seguenti patologie: autismo, paralisi cerebrale infantile, alterazione genetica, emorragia cerebrale, ritardo psico-motorio, sindromi cerebellari, malformazione cerebrale, me-

dianche l'uso del cavallo e l'impiego di operatori, qualificati presso l'ANIRE (Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre, Ente con personalità giuridica a seguito del D.P.R. nr. 610 dell' 8 luglio 1986).

Il cavallo permette al diversamente abile di scoprire le proprie potenzialità nascoste

Il C.R.E.C.-Onlus, affiliato all'ANIRE, svolge anche corsi per Ausiliari di Riabilitazione Equestre in quanto riconosciuto quale Ente periferico ANIRE per la formazione di questi operatori.

Per ulteriore informazione, preciso che le nazioni che adottano il sistema della Rieducazione Equestre sono oltre cinquanta e fanno capo a una Federazione Internazionale denominata "The Federation of Riding for the Disabled International".

Il metodo applicato dal C.R.E.C. è denominato Metodo Rieducazione Globale per mezzo del Cavallo (MRGC). Tale sistema nasce dall'integrazione fra sport equestri e approcci professionali qualificati (operatori ANIRE) utili al superamento del danno psicologico, psicomotorio, motorio. L'équipe del MRGC è costituita da: medico, psicologo, fisioterapista, rieducatore ludico-sportivo, ausiliario, istruttore di equitazione con patente Fise per la preparazione sportiva e agonistica.

Ecco perché è importante chiarire il concetto della Rieducazione Equestre che non è "il giretto a cavallo per dare un po' di divertimento al diversamente abile", bensì il sapiente uso dell'animale da parte del professionista-operatore per indurre modificazioni psico/motorie/relazionali nel cavaliere-allievo.

La vera forza di questa attività con esiti terapeutici è nella possibilità di far scoprire attraverso il lavoro con il cavallo le potenzialità residue psico/fisiche di un diversamente abile cioè le sue capacità nascoste nonostante la gravità o l'apparente stabilità della patologia presentata.

È bene precisare che, ai fini terapeutici, il cavallo nella Riabilitazione Equestre è solo uno "strumento di lavoro" privilegiato, le cui caratteristiche fisiche e motorie facilitano l'intervento educativo o rieducativo dell'operatore del MRGC. Pertanto l'esito positivo di un percorso terapeutico nasce dal felice connubio tra professionalità dell'uomo-operatore ANIRE e qualità del cavallo.

È facilmente intuibile come dietro questa complessa attività esista un mondo fatto di un costante, continuo impegno e disponibilità per assicurare al C.R.E.C. lo svolgimento del suo service.

In sintesi, il C.R.E.C. è il "fiore all'occhiello" del Distretto 108L non solo per l'attività rivolta alla particolare utenza dei diversamente abili con gravi patologie ma anche perché è l'immagine del Lionismo vero ed operativo nel Distretto se non addirittura sul territorio nazionale. Se tutti i circa 3.850 soci del Distretto 108L donassero 10 euro l'anno, il C.R.E.C. - Onlus potrebbe permettersi non solo di disporre di risorse finanziarie che attualmente deficitano, ma di offrire la Rieducazione Equestre gratuitamente a tutti i diversamente abili che non dispongono di redditi per accedere alla terapia.

Le eventuali donazioni sono deducibili ai fini Irpef con l'indicazione "donazione onlus" e possono essere effettuate utilizzando il seguente codice IBAN IT 30G010050333300000000246 intestato a C.R.E.C. - Onlus. ■

www.crec2014.it – email: crec2014@libero.it



Ben 75mila dollari di contributi ai progetti dei Club del Lazio

Negli ultimi anni la Fondazione ha finanziato interventi sia nei nostri territori che in Benin e Madagascar



Sergio Gigli
Coordinatore Distrettuale LCIF



Giorgio Dori
Consulente LCIF

La Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF) è la riserva economica della Associazione Internazionale dei Lions Club (LCI): riceve donazioni da tutto il mondo (sia dai Lions sia da benefattori non Lion). Tutti i fondi raccolti vengono utilizzati per interventi umanitari in quanto essa si sostiene solo con gli interessi sul capitale, unica Organizzazione non governativa al mondo.

L'LCIF aiuta i Lions Club a realizzare progetti di servizio utili alla comunità, sia nel proprio Distretto sia nei Paesi in via di sviluppo, cofinanziandoli al 50%. Nella regione Lazio molti sono stati i Progetti LCIF presentati e approvati: se ne riportano alcuni svolti negli ultimi anni.

Diamo ora qualche dettaglio su questi progetti del Lazio che hanno ricevuto complessivamente dalla LCIF un contributo di oltre 75.000 dollari.

Il LC Roma Colosseum ha realizzato un Centro di Riabilitazione in grado di accogliere in maniera residenziale pazienti subnormali (giovani e adulti), in collaborazione con il COES (Centro Occupazione Educazione Subnormali).

La struttura residenziale è stata realizzata anche grazie ad altri finanziamenti pubblici e privati ad Anguillara ed è stata denominata "Casa del Ciliegio". La struttura ospita un'area protetta (al primo piano) e spazi per attività riabilitative, ricreative e sociali (al piano terra).

Il progetto ha consentito l'apertura di un Centro di Riabilitazione al piano terra, aperto giornalmente anche a disabili provenienti dal territorio circostante, in aggiunta a quelli ospitati in maniera permanente. I servizi medici e assistenziali sono assicurati da personale specializzato fornito dal COES.

L'intervento è consistito nell'acquisto e nella fornitura delle attrezzature (mobili, arredi, apparecchi Tv, ecc.), della strumentazione necessaria per i laboratori destinati alle attività riabilitative (musica, artigianato, ecc.) e nella sistemazione degli spazi esterni (patio, gazebo) incluso un sistema di videosorveglianza per un costo totale di 34.500 euro. La Casa del Ciliegio è stato inaugurata nel novembre 2012.

Il L.C. Civita Castellana Falerii Veteres ha collaborato alla realizzazione di una struttura protetta in grado di accogliere in maniera permanente ed

CLUB LEADER	TIPO PROGETTO	NOME PROGETTO	CONTRIBUTO LCIF USD
Roma Colosseum	Standard	La Casa del Ciliegio	25.000
Civita Castellana	Standard	Residenza protetta per neuro disabili "Dopo di Noi"	30.000
Roma Castel S. Angelo	International Grant Assistance (IGA)	Acqua e igiene per la Vita: sviluppo di approvvigionamento idrico e sistemi igienici in Benin	5.000
Valle Tiberina	IGA	Acqua pulita a Manazary in Madagascar	7.500
Valle Tiberina	IGA	Muro di protezione e sedia odontoiatrica per Dispensario Medico a Manazary in Madagascar	8.000

assistere pazienti disabili mentali, in stretta collaborazione con le istituzioni locali e in particolare con il Centro Socio Educativo "Rosa Merlini Frezza". Grazie alla collaborazione tra Lions ed istituzioni locali, è stata creata una struttura residenziale, mancante nella zona, in grado di ospitare in maniera permanente pazienti neuro disabili affiancati da familiari ed accompagnatori per abituarli ad un progressivo allontanamento dal loro ambiente domestico, in vista di un progressivo ma inevitabile distacco definitivo.

L'intervento Lions è consistito nell'acquisto e nella fornitura delle attrezzature (mobili, arredi, apparecchi Tv, ecc) e degli impianti (condizionatori d'aria, ascensori, ecc.) necessari per rendere i locali messi a disposizione dal CSE "Rosa Merlini Frezza" adatti ad ospitare i pazienti e i loro accompagnatori, per un costo totale di 42.000 euro.

La residenza si trova in zona centrale ed è pienamente inserita nel contesto sociale ed urbanistico di Civita Castellana. Grazie alla sua visibilità, costituisce una positiva testimonianza dell'impegno dei Lions per le comunità in cui operano.

Il reparto è stato inaugurato nel novembre 2014, alla presenza del Governatore Distrettuale e delle più alte autorità civili, religiose e militari. Pochi giorni dopo l'inaugurazione, la struttura è stata visitata dal Chairman LCIF Barry Palmer, in occasione di un suo viaggio in Italia.

Il L.C. Roma Castel S. Angelo con i L.C. Cotonou Dauphin e Cotonou Les Palmiers (partners in Benin) ha realizzato una rete idrica che ha migliorato l'accesso all'acqua e un impianto di latrine per la popolazione rurale della zona di Djougou nel nord del Benin.

Sono stati inoltre tenuti corsi specifici volti a spiegare le regole igieniche di base nella zona di Agbantokpa (circa 2.000 abitanti).

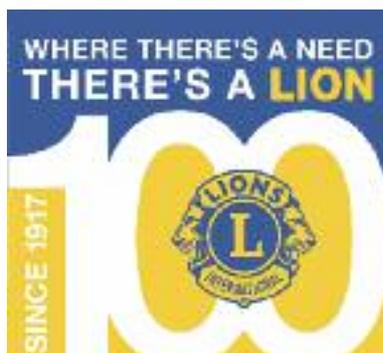
Le attività del progetto di tipo IAG (International Assistance Grant), anche grazie ad un con-

tributo di 5.000 dollari ricevuto dalla LCIF, hanno consentito di ridurre l'incidenza di malattie legate alla scarsa diffusione dell'acqua, di mancanza di pulizia e di carenza di sistemi igienici di base.

I due progetti IAG del L.C. Valle Tiberina riportati fanno parte di una presenza a Manazary in Madagascar che risale al 2007. Abbiamo "Adottato il Villaggio" svolgendo una continua assistenza a livello di Club e intervenendo in modo più efficace con tre Progetti LCIF. Con i Club della nostra Circostrizione, il Roma Parioli, i Club francesi St. Denis Basilique (nostro Gemello) e St. Cyprien e il Club Malgascio Antananarivo Vohistara (nostro partner in Madagascar), abbiamo realizzato un Progetto Standard da 50.000 dollari con il quale abbiamo dotato il dispensario medico, appena costruito da altre associazioni e benefattori privati per servire oltre 20.000 persone abitanti nel villaggio e nei dintorni, delle attrezzature sanitarie di base. Abbiamo portato in seguito, con fondi propri, acqua sorgiva fino al villaggio creando alcuni punti di distribuzione. Poi abbiamo realizzato un progetto IGA da 15.000 dollari (con i Club della nostra Zona, il Club gemellato e quello partner) con il quale abbiamo potenziato e ampliato l'impianto di distribuzione dell'acqua (riparazione della linea di trasporto dell'acqua, rimessa in funzione di due cisterne, aggiunta di 4 fontanelle, tubazioni di 5 km per portare acqua ad una Scuola fuori del villaggio), la risorsa idrica ha così raggiunto oltre 3.000 persone nel villaggio e circa 400 studenti. Stiamo portando a termine un altro progetto IGA da 16.000 dollari (con i Club Gemellato e Partner) per costruire un muro di protezione del Dispensario (da animali ed umani) e fornirlo di una sedia odontoiatrica. Abbiamo così erogato solo in partnership con la LCIF oltre 70.000 euro.

In conclusione della serie dei tre articoli sui Progetti LCIF nel Distretto 108L, che hanno mostrato la nostra notevole capacità di azione, vogliamo porre l'accento sull'opportunità urgente del passaggio della LCI dalla beneficenza alla sussidiarietà, per tenersi al passo con il mondo in rapida evoluzione. Sarà allora necessario utilizzare lo strumento della progettualità operativa in modo più significativo e razionale, concentrare le risorse economiche ed umane su pochi obiettivi, presentare più progetti alla LCIF per raddoppiare le risorse e servire più persone in tutto il mondo. ■





Il Quaderno del Centenario

Studi, riflessioni, idee, proposte a supporto dell'azione dei Club



*PCC Naldo Anselmi
Delegato distrettuale
alla presidenza del Centro Studi
e al Centenario Lions*



*Armando Di Giorgio
Direttore dei Quaderni del Lionismo*

Il programma di celebrazione del Centenario invita i Lions di tutto il mondo a una grande sfida: fornire assistenza a 100 milioni di persone nelle 4 aree "Giovani", "La Fame nel Mondo", "Ambiente", "Vista". Sono ambiti di grande valenza e attualità, dove potremo offrire grande impegno civico e umanitario alle nostre Comunità.

Sulla base di questa considerazione, il Governatore Tommaso Sediari ha ritenuto opportuno impegnare il Centro Studi nell'approfondimento dei quattro temi, in modo da offrire ai Club stimoli, riflessioni, idee per poter meglio attuare i vari service del Centenario, in particolare quelli di nuova ideazione.

Le analisi sulle quattro aree sono state affrontate da altrettanti gruppi di lavoro, con un proprio responsabile, e precisamente: il tema "Giovani", con il coordinamento del GW/PGD professor Bruno Ferraro; il tema "La Fame nel Mondo", con responsabile la professoressa Patrizia Marini; il tema "Ambiente: progresso scientifico e tecnologico", sotto la supervisione del professor Arnaldo Sardoni; il tema "Vista", coordinato dal dottor Marco Di Chiara. Alla luce dell'importanza dei risultati ottenuti, è stato deciso di raccogliere tutti gli elaborati nel "Quaderno

n° 85", denominato il "Quaderno del Centenario", articolato in due volumi, il n° 85/1, che raccoglie i temi "Giovani" e "La Fame nel Mondo"; il n° 85/2, con i temi "Ambiente" e "Vista". I lavori contengono anche illustrazioni di service già efficacemente sviluppati presso qualche Club o di qualche nuova ipotesi operativa.

La presentazione del "Quaderno", e quindi dei vari lavori sviluppati, ha avuto luogo il 24 maggio 2016, presso la Sala Biblioteca del CNR, a Roma.

Le trattazioni sui "Giovani", aperte da un'ampia introduzione di Bruno Ferraro, sull'odierno divario tra le aspettative della prima adolescenza e la difficile congiuntura dei giovani di oggi, comprendono monografie su cinque importanti aspetti specifici: i rischi per le nuove generazioni dello spazio on line, con un'interessante proposta, "I genitori digitali", volta a "costruire" una rete informale di genitori che si adoperino per

monitorare il comportamento on line dei minori; l'uso del tempo libero da parte dei giovani, non sempre messo a buon profitto; il problema sociale del disagio giovanile quale origine del bullismo e

dell'abuso di sostanze, difficili da prevenire anche per carenze economiche; la società semplificata a responsabilità limitata, strumento volto ad agevolare i giovani, ma irto di difficoltà operative; le risposte dell'ordinamento giuridico ai comportamenti culturalmente orientati in relazione al fenomeno dell'immigrazione e delle società multietniche, con richiami all'importanza degli ambiti familiari e delle nuove generazioni. Il tema si conclude con due interessanti ipotesi operative: screening presso i giovani sulle patologie tiroidee, in costante ascesa anche per cause ambientali; il progetto "I giovani e il loro habitat", di cui si riferirà parlando dell'ambiente.

Anche il tema "Fame nel mondo", introdotto

**Distretti e Club
devono creare
strutture specifiche
per promuovere
i service dell'anniversario**

da Patrizia Marini con un realistico quadro su questa annosa piaga sociale, include cinque specifiche esposizioni: le speranze connesse alla genetica nello sviluppo di colture più adatte ai Paesi poveri; la coltivazione delle alghe, in alternativa all'agricoltura tradizionale; uno spaccato sulle numerose specie di legumi, fonti alimentari molto nutrienti e sostenibili, adatti anche agli ambienti del terzo mondo; un cenno alla terza rivoluzione alimentare, imperniata su una rifondazione del sistema agronomico-commerciale e sullo sviluppo di feconde innovazioni produttive; un richiamo all'importante impegno collettivo della "Carta di Milano" sul diritto al cibo e sulla lotta agli sprechi. A queste note seguono varie presentazioni di service già portate avanti da Club del Distretto; alcune sottolineature sul ruolo che potrebbero svolgere i tecnici agricoli e le reti degli Istituti Agrari (e con loro anche noi Lions) nella lotta alla fame attraverso lo sviluppo in loco dell'istruzione, dell'emancipazione femminile, della microfinanza, delle infrastrutture, ecc., ma anche con il contrasto agli sprechi e con più sobrii nostri comportamenti quotidiani; illustrazioni pratiche sulle possibilità di un ecosviluppo partecipativo e di un'agricoltura d'innovazione nei Paesi poveri, in cui i Lions potrebbero svolgere un importante ruolo operativo.

Nel testo sull'"Ambiente", ad una breve introduzione di Sardonì, seguono note su "Ambiente, agricoltura e alimentazione", con richiami al mantenimento del territorio, ad un'agricoltura ecosostenibile e alla qualità e sicurezza alimentare; sulla biodiversità in agricoltura e sul "destino ambientale" dei concimi e dei prodotti fitosanitari; sui problemi e

sulle prospettive in campo agricolo del recupero dei rifiuti, con richiami agli ammendanti compostati, ai digestati, ai fanghi di depurazione e agli effluenti di allevamento; sulle nefaste conseguenze dei cambiamenti climatici e, a monte, sul ruolo del settore agricolo nelle emissioni o nel trattenimento di gas serra; sull'annosa problematica del dissesto idrogeologico, con cenni all'inventario dei fenomeni franosi e al vincolo idrogeologico in Italia.

Nella trattazione del tema "Vista", dopo una disamina sulle nuove frontiere tecnologiche nel campo dell'oculistica, viene affrontato il problema della retinopatia connessa al diabete e sulle strategie per ridurre l'incidenza e vengono fornite informazioni sugli screening condotti nel settore da numerosi specialisti lions del Distretto. I lavori si concludono con il lancio di un'idea per una grande realizzazione nel nostro Paese, un "Centro oftalmico Lions" destinato a prevenzioni, cure, ricoveri ed interventi nel campo degli occhi, per Lions e non, ma anche ad istruire praticanti e specialisti provenienti da Paesi in via di sviluppo, pronti a ritornare ed operare nei propri territori.

Appare evidente come, grazie all'appassionata, competente e laboriosa opera dei coordinatori e dei relativi collaboratori, il contenuto dei Quaderni risulta particolarmente interessante e di grande utilità sociale. Essi indubbiamente meritano la più ampia diffusione, sia tra i Lions, che all'esterno.

Gli autori, oltre ad un sentito grazie al Governatore per la fiducia accordata, ringraziano calorosamente i coordinatori e tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di così egregi lavori. ■





Malta 2016

19^a Conferenza Lions del Mediterraneo



① Il fenomeno dei migranti può trasformarsi in opportunità di servizio per i Lions



Deanna Mannaioli
Redattore di *Lionismo*

Per quattro giorni Malta, che ha accolto con un tiepido sole primaverile l'esercito dei Lions, è stata il fulcro di un dibattito che ha reso l'isola, da sempre crocevia del mare, una fucina di idee in un confronto teso a cercare soluzioni ai drammi del mondo attuale. Fatti non parole, proposte concrete sono emerse dalla 19^a Conferenza internazionale del Mediterraneo che ha visto la partecipazione di quattordici paesi che si affacciano sul "mare nostrum" e che ogni anno si incontrano per trattare tematiche di interesse comune. Il sostegno del Presidente internazionale Jitsuhiro Yamada e la presenza del Primo Ministro maltese hanno dato un valore aggiunto al consesso.

Il tema della conferenza, "Diversità culturali nel Mediterraneo", è stato suddiviso in due sessioni di lavoro: "L'energia solare per un ambiente più pulito" e "L'impatto economico sociale dei migranti". Il tema "Solar energy" è stata trattato da dieci relatori, di cui tre italiani, che hanno approfondito l'argomento come possibile via di sviluppo futuro anche con un approccio tecnico esaustivo

con particolare attenzione alla tutela ambientale. Molto sentito il tema dei migranti, che ha visto l'intervento di diversi relatori italiani, tra cui due del nostro distretto il PDG Vincenzo Mennella e il Presidente dell'VIII Circoscrizione Mauro De Angelis.

Dall'analisi della situazione attuale, che vede un Mediterraneo che sanguina, è emerso il quesito: Cosa possono fare i Lions?

Senza svilire la collaborazione nei progetti di sviluppo nei Paesi di origine di coloro che fuggono dalla guerra e dalla povertà, un ventaglio di proposte si è aperto a diverse ipotesi di programmi di aiuto nell'accoglienza e nell'integrazione sia linguistica che nel mercato lavorativo. Fermo restando la necessità di una politica europea comune, come emerso al Forum di Augsburg, sono state avanzate proposte concrete, degne di nota per l'aiuto in ambito sanitario e formativo. Oltre alla diffusione capillare degli occhiali che i Lions possono distribuire agli ospiti che ne necessitano nei centri di accoglienza, si è rivelata interessante la proposta di sviluppare all'interno dei campi profughi corsi di alfabetizzazione, attività sportiva e formazione Lions Quest per mediatori culturali.

La presenza massiccia dei lions italiani, 140 per l'esattezza, alla conferenza di Malta testimonia la partecipazione piena alla vita lionistica quando questa diventa un rapporto più ampio e si apre

agli altri Paesi con cui si condividono situazioni e problematiche socio economiche ad alta tensione, ma dimostra anche una sensibilità e un'attenzione verso il fenomeno migratorio che si sta ampliando a dismisura e che il nostro Paese vive in modo sofferto all'interno della comunità. Ciò dimostra la possibilità di restare i mediatori più attendibili anche nell'organizzazione delle prossime conferenze sul Mediterraneo e nell'azione di "advocacy" mirata a sensibilizzare le politiche pubbliche. La situazione infatti richiede al più presto soluzioni che

possono essere trovate grazie all'impegno e all'attività progettuale che farebbe del "mare nostrum" un "laboratorio di ricerca"; la proposta accolta da Joe Preston, Presidente della LCIF, trova il pieno sostegno della Fondazione, che ha stanziato un notevole contributo, e del comitato voluto dal Board per individuare i progetti da mettere in campo.

Sappiamo dunque che per i Lions il fenomeno dei migranti può trasformarsi in un'opportunità di servizio. ■

② Cooperazione interculturale integrazione e occasione di sviluppo



PDG *Vincenzo G. G. Mennella*



DG *Tommaso Sediari*

Premessa

Le innumerevoli tragedie, che da molti anni stanno interessando i popoli che gravitano sul bacino del Mediterraneo, generano flussi di portata eccezionale di migranti verso l'Europa. È questo un fenomeno di natura epocale che presenta risvolti, complicazioni e rischi imprevedibili ma sicuramente in crescita esponenziale che è impossibile fermare e difficile da controllare.

Migranti dal Mediterraneo verso l'Europa

L'evoluzione dei flussi migratori dal Mediterraneo verso l'Europa dipende da molti fattori e in particolare da quelli economici e sociali e dalle loro mutevoli interrelazioni.

La crescente dinamicità del fenomeno contribuisce a modificare gli assetti demografici, sia di tipo qualitativo che quantitativo, di tante regioni europee, e può costituire una potenziale forza destabilizzante degli equilibri economici e sociali delle Comunità interessate che hanno sistemi economici ancora fragili toccati da una crisi tra le più forti degli ultimi tempi in stentata via di risoluzione.

Cause dei flussi migratori

Le cause sono molteplici e le principali possono identificarsi in:

- Crescente e inarrestabile flusso di persone in fuga dai paesi in guerra o interessati da conflitti di tipo etnico e religioso (le situazioni più drammatiche sono quelle della Siria e della Libia).
- Avanzamento della desertificazione che spinge ogni anno milioni di individui (in particolare giovani) ad abbandonare aree di povertà assoluta.
- Diffusione dell'informazione globale, che alimenta l'aspettativa di benessere e la speranza di sopravvivenza di tanti disperati e la ricerca di rifugio in paradisi europei non meglio identificati.
- Business delle false identità, organizzato da trafficanti di esseri umani.

Le rotte mediterranee, le più pericolose e letali al mondo

L'Italia e la Grecia rimangono le principali porte d'accesso all'Unione Europea, anche se recentemente si è aggiunta la rotta balcanica che nei mesi estivi del 2015 ha visto un aumento di 1500-2000 unità al giorno di cui il 30% costituito da donne e bambini di cui moltissimi non accompagnati. È re-



centissima la restrizione alle frontiere da parte di molti paesi (Macedonia, Slovenia, Croazia, Serbia) con la pratica chiusura della rotta dei Balcani ai migranti che entrano illegalmente, con sviluppi imprevedibili.

Queste persone si trovano ad affrontare gravi pericoli legati al disagio del viaggio, agli abusi dei contrabbandieri e di bande criminali e al crescente inasprimento delle frontiere.

Preoccupa il numero dei morti in mare durante la traversata (diverse migliaia), nonché la vulnerabilità e il rischio di sfruttamento cui sono assoggettate le persone con esigenze particolari come i minori non accompagnati.

L'impatto dei migranti sulla crescita economica e sulla spesa sociale in Italia

La crisi di rifugiati che sta attraversando l'Europa è diventata la sfida del XXI secolo con conseguenze durature per la stabilità regionale, la solidarietà umanitaria, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti stessi.

Per quanto concerne il ruolo degli immigrati sul mercato del lavoro italiano, va considerato che la realtà italiana è oggi complicata dalla presenza di una consistente economia sommersa dove gli immigrati trovano spesso lavoro.

Sintetizzando si possono riassumere le seguenti posizioni:

- gli immigrati sono concorrenti dei nativi in quanto esercitano l'effetto di ridurre l'occupazione o il salario di questi ultimi.
- gli immigrati sono complementari in quanto essendo occupati nei livelli più bassi della scala lavorativa permettono ai nativi di accedere a posizioni più prestigiose.

Per quanto attiene all'impatto dell'immigrazione sulla spesa sociale va osservato innanzitutto che la crisi economica e occupazionale, che ha caratterizzato il sistema produttivo e il mercato

del lavoro, ha fatto emergere la crescita della quota di lavoratori stranieri nonostante la permanenza di molte problematiche legate al loro mancato riassorbimento.

Difficile è la valutazione dei trend occupazionali stranieri, vista la presenza di un mercato non ufficiale che i dati statistici non rilevano: l'analisi dei dati ufficiali conferma che i lavoratori stranieri svolgono lavori non qualificati con retribuzioni mediamente basse e le modalità di ricerca di un'occupazione cambiano a seconda della cittadinanza.

La gestione del fenomeno migratorio

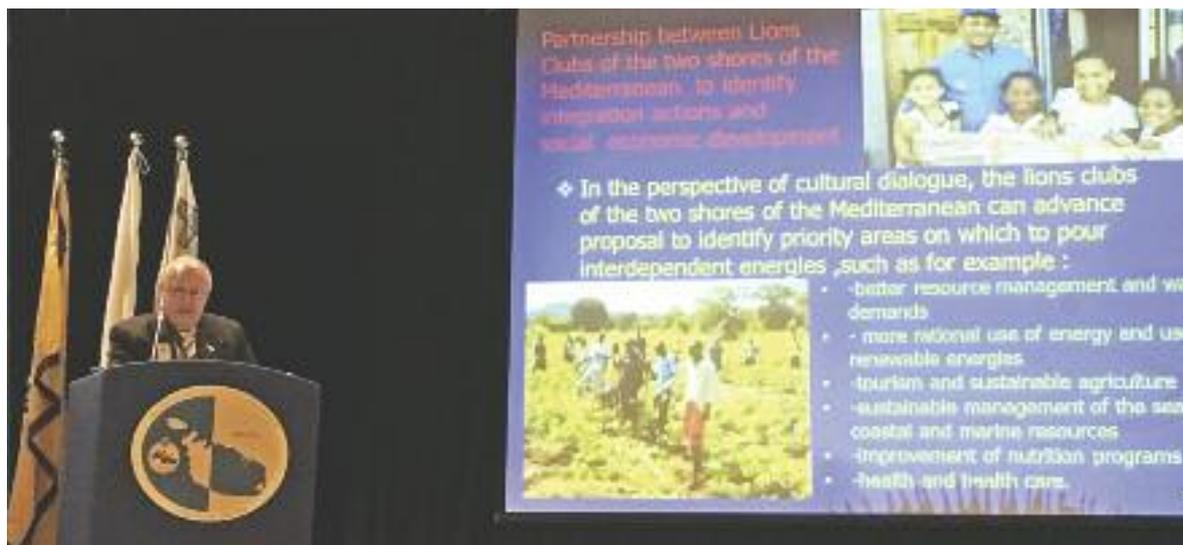
Il rapido intensificarsi dei flussi migratori verso l'Europa richiede che la Comunità internazionale e l'Europa s'impegnino per gestire la crisi nel modo migliore e con attenzione verso gli esseri umani coinvolti.

Barriere e confini chiusi non fermano persone che fuggono per salvarsi la vita.

I paesi europei hanno la responsabilità di aiutare coloro che cercano protezione da guerre e persecuzioni e dovrebbero mettere in atto misure tese a scongiurare abusi e violenze lungo i percorsi da parte di trafficanti di esseri umani e reti criminali, che vanno perseguiti con fermezza, nonché condividere provvedimenti urgenti per l'accoglienza emergenziale dei richiedenti asilo e prospettive operative di lungo periodo per favorire l'inclusione sociale dei migranti nelle società ospite.

Primi passi fondamentali per il sostegno agli immigrati

- Far fronte all'obbligo di salvare vite in mare con operazioni di soccorso opportunamente potenziate e finanziate.
- Assicurare migliori condizioni di accoglienza uniformandole in tutti gli stati membri dell'Unione Europea.



- Maggiore solidarietà all'interno dell'Europa per una suddivisione più equa delle richieste d'asilo, onde alleggerire la pressione su Italia e Grecia, con la creazione di un sistema di asilo comune europeo funzionante.
- Elaborare programmi di rimpatrio per le persone che non necessitano di protezione internazionale.
- Controlli più rigidi dei migranti alle frontiere per esaminare le richieste di asilo in funzione anti-terrorismo.

Operazioni di lungo periodo:

- Sforzo sistematico per reprimere il traffico di esseri umani e nel contempo adottare strategie

- legali per garantire ai migranti vie di salvezza.
- Attuare la mediazione interculturale per favorire l'inclusione sociale. ■

Fonti:

- www.eunews.it. UNHCR (Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati).
- www.unric.org (Appello di WFP e UnHCR).
- Vernon M. Briggs Jr (1995), in Challenge "Mass Immigration".
- Venturini A. (2004), Cambridge University Press, "Postwar migration in southern Europe, 1950–2000: An economic analysis".
- Roma G. (2014), Rapporto Nazionale per l'Oecd Expert Group on migration, in Censis Note e Commenti n. 3.

③ Nella diversità un comune proposito: la salvaguardia della dignità



Mauro De Angelis
Presidente VIII Circoscrizione

Per affrontare in maniera chiara la questione della migrazione è necessario porre delle basi soprattutto terminologiche. Le persone si muovono in maniera cospicua, tanto che nel 2013 hanno raggiunto la cifra di 232 milioni e nel 2014 sono stati sfiorati i 240 milioni globalmente considerati e ben definiti come **migranti**: sia verso Paesi diversi da quelli di origine (**emigrati**), sia entrati in un Paese di riferimento (**immigrati**). Molti si muovono alla ricerca di condizioni economiche migliori (**migranti economici**) soprattutto alla luce di quelle spiccate disuguaglianze che vedono 1,2 miliardi di persone con un reddito inferiore ad un dollaro al giorno (Rapporto Undp); pure perché il 48% della ricchezza globale è concentrato nelle mani dell'1% della popolazione mondiale più ricca e il 46% è in possesso di un quinto della stessa, e il restante 80% della popolazione vive con il solo 5,5% della ricchezza globale (Rapporto Oxfam, 2014).

Molti si spostano in risposta alle gravi crisi politiche, militari, ambientali e soprattutto a seguito dei conflitti armati che minacciano la concreta sopravvivenza tanto da indurli a permanere per periodi più o meno lunghi fuori dalla sede abituale (**sfollati**) o a spostarsi defi-

nitivamente in altri Territori/Paesi quali **profughi**, affidandosi alla protezione garantita dalla Normativa Internazionale o formulando specifiche richieste di asilo che, concesso, dà loro le piene garanzie di **rifugiati** in accordo con la Convenzione di Ginevra. La protezione internazionale si armonizza con le norme interne degli Stati, non sempre pienamente disposti ad accogliere flussi migratori decisamente consistenti, come i più recenti alle porte dell'Europa. La volontà umanitaria cozza troppo spesso con ragioni ed interessi, politici ed economici, per i quali le frontiere si chiudono e si ergono mura e reticolati in conflitto con la libera circolazione delle persone.

Il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa da tempo affronta nel mondo le gravi emergenze umanitarie e le rilevanti migrazioni e da qualche decennio le Società europee di Croce Rossa hanno costituito una Piattaforma per esaminare le criticità del fenomeno migratorio, sottolineando le fasi più pericolose e additando i momenti nei quali gli aiuti devono essere più concreti ed efficaci: i movimenti e i trasporti, l'accoglienza e il primo soccorso, l'ospitalità, l'assistenza nelle richieste di aiuto, l'integrazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, la riunificazione familiare, l'eventuale rimpatrio. Sulla base del principio di **Umanità**, la Piattaforma tra le Croci Rosse Europee sui rifugiati, migranti e chiedenti asilo (Perco), ha sensibilizzato la pubblica opinione, ha elaborato documenti e linee guida, ha consigliato e suggerito ai Governi i comportamenti migliori, colla-

borando in maniera strettamente consultiva con la Comunità Europea. Le intenzioni del Perco sono quelle di creare un'armonizzazione dei comportamenti, evitando spiccate differenze operative e rispettando quegli standard minimi di accoglienza e trattamento che salvaguardino la dignità degli esseri umani, anche nel rifiuto di un'affermazione di irregolarità, che va esclusa anche quando i migranti siano privi di documenti e di difficile identificazione: (l'Uomo non è mai irregolare: sempre è persona con una dignità da salvaguardare!).

Il Perco ha ben lavorato e tuttora opera anche se davanti all'esagerata crescita dei flussi, soprattutto nel Mediterraneo, molto spesso vengono messe in discussione le linee guida codificate e gli Stati, sentendosi minacciati dalle abnormi pressioni delle masse di popolo, smentiscono i loro impegni e contraddicono le buone intenzioni affermate e documentate.

Facendo riferimento al Dossier statistico Immigrazione 2015 (rilevante documento elaborato dal Centro Studi e Ricerche Idos, in partenariato con Confronti e in collaborazione con Unar – Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali – e altri Enti pubblici e privati) si prende atto che il numero mondiale dei migranti ha sfiorato nel 2014 i 60 milioni con un incremento annuo di 8 milioni. Due terzi sono sfollati interni, per 38 milioni e il terzo rimanente rappresentato da chiedenti asilo e rifugiati, per 1,8 e 20 milioni rispettivamente. I richiedenti asilo sono aumentati del 54,3% e i rifugiati del 22,9% con la Siria che rappresenta il principale Paese di origine. L'Europa è certamente l'area interessata alla maggiore pressione di immigrati con dimensioni che sembrano ancora crescere. Nel 2014 si sono avute ben 627.790 richieste di asilo (archivio Eurostat) e tra i Paesi di origine si segnalano: Siria 122.115, Afghanistan 41.370, Kosovo 37.895, Eritrea 36.925, Serbia 30.840. Le destinazioni vedono coinvolte: Germania 202.815, Svezia 81.325, Italia 64.625, Francia 64.310, Ungheria 42775, con un'incidenza sulla popolazione pari a: Svezia 2,1%, Malta 1,5%, Austria 0,9%, Cipro 0,9%, Italia 0,2% e una media europea di 0,3%.

Nei primi sei mesi del 2015 le domande sono state ben 422.860 così ripartite: 172mila in Germania, 67mila in Ungheria e circa 30mila in Francia, Italia e Svezia. La quota dei minori non accompagnati è praticamente raddoppiata passando dai 12.739 del 2013 ai 23.075 del 2014 (in Italia 2.505).

Agli inizi del 2014 in Europa le persone con una cittadinanza diversa da quella del Paese di residenza erano 33,9 milioni, pari al 6,7% della



popolazione totale con 20 milioni provenienti da Paesi Terzi e 14 milioni da altri Paesi Europei.

La libera circolazione non ha aggravato la criminalità che è diminuita del 31%, né si può parlare di invasione e meno che mai a carattere religioso, in quanto gli stranieri provenienti da paesi a tradizione musulmana sono minoritari e si prevede che a metà secolo i musulmani non saranno più del 10% della popolazione europea (previsione Pew Research Center).

Importante è un rafforzamento delle politiche delle Autorità Comunitarie, non limitate al contrasto dei flussi migratori, ma tali da sostenere lo sforzo degli Stati di confine (terrestri, per esempio l'Ungheria; e marittimi come la Grecia e l'Italia), mirando inoltre e prevalentemente alla pacificazione dei Paesi di origine, sostenendone lo sviluppo e utilizzando meglio le risorse anche nell'ambito dell'assistenza dei migranti soprattutto se si ricorre al rimpatrio.

In merito alla situazione italiana, nel 2014 sono giunte 170mila persone in totale, cui vanno aggiunti quanti sono arrivati per ricongiungimenti familiari; le richieste di asilo sono state 64.625 da parte di migranti provenienti prevalentemente da paesi subsahariani. I migranti in condizioni di assenza di documenti sono stati 30.906 e 15.726 sono stati rimpatriati (50,9%).

L'Italia dispone di 4 Centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa), 10 Centri di accoglienza

e per richiedenti asilo (Cara) e di semplice accoglienza (Cda), la rete Sprar (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) e strutture di accoglienza temporanea (Cas). Le persone ricevute nella rete Sprar sono aumentate da 7.823 nel 2012 a 22.961 nel 2014.

L'Italia da un lato ha espresso così elevati livelli di accoglienza e dall'altro ha manifestato un considerevole impegno nell'assistenza ai migranti che si avventurano nel Mediterraneo attraverso il programma "Mare Nostrum", ora ampliato come "Triton" anche con il concorso di altri Paesi Europei. Rilevanti i risultati e senza dubbio considerevole il numero dei salvataggi, anche se ancora troppi sono i dispersi in mare e le perniciose conseguenze delle pessime condizioni del trasporto marittimo.

Anche i Lions possono contribuire in questo grande sforzo a favore di persone tanto disgraziate:

- facendo "advocacy" a favore dei migranti;
- collaborando all'elaborazione di progetti di sviluppo nei Paesi di origine;
- aiutando gli sforzi fatti nell'accoglienza ed assistenza;
- sviluppando programmi di integrazione, sia linguistica che nel mercato lavorativo.

Essenziale è la collaborazione: lungi da ogni sterile protagonismo!

- Sul piano internazionale con Organizzazioni da tempo impegnate e dotate di strumenti efficaci già sperimentati (dalle Nazioni Unite, all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, alla Croce Rossa e Mezzaluna Rossa) e con Organizzazioni non governative con specifiche capacità nelle emergenze.

- A livello interno cooperando con le Autorità centrali e periferiche dello Stato e con gli Enti locali coinvolti pienamente nella presenza degli immigrati. ■

④ Malta, la casa dei Lions al centro del Mediterraneo



*Tom A. Restall
Lions Clubs Malta
2015/16 Zone Chairman*

Il Lionismo è sbarcato a Malta il 3 febbraio 1958 quando venne fondato il Lions Club Malta George Cross. Oggi a Malta sono presenti quattro Club: Malta Host, Sliema, Mdina e St. Paul's Bay per un totale di 160 soci. Con l'eccezione del Lions Club Mdina, che è interamente femminile, gli altri Club sono misti. L'età media è di 55 anni e negli ultimi tempi, in particolar modo per quanto riguarda il Club di Sliema, c'è stato un incremento nel numero di donne che sono entrate a far parte dell'associazione e tre di loro sono attualmente officer del Club.

Viceversa, nonostante diversi tentativi, non è ancora stato possibile fondare un Club Leo. In realtà, abbiamo in passato organizzato un Club formato da studenti universitari, il quale però oggi non è più attivo.

Se guardiamo ai nostri service, credo che uno dei nostri maggiori successi sia stata l'installazione di apparecchiature per lo screening del glaucoma in sei centri sanitari pubblici. Il glaucoma è a Malta una patologia molto significativa se pensiamo che ne risulta affetto il 3,5% dell'intera popolazione. I quattro Club maltesi

hanno unito le forze per raggiungere questo obiettivo che è risultato essere anche significativo nella sua attuazione: basti pensare che nel solo 2015 oltre 5.000 maltesi si sono recati nei centri per effettuare le visite di screening.

Lotta al glaucoma e donazione degli organi due tra i principali service dei Club maltesi

Un altro progetto di servizio importante a livello nazionale è stata la campagna per la donazione degli organi lanciata dal Lions Club Sliema con la collaborazione del Ministero della Salute e di una banca locale.

Sebbene ogni Club abbia il proprio programma, ogni anno, in occasione del Lions Day, i soci di tutti i Club fanno insieme visita ad una casa di accoglienza per persone diversamente abili gestita dalla Chiesa Cattolica ed effettuano una donazione congiunta.

Un altro progetto che il mio Club (il Lions Sliema) ha avviato negli ultimi anni è quello del restauro di affreschi nelle Catacombe di Sant'Agata e di alcuni libri rarissimi custoditi presso la Biblioteca Nazionale. Alcuni di questi volumi risalgono all'epoca nella quale Malta era gover-

nata dai Cavalieri di San Giovanni: il Club ha acquistato apparecchiature specialistiche per il progetto raccogliendo fondi attraverso attività sociali e sponsor.

I Club maltesi sono aperti alla collaborazione internazionale: i gemellaggi, i service all'estero e l'organizzazione della Conferenza del Mediterraneo lo testimoniano.

Tutti e quattro i Club sono gemellati con Club all'estero, principalmente in Italia. Il Lions Club Sliema è anche gemellato con Sfax (Thyna) in Tunisia e con Millbrae in California.

I Lions maltesi finanziano l'LCIF per i suoi grandi progetti di servizio internazionali, si prodigano in caso di catastrofi naturali (ad esempio Sicilia, Tunisia e Sri Lanka). L'anno scorso abbiamo poi inviato materiale scolastico in Burkina Faso.

È arrivata l'ora che la Conferenza del Mediterraneo passi dal dire al fare

Un discorso a sé merita la Conferenza del Mediterraneo. Malta ne ha ospitato l'edizione 2016 e, prima ancora, quella del 1999. Di certo negli ultimi anni la Conferenza del Mediterraneo

è molto cresciuta di livello e oggi vede la partecipazione del Presidente Internazionale e di altri officer.

La Conferenza, che permette di riunire Lions provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo, può essere certamente un ottimo mezzo per creare progetti di servizio comuni che interessino tutti i paesi partecipanti.

Purtroppo, invece, sebbene siano molte le idee messe in campo durante i tre giorni dei lavori, sono molto pochi i progetti che si materializzano. Al contrario, c'è molto che i Lions del Mediterraneo possono fare. Ad esempio, come è stato evidenziato nella Conferenza di Malta, sono molti i paesi toccati dal fenomeno delle migrazioni e, come è stato più volte evidenziato dai relatori, i Lions di molti paesi sono impegnati nell'aiuto alle migliaia di persone che sbarcano sulle nostre coste.

C'è ancora molto da fare e sarebbe meraviglioso se Lions di vari paesi del Mediterraneo mettessero in comune le loro idee e si supportassero l'un l'altro per affrontare questo importante problema.

Personalmente, credo che nelle prossime Conferenze del Mediterraneo dovremo agire e non solo parlare. Ovviamente è più facile dirlo che farlo, ma credo anche che ci sono diversi Lions del Mediterraneo che sono dei leader e che possono fare la differenza. ■



Jitsuhiro Yamada, Bob Corlew e Joe Preston alla 19ª Conferenza Lions del Mediterraneo



Videoconferenza: ritrovarsi insieme risparmiando

Solo nel Distretto 108L, soci e Club sono impegnati in circa 2.000 riunioni l'anno. L'impiego delle tecnologie di videocomunicazione renderebbe tutto più semplice



Roberto Tamburi
Officer Distrettuale Social Network

Siamo un Distretto che, al momento dello stampa dell'organigramma, era composto da 134 Club, organizzati in 27 Zone a loro volta raggruppate in 9 Circoscrizioni. Se consideriamo le riunioni di Club, di Zona, di Circoscrizione, dei Comitati, le Visite del Governatore presso i Club, le Assemblee Distrettuali, i Gabinetti Distrettuali, le Riunioni delle Cariche e i Congressi, ci avviciniamo alle 2.000 riunioni annue.

Con questi numeri e con la nostra distribuzione geografica, garantire una partecipazione fisica e qualificata di tutti i Soci che a vario titolo sono coinvolti in questi meeting diventa sempre più complicato.

La crisi economica che da anni stiamo vivendo, incide pesantemente sulle disponibilità economiche di ognuno di noi per cui si tende a ridurre la partecipazione allo stretto necessario e questo va a scapito della partecipazione alla vita sociale distrettuale e di Club, accentuando lo scollamento tra i soci e i nostri organi istituzionali.

Anche in questo caso le tecnologie telematiche possono aiutarci a ridurre sensibilmente i costi da sostenere. Mi riferisco in particolare alla possibilità che abbiamo di utilizzare strumenti di videoconferenza open source e multi-piattaforma. Sono gratuiti, affidabili e possono essere utilizzati con un computer, tablet e smar-

phone. Con il loro impiego si potrebbero ridurre sensibilmente i costi di trasporto, contribuendo nel nostro piccolo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, i costi legati all'organizzazione dell'evento, i tempi di trasferimento. Il socio potrebbe intervenire con maggiore libertà e dare un contributo concreto alla nostra Associazione. Chiaramente non dobbiamo abusare di questo strumento. Non tutte le riunioni sono adatte ad essere svolte in videoconferenza. Tutte quelle che prevedono atti deliberativi non possono prescindere dalla presenza fisica dei partecipanti, ma tolte queste rimangono quelle operative che sono la stragrande maggioranza.

Immaginate una riunione di Zona in cui i Club vogliano organizzare un evento in interclub. Si tratta di una riunione operativa in cui ogni Club condivide con gli altri le modalità di svolgimento dell'evento, propone argomenti da trattare, relatori, location, tutti argomenti che possono essere affrontati stando comodamente a casa propria senza bisogno di raggiungere alberghi e ristoranti.

Organizzare e soprattutto partecipare ad una videoconferenza non è banale. Occorre rispettare i tempi di intervento, non interrompere chi sta parlando, non usare un tono di voce sgradevole o addirittura aggressivo, non sovrapporsi con chi sta parlando, in altri termini richiede una disciplina oratoria che non si può improvvisare. È importante la figura del moderatore che deve essere in grado di dare i tempi giusti agli interventi, di far rispettare l'ordine del giorno e di portare ordinatamente a termine la riunione.

Anche nelle videoconferenze come nel Lionismo è importante avere Leadership ed esercitarla. ■

Le riunioni organizzative sono perfette per essere condotte "in remoto"

Gocce di Lionismo e motivi di riflessione raccolti in alcuni passaggi di campana

Seconda parte



PDG-GWA Bruno Ferraro

Faccio seguito all'articolo pubblicato per la prima parte nel numero 3 di questa Rivista per ulteriori segnalazioni a beneficio dei Lions di buona volontà in cerca di spunti innovativi. È la volta del passaggio di campana tenuto dal Roma Augustus e dal Roma Ara Pacis, dal primo patrocinato. Grande la partecipazione, sentiti i discorsi dei Presidenti, suggestivo il luogo dell'incontro. Mi è piaciuto però il particolare risalto attribuito al club Leo, i cui soci sono stati presentati uno ad uno con parole appropriate e con la precisa indicazione del percorso da ciascuno compiuto per approdare al sodalizio. Si dice da sempre che dobbiamo dare la giusta importanza ai giovani che sono il nostro futuro (*rectius* anche il nostro presente) ma vederlo concretamente attuato mi ha fatto un particolare piacere.

Proseguo con Anzio Nettuno, un club che ha da poco festeggiato i suoi primi 50 anni e che più di una volta si è segnalato in passato per le sue attività di servizio, meritandosi plauso e riconoscimenti da parte del Governatore di turno. Questa volta due bastoni elettronici ad altrettanti non vedenti, uno dei quali aveva già usufruito del service sul Libro Parlato. Ma l'aspetto che mi ha maggiormente incuriosito è stato un altro ed è duplice: una giuria di Past Presidenti che in sala hanno descritto le qualità del socio da insignire con la Melvin Jones prima di rivelarne le generalità fra l'entusiasmo della sala e la grande commozione dell'interessata (una donna); un collare a tutti i soci con impressi sul medaglione lo stemma associativo, l'immagine dei due leoni e la scritta "Orgoglioso di essere Lions" e "orgoglioso di essere socio di questo club".

È per questo che voglio riportare le parole del Presidente uscente: sul significato dell'incarico

presidenziale "è stato un privilegio servire questo club, stare insieme a voi, organizzare insieme le tantissime attività che questo club ha portato avanti nel corso dell'annata"; sul ringraziamento a tutti ma anche agli assenti perché "la loro assenza o la scarsa partecipazione è stata per me motivo di riflessione e di stimolo, chiedo scusa a queste persone se non sono stato in grado di coinvolgerle nel club e nelle nostre attività"; sul valore del servizio che deve essere "utile alla gente ma anche nobile, perché solo grazie al nostro servire possiamo cambiare il mondo e renderlo migliore".

Dove c'è il bisogno, ivi c'è un Lions: come non sottoscrivere e condividere tale concetto?

Nell'anno in corso di svolgimento, desidero infine segnalare l'iniziativa che da anni conduce il club Roma Mare nel ricordo degli "Eroi di Kindu", ovvero dei tredici aviatori in missione di pace nel Congo Belga per conto dell'ONU che nell'undici novembre 1961 vennero barbaramente trucidati dalle popolazioni locali in quanto scambiati per militari avversari. "Nessuno muore del tutto finché ci sarà qualcuno che lo ricorderà": queste le parole dello scrittore argentino Jorge Luis Borges ricordate dal Generale Formisano.

All'indomani e al cavallo dei tragici fatti di Parigi la ricerca della pace è l'obiettivo primario, unitamente a quello della sicurezza e della lotta contro la fame del mondo. I Lions fanno bene, dunque, ad occuparsi di tali eventi per esprimere attaccamento ed adesione a simili ideali. Bene ha fatto il Presidente ad esclamare: "perché siamo Italiani regaliamo bandiere italiane alle istituzioni che non le hanno o sono logore, onoriamo il Milite Ignoto, i caduti di Nassiriya, quelle delle Forze dell'Ordine, tutti i caduti in divisa e non che hanno sacrificato la loro vita per il bene delle persone in difficoltà".

Essere Italiani nel mondo e nell'era della globalizzazione. Un imperativo apparentemente contraddittorio, ma affascinante e meritevole di essere perseguito.

Gli amici del Roma Mare lo hanno perfettamente e da tempo compreso. ■



Stop al Gentlemen's Agreement Largo alla meritocrazia lionistica

È indispensabile pensare al bene del Distretto, aprire le porte ai migliori, a chi ha più esperienza



PDG *Mario Paolini*

Ho avuto modo di trattare l'argomento "Gentlemen's Agreement" (Accordo fra Gentiluomini) con un articolo apparso sul n° 7 del mese di aprile 2015 della Rivista Magazine del mio Club Roma Aurelium, oltre che in sedi diverse.

Ritorno volentieri sul tema sia perché sollecitato da alcuni amici del Distretto sia perché è materia di discussione in altri Distretti dove, come nel nostro, è in vigore lo stesso Accordo.

Prima di tutto una piccola premessa esplicativa per i nostri giovani soci che, forse, non conoscono il significato che diamo al termine Gentlemen's Agreement: si tratta di una tacita intesa che regola dal 1997 la turnazione geografica dei Governatori del nostro Distretto secondo il seguente avvicendamento: Lazio, Umbria, Lazio, Sardegna.

In realtà tale regola era in vigore già da tempo, anche quando la Toscana, che ha fatto parte del 108L fino al 1992, esprimeva a turno un proprio Governatore.

Mi fa piacere ritornare su questa materia anche perché vorrei riuscire a fugare i timori (quali?) di quelli che credono che il Gentlemen Agreement sia qualcosa di intoccabile che è meglio non rimuovere dal letargo in cui si trova. Non capisco queste paure che impedirebbero di parlare di tale Accordo quasi fosse un tabù che invece, a mio avviso, deve essere esaminato a fondo per vedere se ha ancora una sua validità, considerato il momento particolare in cui si trova il nostro Distretto.

Da qualche tempo, fortunatamente, il discorso su questo argomento ha iniziato a prendere piede, non solo nel nostro Distretto, anche se in maniera non ancora completamente aperta.

Certo, non mi nascondo le discussioni anche accese che si creerebbero nelle nostre tre Re-

gioni qualora si aprisse il discorso sull'attualità e validità di tale intesa e, di conseguenza, se è giunto il momento di un suo superamento. In sostanza la domanda che ci dobbiamo porre seriamente è se dobbiamo ancora insistere nello scegliere i nostri Governatori a turno nelle nostre tre Regioni.

Credo siamo tutti concordi nell'affermare che non si può lasciare la responsabilità della conduzione di un Distretto a chi non ha né esperienza né competenza, frutto di scarsa o nulla partecipazione alla vita di Club o di Distretto: significherebbe far del male a noi stessi. E questo perché? Semplicemente perché la dura regola della turnazione non consente che ci siano altri candidati che provengono dalle altre due Regioni che non hanno diritto, al momento, di esprimere il loro candidato anche se più preparato e competente. Se questa turnazione è stata possibile nei tempi passati, ora non lo è più a causa, inutile nasconderselo, del differente livello non solo culturale di molta parte dei nostri soci attuali rispetto a quelli di qualche tempo fa: la società è cambiata, è noto, e con essa sono cambiati gli uomini. Prendiamone atto!

È indispensabile pensare al bene del Distretto, aprire le porte ai migliori, a chi ha più esperienza che non si forma sufficientemente nei soli due anni di Vice Governatore! In aggiunta, il Gentlemen's Agreement è un accordo "fuori legge", assolutamente non previsto dalle nostre normative, come alcuni mesi orsono è stato risposto in maniera molto ferma dalla Sede Centrale ad un nostro Governatore pro tempore che incautamente aveva posto un quesito che riconduceva all'argomento turnazione.

Non si può accettare che ai delegati al Congresso di Primavera venga proposto il nominativo di un solo candidato alla carica di 2° Vice Governatore, a volte sconosciuto ai più, solo perché la turnazione gli consentiva, in quell'anno, di presentarsi a detto incarico. Cosa dire poi quando il candidato è espressione di un numero limitatissimo di club perché l'Accordo in questione lo consente a seguito di un suo ulteriore frazionamento! È un'offesa allo spirito de-

mocratico della nostra Associazione e all'intelligenza dei delegati! E se quel candidato, in aggiunta, è anche digiuno delle problematiche distrettuali per non aver quasi mai frequentato il Distretto, c'è da credere che ambisca all'incarico forse per una sua ambizione personale con l'intento, una volta eletto, di lasciar svolgere ad altri le incombenze originarie dall'incarico, con le conseguenze che ne derivano.

Non aver acquisito esperienza precedente comporta, fra l'altro, anche un grave rischio: assegnare incarichi distrettuali importanti a persone che non meritano o che non ne sono all'altezza, a individui che purtroppo annoveriamo fra le nostre fila che vanno alla ricerca di visibilità pur di avere quelle considerazioni mai raggiunte nella loro vita di lavoro.

Dobbiamo promuovere quella che chiamerei meritocrazia lionistica, tanto indispensabile per la crescita dei nostri club. Sono fermamente convinto che il futuro del nostro Distretto è fortemente intralciato da quest'Accordo fra Gentiluomini ormai obsoleto che, come sopra dicevo, è limitativo sia della libertà democratica della nostra Associazione, sia della libertà di scelta.

È indispensabile, invece, una selezione democratica effettuata su un ampio numero di candidati, uomini e donne, non più espressione di una sola Regione, che abbiano maturato esperienze nel Club, nel Distretto e, magari, anche nel Multidistretto: solo così potremo avere leader di alto profilo capaci di affrontare e vincere le sfide che ci attendono. ■

Attività sportiva: qualche riflessione tra luci e ombre



Alessandro Ciammaichella
Lions Club Roma Augustus

Un convegno di particolare importanza sullo sport, promosso dal relativo Comitato Distrettuale, dal titolo "L'attività sportiva: luci e ombre", si è svolto di recente presso la Casa dell'Aviatore. È stato presieduto dal Governatore Professor Tommaso Sediari, moderato dal Past Governatore Ingegnere Giampaolo Coppola e coordinato dal Lion Generale Stefano Murace. Relatori sono stati il Professor Andrea Costanzo, docente di Ortopedia presso l'Università La Sapienza, sul tema "L'attività sportiva dell'adolescente", il Professor Fausto Santeusano sulle "Prevenzione dell'obesità con l'attività sportiva", il sottoscritto, Primario medico, il Dottor Daniele Pasquini, Presidente del Centro sportivo italiano di Roma sulla "Funzione educativa dello sport", e la Dottoressa Stefania Cerino, Specialista in Medicina dello sport sull'Educazione del disabile col cavallo.

Molti i motivi di riflessione emersi durante il convegno. L'assenza o la scarsità

di attività sportiva nei giovani non di rado è dovuta a pigrizia mentale: l'adolescente preferisce spesso guardare immobile la televisione anziché andare a correre nei campi sportivi. L'attività fisica è un'autentica fonte di benessere a costo zero. Lo scarso movimento arrecava numerosi danni alla salute, favorendo l'insorgere di numerose patologie, a cominciare dall'obesità, tutte raggruppate nella Sindrome ipocinetica, dal termine greco "ipokinesis": diminuito movimento.

La Sindrome di Brugada, o miocardiopatia aritmogena del ventricolo destro, ha comportato l'improvvisa morte per arresto cardiaco del calciatore Morosini, durante l'incontro di calcio Livorno-Pescara: l'immediata disponibilità di un defibrillatore automatico avrebbe salvato il giocatore. Un altro caso molto più semplice: il calciatore Cassano ha avuto di recente un lievissimo ictus per pervietà del setto interatriale con embolia cerebrale paradossa: un semplicissimo intervento di sutura del foro fra i 2 atri ha risolto il problema in brevissimo tempo.

La rieducazione del disabile mettendolo a cavallo è un'importante terapia di riabilitazione psico-motoria molto caldeggiata da numerose Istituzioni, fra le quali figurano i Lions con il service CREC (Centro di Rieducazione Equestre Capitolium), dal nome del Club che l'ha fondato.



Immigrazione e “reati culturalmente motivati”: una strada ancora da scoprire e comprendere

I fenomeni dei migranti, della multi-etnia e della multiculturalità impongono una serie di riflessioni sull'adeguatezza delle risposte delle istituzioni e della società alle variegate istanze che da essi provengono



Raffaello Agea
Lions Club Umbertide

Cosa si intende con l'espressione “reato culturalmente motivato”? Prima di cercare una risposta, va premesso che cultura e diritto non sono compartimenti stagni, impermeabili l'uno rispetto all'altro.

Ma ancor prima di addentrarci nel *milieu* dei rapporti tra cultura e diritto, beninteso senza pretesa di completezza e di esaustività, vale la pena di individuare una definizione di cultura tra le tante proposte e possibili.

A tal fine può aiutarci quella contenuta nel Preambolo della “Dichiarazione universale dell'Unesco sulla diversità culturale”: “La *cultura* dovrebbe essere considerata come un insieme dei distinti aspetti presenti in una società o in un gruppo sociale, quali quelli spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi, e che include sistemi di valori, tradizioni e credenze, insieme all'arte, alla letteratura e ai vari modi di vita”.

È poi un dato di fatto che la cultura determini o condizioni le scelte di politica legislativa, tanto che molte disposizioni sono caratterizzate dalla presenza di “elementi normativi culturali”, che altro non significa se non che le stesse contengono concetti, talvolta evocando comportamenti umani, che richiamano gli “aspetti” della dichiarazione Unesco.

Qualche esempio di norme penali “impregnate di cultura”:

- l'art. 529 c.p., considera “atti osceni” quei comportamenti che, secondo il “comune sentimento, offendono il pudore”, ma non dice in cosa consista questo “sentimento”;

- l'art. 62, n. 1 c.p., tra le circostanze attenuanti, individua i “motivi di particolare valore morale o sociale”; l'art. 61, n. 1 c.p., tra quelle aggravanti, i “motivi abietti o futili”; ma in entrambi i casi non sono contenute specificazioni in ordine a tali “motivi”;
- l'art. 609 bis c.p., nel punire il reato di violenza sessuale, contiene la locuzione “atti sessuali”, senza però darne una definizione. Ora ci si potrà chiedere a chi spetti il compito di “riempire” gli apparenti vuoti contenuti all'interno delle norme, potendosi provocatoriamente domandare se l'opera di completamento possa essere arbitraria.

Leggi e normative di una nazione si fondano spesso sulla sua cultura

Senonché la concreta individuazione degli “elementi normativi culturali” in questione, non è certo arbitraria, ma affonda le sue radici proprio in quel coacervo di “elementi culturali” propri di una società o di un gruppo sociale.

Un'operazione delicata, a volte difficile, cui sono chiamati in ultima analisi i magistrati, siano essi giudici o rappresentanti della pubblica accusa, ma in relazione alla quale contribuiscono in modo rilevante anche studiosi e avvocati.

Che il diritto, primo fra tutti il diritto penale, sia legato a doppio filo con la cultura di una determinata società, trova poi la sua conferma nel fatto che gli stessi comportamenti sono sanzionati in modo diverso da Stato a Stato.

La bigamia è invero sanzionata penalmente in tutti gli Stati occidentali, ma mentre in Italia e

in Germania la pena per questo reato è della reclusione fino a 5 anni (con un minimo di un anno da noi), in Francia la pena detentiva è di un anno e in Spagna va da 6 mesi a un anno.

Come si è visto un comportamento fortemente legato alla religione, nonostante il comune divieto, è diversamente sanzionato, con ciò essendo evidente come sia diverso il disvalore attribuitogli.

A questo punto sarà chiaro cosa si possa intendere per “reato culturalmente motivato”: un comportamento tollerato, o addirittura incoraggiato nella cultura del Paese di origine, ma vietato e sanzionato in quello di accoglienza. E in una società sempre più caratterizzata dalla multietnia, dall’immigrazione e dalla pluralità di culture, sarà anche più chiaro quanto importante sia l’analisi delle motivazioni che inducono gli appartenenti ad una cultura diversa da quella “dominante” a rendersi responsabili di quei comportamenti.

La bigamia ne è un esempio, ma ne esistono molti altri in relazione ai quali si verificano situazioni analoghe.

Tra questi possono essere ricordati i maltrattamenti in famiglia, sanzionati dall’art. 572 c.p. Si sono infatti verificate e continuano a verificarsi in concreto vicende giudiziarie di soggetti chiamati a rispondere di questo reato che sostengono come la loro condotta sia approvata nella cultura di origine, vale a dire che “l’autorità” di uno dei familiari possa esplicarsi anche attraverso manifestazioni particolarmente forti.

Si tratta di quel fenomeno che è comunemente individuato con l’espressione “cultural defense”, tendente a rivendicare l’elemento culturale come causa di giustificazione, o quanto meno di attenuazione della colpa.

Riguardo ai maltrattamenti in famiglia, tuttavia, i nostri giudici si sono espressi sempre in modo nettamente contrario rispetto al riconoscimento della “cultural defense” - non solo dell’immigrato, ma anche di quella derivante da tradizioni “subculturali” nostrane - argomentando come ogni tentativo in tal senso sia destinato a cedere il passo rispetto alla tutela dei diritti fondamentali della persona.

In altri casi, però, è stato riconosciuto che, a certe condizioni, si possa tenere conto delle istanze culturali.

Così, il porto del coltello *kirpan* da parte dei *Sikh*, che nella loro tradizione costituisce mezzo

per veicolare l’onorabilità, verificata l’assenza di intenzioni offensive, è stato a volte ritenuto non integrare il reato di porto ingiustificato di strumenti atti ad offendere.

Altro importantissimo caso di difesa culturale, è rappresentato dalle mutilazioni genitali femminili, previste e punite dall’art. 583 bis c.p.

A tal proposito, premesso che non costituisce certo causa di giustificazione il fatto che in alcuni paesi africani le pratiche di infibulazione in genere siano tollerate, nei casi più lievi, ovvero quando le stesse non determinino conseguenze permanenti, si è ritenuto che non vi fosse l’intenzione di menomare le funzioni sessuali, ma che si trattasse di un “rito” di iniziazione, come tale considerato nella cultura del paese di origine.

In tali casi ciò che pur sempre deve essere accertato è l’intenzione di menomare le funzioni sessuali e il grado di col-

pevolezza dell’individuo, non tanto la sua cultura, la cui conoscenza, però, potrà contribuire ad una corretta valutazione.

E tanto minore sarà la considerazione di un comportamento presso la cultura di origine, quanto maggiori saranno il grado di integrazione nel tessuto socio/culturale del paese o nella comunità di accoglienza e l’importanza dell’offesa arrecata, tanto minori saranno gli spazi della “cultural defense”.

Gli esempi potrebbero ripetersi, ma ciò che appare importante sottolineare è che, onde evitare rivendicazioni strumentali, imperniate sul presupposto di una scarsa o inesistente conoscenza e considerazione delle tradizioni culturali di origine, l’analisi degli operatori del diritto, delle istituzioni e delle formazioni sociali in genere rispetto ai comportamenti culturalmente orientati, debba essere necessariamente multidisciplinare ed attingere alle scienze sociali ed antropologiche.

E quanto più l’analisi in questione sarà multidisciplinare, tanto più non si correrà il rischio di essere considerati “escludenti”.

Il che non vuol dire fusione a tutti i costi delle diversità culturali e delle rispettive tradizioni, o peggio inclusione, ma solo che in una società fortemente multietnica e multiculturale, non ci si può permettere il lusso di abdicare rispetto ad uno sforzo che è esso stesso manifestazione di cultura, la nostra cultura, il nostro diritto vivente. Un diritto che pulsa e che si confronta tutti i giorni con i suoi destinatari. ■



***Le istanze culturali
debbono comunque
sottostare alla tutela
dei diritti fondamentali
della persona***

Multidistretto: la semplificazione è la cura giusta, non la suddivisione

Struttura del MD, criterio di votazione ponderato e Distretto Lions Sardo
Ecco gli argomenti che affronteremo in questo e nel prossimo articolo



PDG *Raffaele Gallus Cardia*

Folgorato sulla via di Oak Brook, il Past Governatore Giampaolo Coppola, si è convertito alla proposta formulata dal PID Roberto Fresia che auspica “per esigenze di maggior funzionalità e di economicità, visibilità e maggior potere contrattuale” la suddivisione del nostro Multidistretto in almeno quattro o cinque autonomi multidistretti che, peraltro, sottolinea il proponente, porterebbero alla possibilità di accrescere il prestigio del Lionismo italiano e a consentire la designazione di più Direttori Internazionali. Sic!

Il Past Governatore Coppola sposa tale tesi e sottolinea che così operando si arriverebbe a un contenimento delle spese che gli appaiono - io dico, invece, che sono - veramente eccessive e, con espressione infelice, facendo riferimento all'auspicato Distretto Lions Sardo, ironizza: “si tratta di qualche socio che auspica l'autonomia e l'isolamento” che, a suo giudizio, non sarebbe assistito da alcuna norma statutaria e, comunque, perché “verrebbe a mancare” quel collante di grande amicizia che lega la Sardegna al Lazio.



Il Past Governatore critica il criterio di votazione vigente nel Multidistretto che sarebbe addirittura “antidemocratico” e sui temi di cui innanzi lancia la sfida in un pubblico dibattito. Io, che sono annoverato fra “alcuni utopisti che auspicano il Distretto Lions Sardo”, accetto la sfida.

Io peraltro, che sono da sempre contrario alla conservazione dell'attuale struttura del Multidistretto, troppo barocca e costosa e per niente funzionale, pensare che solo possa concepirsi l'ipotesi della suddivisione dello stesso in quattro o addirittura cinque multidistretti, che aumenterebbero notevolmente lo spreco di denaro e che renderebbero meno funzionale l'attività dell'Associazione e ne accrescerebbe i vertici, è inimmaginabile. Pare che ciò sia l'unica aspirazione dei proponenti in quanto futuri aspiranti a Direttori Internazionali e che tanto affascina il PDG Coppola che entusiasticamente sposa la tesi del PID Roberto Fresia.

Su queste per me assurde ipotesi, che ciclicamente vengono affacciate all'attenzione dei Lions, sono già intervenuti, con competenza e conoscenza dell'argomento, altri qualificati Lions per cui io mi limiterei a condividere le loro validissime argomentazioni.

Sulla sbandierata anti economicità dei multidistretti, ha risposto il Past Governatore Mario Paolini (rivista *Lionismo*, novembre-dicembre 2015 e gennaio-febbraio 2016) dimostrando l'accrescersi dei costi in dismisura con un pesantissimo aggravio sulle quote dei soci, mentre sulla questione, che tanto incanta, relativa al moltiplicarsi delle occasioni delle designazioni a Direttore Internazionale, faccio mio l'acuto intervento del Lions Enzo Maggi (*Lionismo*, novembre-dicembre 2015, pagina 50) che parla chiaramente di “caccia ai mejo posti”, per esaudire le ambizioni dei “soliti noti”, perché solo a ciò il nostro PDG pare aspirare, non essendo, infatti, sostenibile né il principio della maggiore funzionalità, né tanto meno quello dell'economicità.

Mi permetto di aggiungere agli argomenti di Paolini e Maggi che il moltiplicarsi dei multidistretti accrescerebbe la già preoccupante litigiosità a livello dei Congressi Distrettuali e Nazionali, come peraltro fanno fede gli ultimi congressi elettivi finiti in insulti e risse, patteggiamenti e mercanteggiamenti. E non è, certamente, quanto auspicano i Lions italiani alla vigilia della celebrazione del centenario dell'Associazione.

Ritengo doveroso evidenziare come ciò sia veramente assurdo, in un momento così drammatico che la società sta attraversando. Tra guerre, terrorismo, attentati, miseria, malattie, ingiustizie, atrocità di ogni genere, milioni di persone sono costrette a trasmigrare per sfuggire alle atrocità lasciando la loro terra, le loro cose, i loro beni e, spesso, i loro familiari, per affidarsi ai trafficanti disumani nel tentativo di raggiungere l'Europa come sogno di vita dignitosa, quell'Europa che, talvolta, egoisticamente le respinge.

Distretto multiplo 108 - I.T.A.L.Y.



È in questi momenti, tra i più difficili che sta attraversando l'umanità, che noi Lions, per le finalità che ci ispirano, dovremmo essere vicini a questa umanità che soffre. E in questi momenti mi preoccupa e mi rattrista il fatto che vi sia qualcuno che si diletta a formulare ipotesi di ulteriori suddivisioni del Multidistretto, peraltro con ulteriori aumenti di sprechi e difficoltà di gestione unitaria, forse solo per conseguire chissà quali interessi.

Ritengo anche che sia certamente prioritario rivolgere l'attenzione all'inarrestabile esodo dei soci, questo sì che è di attualità, ma ciò che appare preoccupante è lo spreco di fondi, impegnati in ripetitivi e inutili convegni

Sul Multidistretto ho già sostenuto e continuo a ritenere che l'attuale struttura e architettura non sia funzionale ma solo costosa.

A mio giudizio sarebbe sufficiente, per dare più funzionalità e contenere le spese del Multidistretto, affidarne la gestione ad un Coordinatore designato tra i Governatori in carica, col principio dell'alternanza anno per anno, onde consentire nel tempo a tutti i 17 Governatori di ricoprire tale gradito incarico.

Il Coordinatore dovrebbe contare sulla collaborazione di tutti i colleghi governatori ai quali, come avviene anche adesso, verrebbero conferite deleghe di settore sulle quali sarebbero chiamati a riferire in sede congressuale. Il Coordinatore continuerebbe a contare su una molto valida struttura della Segreteria Nazionale e sull'apprezzabile rivista Lion, superando così il pomposo e costoso Consiglio dei Governatori, con Presidente scelto tra i Past Governatori e appesantito dalle pletoriche commissioni, propense a referenziarsi con inutili conferenze e costosi convegni.

Si supererebbero, a mio giudizio, le tensioni che precedono il Congresso Nazionale e le ormai tradizionali trattative, tensioni e liti e persino risse in sede dello stesso Congresso.

Gli adempimenti di competenza del Multidistretto - Congresso Nazionale, Visite Presidente Internazionale, Conferenza Nazionale e Convention - verrebbero, come allo stato, ad essere affidate ai Governatori delegati con snellezze ed economicità. ■

...fine prima parte



Europa, Italia e immigrazione Problema o opportunità?

Con gli attuali trend demografici, fra trent'anni gli italiani saranno solo 30 milioni, la metà di oggi. E trovare nuovi cittadini potrebbe essere una necessità



*Nicolò Piazza
Lions Club Ciampino*

L'immigrazione è tema di scontro ormai da anni e lo resterà ancora a lungo. Fino a qualche anno fa, le polemiche sull'immigrazione erano limitate all'integrazione e alla gestione dei flussi. Oggi il fenomeno, da semplice impatto sociale, si è trasformato in problema umanitario. Le guerre in Siria, Irak e Afghanistan e nel continente africano (Somalia, Eritrea, Yemen, Libia, Nigeria, ecc.) hanno trasformato il fenomeno in un vero e proprio esodo biblico che coinvolge circa 20-30 milioni di persone. Ormai è quasi un anno che assistiamo a sbarchi ed arrivi di centinaia di migliaia di profughi dal Mediterraneo alle coste balcaniche, alle isole greche, in Sicilia e Lampedusa. Se teniamo conto che attualmente stazionano in Giordania, Libano e Turchia circa 10 milioni di persone che sono fuggite dalla guerra e che altri 5 milioni si sono sparsi in Europa, l'esodo è destinato a continuare. I muri, il filo spinato, i controlli alle frontiere e le forze militari, schierati da alcuni paesi balcanici e dalla stessa Austria fermeranno una così grande massa che ha l'alternativa della morte tra le bombe e la fame o quella di tentare una speranza di sopravvivenza?

Gli esodi hanno segnato la vita degli uomini fin dai primordi e l'accoglienza è sempre stata considerata segno di civiltà. Oggi le aree di maggiore sviluppo economico sembrano incapaci di rispettare quello spirito di solidarietà per paura di perdere o ridurre il livello di vita raggiunto. L'Europa, sotto la spinta di fronde nazionaliste, tentenna di fronte ai nuovi arrivi e prova a bloccare una parte in Turchia con accordi definiti inumani e immorali. Il trattato di Shengen, firmato a Roma nel 1959, che obbliga ad accogliere tutti coloro che fuggono dalla guerra o sono perseguitati, di fatto è sospeso.

Il problema non è semplice, ma l'Europa deve

fare un'approfondita analisi per evitare di chiudersi in se stessa e di scrivere una pagina che contraddice la sua millenaria storia di civiltà e cristiana. Al di là degli obblighi verso l'umanità, occorre verificare se la gente in arrivo serve all'Europa e in che misura e fino a che punto è compatibile con le esigenze dei paesi europei. Per questo occorrono dati oggettivi e non annunci di invasioni barbariche o ancestrali difese dei confini.

In Europa l'invecchiamento della popolazione è cresciuto di pari passo col crollo delle nascite e si calcola che la popolazione diminuirà di circa 100 milioni di individui nel prossimo ventennio. A fronte di tale certezza, non serve gridare "al lupo" ma incominciare a capire dove può andare l'Europa se non colma in tempo un vuoto così importante. L'economia di tutti gli stati europei già oggi dipende dagli apporti di manodopera esterna e continuerà ad averne bisogno sempre di più. È sperabile che, passato il momento di scontro politico, ciascun paese si faccia carico delle assegnazioni disposte a livello comunitario e che l'Europa predisponga una politica di aiuti a favore dei paesi di emigrazione per fermare l'esodo.

In questo quadro di evoluzione demografica, l'Italia si presenta in una condizione peggiore rispetto alle altre nazioni europee e di tale situazione dovrebbe preoccuparsi più che degli attuali sbarchi. A fronte di 60 milioni di abitanti, gli italiani sono 55 milioni e tenuto conto che oggi gli oltre 65enni sono il 22% della popolazione tra 20 anni gli italiani si ridurranno a 45 milioni e fra 30 anni saremo la metà di oggi, cioè solo 30 milioni.

La riduzione della popolazione in parte è stata compensata dall'allungamento della vita, ma se teniamo conto che la nascita di nuovi italiani si attesta in una media dell'1,39% per donna – una delle più basse al mondo – non esistono possibilità di invertire una tale tendenza. Questo significa che, se oggi in Italia abbiamo tre cittadini in età da lavoro per ogni ultra 65enne, tra 20 anni ne avremo solo due. Questo determinerà la riduzione della ricchezza nazionale e il minor numero degli abili al lavoro non potrà assicurare

pensioni dignitose a chi avrà chiuso il ciclo lavorativo.

Secondo i demografi per evitare un tale disastro dovremmo nei prossimi 20 anni integrare il calo di popolazione con un consistente numero di immigrati. La presenza straniera a quel punto dovrebbe aumentare fino ad un terzo della popolazione e cioè una media di 3 italiani e uno straniero, mentre per la popolazione inferiore ai 25 tale rapporto scenderà di uno straniero ogni

2 ragazzi italiani. In futuro sarà normale che ci siano classi scolastiche formate in maggioranza o solo da non italiani. Sono cifre incredibili ai nostri occhi ma non a quanti studiano i fenomeni demografici od economici. Quindi è il caso che l'Europa e l'Italia che ne fa parte incomincino a pensare a come affrontare tali scadenze per evitare il crollo di una delle più ricche e sviluppate economie. Forse l'attuale esodo più che un problema rappresenta una opportunità. ■



Basta col “teatrino” prima del voto L'amico Paolini ha ragione



Elisa De Bartolo
Lions Club
Campagnano-Mazzano Romano

Nel n° 4 di marzo-aprile della rivista *Lionismo*, ho letto un articolo molto chiaro che mi ha particolarmente colpito per la schiettezza dell'argomento trattato.

Vorrei fare i miei complimenti per l'ottimo pensiero espresso dal PDG Mario Paolini a proposito delle elezioni a 2° Vice Governatore. L'amico Paolini ha denunciato in maniera magnifica, mi si lasci passare il termine, gli “inciuci” che si sviluppano intorno a questo evento che dovrebbe con molta serenità vedere la scelta e l'elezione del candidato giusto a portare avanti l'autentica volontà del nostro Padre costituente, Melvin Jones, “We serve”.

L'articolo intitolato “Basta con il teatrino prima del voto”, illustra chiaramente i marchingegni (travestiti da legalità) che si sfoderano a partire dal giorno 1 al 28 febbraio, data faticosa per presentare le candidature. “Inciuci” certamente pensati e messi in atto con largo anticipo rispetto alle suddette date.

Da anni ormai questo “teatrino” va avanti senza che venga posto rimedio a verità scomode, conosciute da tutti e da tutti accettate per “quieto vivere”.

I colpi bassi che si sfoderano ai danni degli avversari hanno ormai raggiunto le pochezze che il sistema italiano ha adot-

tato in tutti i campi, ma noi no, noi siamo Lion e non possiamo dimenticare che la nostra gloriosa Associazione è basata sul più puro volontariato, dunque tutte le azioni devono essere messe in campo alla luce del sole rispettando in pieno etica e statuto, invece periodicamente e con scadenze ben stabilite avvengono delle “operazioni” ad hoc che hanno come intento quello di aggirare e addirittura contravvenire alle Norme e Regolamenti Internazionali come per esempio immettere i Soci Associati soltanto per essere liberi di agire in maniera occulta.

Nel nostro Distretto ci sono alcuni club, pochi, come fa notare l'amico Paolini, che improvvisamente si sono arricchiti di Soci che con il termine Associati hanno poco, se non addirittura, niente a che vedere.

Per carità l'operazione è giusta e consentita, se adottata per la giusta causa, ma qualche dubbio in alcuni casi francamente mi è sorto, e non credo di essere la sola ad aver avuto questa sensazione.

In antitesi all'articolo di cui sopra, nella stessa rivista ne viene pubblicato un altro che, ribaltando completamente il concetto, mette in risalto un famoso detto che molto semplicemente rende bene l'idea di quanto espresso fino ad ora e viene spontaneo pensare... “da che pulpito viene la predica”.

Evidentemente ci sono due scuole di pensiero, l'importante è seguire quello giusto.

Chi vuole intendere, intenda.

Grazie per aver ospitato il mio pensiero.



LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L maggio-giugno 2016, numero 5, anno XLII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Tommaso Sediari** - Governatore 2015-2016

Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**

Condirettore: **Mauro Bellachioma**

Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaioli, Giampiero Mirabassi, Teresa Orrù, Sissi Palmieri, Pierluigi Petrucci, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Raffaello Agea, Naldo Anselmi, Tommaso Bruni, Alfonso Carnevalini, Liliana Caruso, Alessandro Ciammaichella, Elisa De Bartolo, Guido Cogotti, Mauro De Angelis, Armando Di Giorgio, Giorgio Dori, Rocco Falcone, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Vincenzo Fragolino, Raffaele Gallus, Sergio Gigli, Vincenzo Mennella, Francesco Mozzetti, Franco Novarina, Piero Paccosi, Mario Paolini, Nicolò Piazza, Federica Ravacchioli, Tom Restall, Tommaso Sediari. Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Mauro Tarragoni Alunni.

Art director: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Stampa: **Tipolitografia Petrucci Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 maggio 2016

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



The International Association of Lions Clubs

Lions Clubs International®



*A te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista*

*I tuoi vecchi occhiali, dimenticati nel cassetto, non sono incrinati e non sono rotti ma, semplicemente, li devi cambiare: NON GETTARLI!
Regalarli a chi ne ha bisogno sarà stato il più semplice gesto di solidarietà!*

*Consegna i tuoi occhiali ai Lions Clubs che si preoccupano di pulirli,
catalogarli e consegnarli a milioni di persone che in Africa,
nell'America del Sud, in India e nell'Est Europeo
non vedono, semplicemente perchè non sono in grado economicamente
di acquistare un paio di occhiali.*

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita